QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 50.343 al 50.349

LA STAMPA

GIOVEDI' 29 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 25
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 27, tel. 43-029, 50-300, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici, L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/27/10): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ANCORA INCERTA LA FORMULA DEL NUOVO GOVERNO

I parlamentari d.c. hanno deciso di riproporre il nome di Fanfani

I repubblicani escludono l'entrata in un quadripartito, ma discuteranno domani sull'invito a partecipare ad un ministero di centro-sinistra - I liberali dichiarano: "Siamo in posizione di attesa„ - Pella e Scelba insistono per una larga alleanza di centro; Segni afferma: "La crisi è di soluzione difficile, ma non impossibile perché già si intravvedono alcune prospettive„

Pella, all'uscita dal colloquio con Gronchi, si è incontrato con Fanfani (Telefoto)

Ricerca d'una soluzione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 gennaio.

La giornata di oggi ha visto il tentativo di rilancio di un governo quadripartito. E' una formula aurea che viene riproposta nella ricorrenza di ogni crisi, e perciò non stupisce che anche questa volta essa sia stata ritualmente evocata. Sembra, infatti, che ad essa siano favorevoli i liberali, che gradirebbero un ritorno di Scelba alla presidenza del Consiglio, e il punto di vista liberale sarebbe condiviso da un certo numero di parlamentari democristiani. Costoro, in ogni modo, vedrebbero volentieri anche la designazione di Piccioni o di Segni o di Pella.

Da queste indiscrezioni, affiorate al termine delle riunioni che rispettivamente hanno tenuto la direzione del pli ed i comitati direttivi dei gruppi democristiani del Senato e della Camera, si comprende che è in corso una larga battaglia contro Fanfani. Non tanto, infatti, seriamente si pensa alla possibilità di riesumare il quadripartito, quanto, piuttosto, si vuole impedire la prosecuzione di quella politica di centro-sinistra che in Fanfani ed in Saragat continua ad avere i suoi tenaci e convinti assertori.

Nessuno, infatti, può ragionevolmente pensare che il partito socialdemocratico sia disposto a riprendere la collaborazione col pli, proprio nel momento in cui lo stesso on. Saragat è impegnato a fronteggiare gli attacchi che gli vengono dalla sinistra del suo partito. Ha dichiarato oggi, in seno al comitato centrale, che è necessario «trovare valide argomentazioni per convincere coloro che avevano manifestato il proposito di abbandonare il partito, a rimanere». Per trattenerli, non è davvero raccomandabile proporre loro un'alleanza parlamentare e governativa con il partito che è considerato difensore della destra economica.

Dato l'atteggiamento dei socialdemocratici, nessuna illusione è possibile sulla disposizione dei repubblicani ad entrare in un governo di cui facessero parte i liberali, e non è, quindi, attuabile un ritorno alla formula quadripartita. Un tripartito, con l'esclusione dei pli, resta la grande aspirazione di Fanfani e di Saragat, che continuano ad insistere nel tentativo di persuadere i repubblicani a tornare al governo, ma non è certo che le loro esortazioni ottengano successo. Ai motivi di esitazione che il pri mostra da tempo, ora infatti si aggiungono preoccupazioni ancora più gravi. La dc appare profondamente divisa, quindi incapace di dare serie garanzie per una politica univoca di larga apertura sociale, come i repubblicani vorrebbero. In queste condizioni, sembra probabile che declineranno gli inviti di Fanfani e Saragat.

Il rilancio del quadripartito tentato dagli esponenti della destra dc è, quindi, solo una finta manovra. Gli autori di questa sanno perfettamente che il quadripartito è impossibile, ma si propongono, in realtà, di scongiurare la formazione di un governo di centro-sinistra, con la collaborazione dei repubblicani, e perciò, appunto, ostentano la propria avversione a Fanfani, calcolando che più difficilmente trova aiuti all'esterno chi non goda il consenso generale nell'interno del proprio stesso partito.

Così spiegata l'iniziativa, assurda in apparenza, di rilanciare il quadripartito, le altre soluzioni di cui oggi si parla sono tre: governo di centro-destra; monocolore di transizione; governo di concentrazione democristiana. Una formazione di centro-destra comprendente democristiani e liberali avrebbe certamente l'appoggio di certi ambienti cattolici, ma provocherebbe una grave crisi nell'interno della dc, come già viene energicamente ammonito da varie correnti del partito: dalla cosiddetta tendenza di «base», ma soprattutto dal gruppo «rinnovamento», che unisce i deputati della Cisl e quelli delle Acli e può contare su una cinquantina di parlamentari. Per di più, non è detto che monarchici e missini sarebbero disposti a rimanere fuori dal governo, lasciando ai soli liberali l'onore di rappresentarvi le forze di destra.

Continuando a procedere da una ipotesi all'altra, quella di un governo monocolore di transizione offre più o meno gli stessi inconvenienti di un governo di centro-destra, dato che appunto a destra dovrebbe cercare i voti per sopravvivere. Perciò la «base» e il «rinnovamento» ne trarrebbero uguale motivo di protesta, mantenendo il partito in condizioni di crisi.

Ultima ipotesi, per conseguenza logica, è quella di un governo di concentrazione democristiana, dove tutte le correnti, le tendenze, i gruppi ed i sottogruppi sarebbero equamente rappresentati: notabili, «basisti», rinnovatori, iniziativisti, così da fare almeno scomparire dalla scena i «franchi tiratori». Poi si dovrebbe ancora andare alla ricerca dei voti esterni necessari alla maggioranza parlamentare, ciò che dimostra come la soluzione di questa crisi sia comunque difficile.

Vittorio Gorresio

I colloqui di Gronchi
con gli ex-Presidenti del Consiglio

Oggi al Quirinale i capi-gruppo parlamentari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 gennaio.

Oggi sono saliti al palazzo del Quirinale gli antichi presidenti del Consiglio, da Ferruccio Parri che raccolse l'eredità di Badoglio sino ad Amintore Fanfani, le cui dimissioni hanno ora aperto la crisi. Dopo aver conferito con il Capo dello Stato, hanno pronunciato dichiarazioni non troppo impegnative — ad eccezione di Scelba — forse perché avevano in mente il malumore lanciato negli ambienti del Quirinale nei quali era stata manifestata una certa sorpresa per le dichiarazioni fatte ieri da una delle personalità ricevute da Gronchi. In cambio si sono avute in altra sede — quella delle direzioni e dei gruppi parlamentari dei partiti — prese di posizione piuttosto significative.

Nel salone imperiale è entrato per primo il sen. Parri, che è rimasto quasi un'ora a colloquio con Gronchi. Uscendo, egli ha detto: «La situazione politica è ricca di difficoltà oggettive che non permettono soluzioni logiche e stabili, per le quali occorre che il partito di maggioranza abbia la capacità e la maturità necessarie ad una scelta definitiva. Ciò porterà a soluzioni di ripiego, almeno fino al prossimo congresso democristiano. La crisi non è facile. Mi auguro che possa venir risolta al più presto perché occorre affrontare problemi, come quello degli statali, che non ammettono dilazioni».

L'on. Pella, che aveva dovuto attendere qualche minuto essendo giunto al Quirinale in anticipo sull'ora fissata, è rimasto per circa tre quarti d'ora in conversazione con Gronchi e si è poi detto convinto che la situazione sia particolarmente delicata e complessa. «Ma non così grave — ha aggiunto — da non lasciare adito a soluzioni feconde. Per arrivare a questo risultato bisogna essere fedeli a due presupposti: avere un alto senso dello stato e una larga visione dei problemi del Paese».

E' poi venuto il turno dell'on. Fanfani, turno determinato dal suo primo, breve esperimento governativo. Dopo aver stretto la mano a Pella, che stava uscendo dal salone imperiale, il presidente dimissionario ha avuto con il Presidente della Repubblica il più lungo colloquio della giornata, prolungatosi per 65 minuti. Brevissime sono state, invece, le sue dichiarazioni ai cronisti: «Vi auguro buona fortuna per il vostro lavoro» ha detto; e se n'è andato chiuso in un riserbo sorridente.

Le consultazioni sono continuate nel pomeriggio con un incontro fra Gronchi e Scelba della durata di 55 minuti. «Io credo — ha poi detto ai giornalisti — che un contributo alla soluzione della crisi potrebbe venire da franche dichiarazioni da parte di tutti gli uomini consultati dal Presidente della Repubblica. Ma per far questo occorrerebbe infrangere una tradizione antica, chiedendone licenza al Capo dello Stato. Ma io non potevo chiedere questa autorizzazione, perché non sono stato il primo ad essere interrogato, e quindi nulla posso dirvi».

«Non è, però, difficile indovinare il mio pensiero — *ha continuato Scelba,* — io ho sempre sostenuto che una politica di larga unità rappresenti il solo mezzo per assicurare uno sviluppo democratico e sociale del Paese. Un'analisi spregiudicata dei risultati elettorali avrebbe potuto fornire la indicazione per la formazione di un governo capace di assicurare stabilità politica e cinque anni di lavoro intenso da parte del governo e da parte delle Camere.

«Nonostante l'incidente dell'esperimento fatto, io riaffermo questa mia convinzione. Nell'attuale Parlamento esiste la condizione per poter assicurare la vita della legislatura e — quello che è più importante — un governo che possa operare nell'interesse del Paese.

«Vi sono scadenze di importanza internazionale che richiedono un governo autorevole, non un governo di transizione. Occorre uno sforzo da parte di tutti gli uomini responsabili. Occorre rendersi conto che la situazione è seria, e, anche io qui condivido il parere espresso dal presidente Merzagora, che la situazione è veramente seria e potrebbe diventare drammatica».

A questo punto un giornalista ha chiesto all'on. Scelba: «Lei pensa che siano avvicinabili le forze liberali e quelle socialdemocratiche?». L'on. Scelba ha risposto: «Nel passato problemi di questo genere sono stati superati perché c'era buona volontà. Il problema, ripeto, è di buona volontà, e soprattutto di senso di realismo politico».

E' poi venuto il turno dell'on. Segni. Il suo colloquio è durato mezz'ora. Ai giornalisti ha detto: «La crisi è di soluzione difficile, ma non impossibile, perché già si intravvedono alcune prospettive».

Il sen. Zoli, con il quale si è conclusa la seconda giornata di consultazioni, è rimasto nello studio del presidente Gronchi circa venti minuti. Avvicinato dai giornalisti ha detto scherzosamente: «Ho imparato molte cose dal mio maestro Paratore, fra cui quella di dire dopo le consultazioni che ho perduto la memoria». Quindi, sorridendo, si è allontanato.

Domani il Capo dello Stato riceverà alle 11 l'on. Secchia, vice-presidente del gruppo parlamentare comunista del Senato; alle 11,45 l'on. Gullo, vice-presidente del gruppo comunista della Camera, alle 12,30 l'on. Piccioni, presidente del gruppo della dc del Senato, alle 18,30 l'on. Gui, presidente del gruppo dc della Camera, alle 19,30 il sen. Franza, presidente del gruppo missino del Senato, ed alle 20 l'on. Roberti, presidente del gruppo msi della Camera.

Mentre erano in corso le consultazioni s'è radunato il Senato per ascoltare la comunicazione ufficiale delle dimissioni di Fanfani — è la prima volta che ciò avviene, nel passato le consultazioni avevano inizio dopo la sospensione dei lavori parlamentari — e per la commemorazione del sen. Teresio Guglielmone, fatta dal presidente Merzagora con parole commosse.

Si stanno intanto avendo le prime indicazioni per i nomi che dovranno essere fatti al Capo dello Stato affinché egli possa orientarsi nella scelta della personalità cui affidare l'incarico di formare il nuovo governo. I gruppi parlamentari democristiani hanno approvato all'unanimità la decisione presa dalla direzione d. c. per il rilancio della formula di centro-sinistra. Di conseguenza tanto Piccioni quanto Gui faranno a Gronchi il nome di Fanfani quando andranno al Quirinale nei prossimi due giorni.

Nel comunicato della direzione si parla di un appello a tutti i partiti democratici; e l'on. Gui ha voluto specificare che, a suo giudizio, l'appello è rivolto anche ai liberali. La stessa cosa è stata implicitamente affermata dal sen. Gava, dopo la riunione del gruppo dc a Palazzo Madama, quando ha detto: «La collaborazione sollecitata dalla direzione del mio partito è aperta a tutti».

Sul dibattito svoltosi nei due gruppi parlamentari del partito di maggioranza si apprende che alla Camera gli on.li Lucifredi, Martinelli e Bettiol si sono pronunciati per un ritorno al quadripartito o al tripartito (Dc, Psdi, Pli), l'on. Codacci-Pisanelli per il monocolore, formula parzialmente appoggiata dall'on. Angerari; e tutti gli altri deputati per un governo di centrosinistra. Si dice di conseguenza che, oltre a fare a Gronchi il nome di Fanfani, l'on. Gui dovrebbe indicare al Capo dello Stato anche quelli di Scelba e di Segni. A quest'ultima designazione si sarebbero detti favorevoli alcuni esponenti di «iniziativa democratica». Ma è difficile giudicare della fondatezza delle informazioni; l'esperienza ci ricorda che l'apertura delle crisi coincide con quella degli «uffici voci».

Anche i liberali si sono mostrati molto riservati dopo aver ascoltato la relazione fatta dall'on. Malagodi al gruppo direttivo; e si sono limitati a sottolineare la necessità d'un governo efficiente e di una chiarificazione all'interno della Dc. «Siamo in posizione di attesa» ha detto l'on. Colitto.

Invece l'on. Macrelli ha esclusa categoricamente che i repubblicani possano entrare in un nuovo quadripartito e si è detto pronto, a titolo personale, a caldeggiare la proposta di esaminare l'invito di Fanfani per un ingresso dei repubblicani in un governo di centro sinistra. Una parola definitiva verrà detta posdomani dalla direzione del Pri.

I monarchici popolari sarebbero, invece, senz'altro disposti ad entrare in un governo di centro destra (lo ha detto l'on. Cremisini); mentre i monarchici nazionali — i covelliani — preferirebbero dare il loro appoggio a un monocolore.

Negli ambienti cattolici si preferirebbe evitare la formula del monocolore e — secondo una nota dell'Agenzia Ari — si penserebbe alla possibilità di un tripartito formato dalla Dc, dal Psdi e dal Pli, perché l'eventuale secessione dell'ala sinistra socialdemocratica potrebbe indurre, secondo questi ambienti, la direzione del Psdi a seguire una nuova linea di condotta.

Enrico Altavilla

L'ex-ministro Scelba dopo l'udienza al Quirinale (Tel.)

Saragat invita i dissidenti a non abbandonare il Psdi

Votata una deplorazione a Vigorelli, senza alcun altro provvedimento disciplinare - La "sinistra„ convocherà una riunione nazionale della corrente e lascerà alla "base„ la decisione sull'uscita dal partito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 gennaio.

Il Comitato centrale del partito socialdemocratico ha iniziato, nel pomeriggio, i propri lavori a palazzo Wedekind ascoltando un'ampia relazione di Saragat, dedicata, in buona parte, alle prospettive di soluzione della crisi di governo.

«Non ci sono — ha detto in proposito il leader socialdemocratico — che due posizioni logiche: quella dei reazionari, i quali osteggiano l'allargamento della base democratica, e quella dei democratici che, invece, si battono perché tale allargamento ci sia. La formula politica di un governo monocolore è lo strumento che può bloccare tale allargamento; la formula di centro-sinistra lo consente. Il quadripartitismo è ormai una formula superata.

«Chi vuole l'allargamento sul serio della base democratica non può adattarsi all'idea che l'attuale eclissi della formula di centro-sinistra possa durare più di qualche giorno. Naturalmente si tratta di prendere atto, con responsabilità, delle cause della crisi. Sia ben chiaro che la crisi è stata determinata dall'atteggiamento della pattuglia anonima dei «franchi tiratori». Le dimissioni del governo non significano affatto rinuncia alla formula di centro-sinistra. Esse hanno per scopo di porre la dc, il psdi e il pri di fronte alle loro responsabilità».

L'on. Saragat ha, poi, aggiunto che, se i tre partiti saranno all'altezza della situazione, la crisi attuale si risolverà con un rilancio di una esperienza politica positiva. Quindi ha ribadito che il monocolore determinerebbe un aggravamento del massimalismo del psi, «mentre la dc vedrebbe, totalmente, accentuarsi il suo isolazionismo». Secondo Saragat è erroneo credere che se la socialdemocrazia passasse all'opposizione e la dc assumesse la totalità del potere, le condizioni per la realizzazione dell'unificazione diventerebbero più facili; il problema dell'unità socialista non ha niente a che vedere con quello del governo, se non nella misura in cui un governo di centro-sinistra la favorisce ed un governo monocolore la ostacola.

«E' illusorio che una caduta a catena dei governi monocolori favorirebbe la frattura della dc e renderebbe possibile il contatto della sua ala sinistra con il partito socialista scavalcando il psdi. Ciò urta contro il più elementare buon senso e contro la logica unitaria dei cattolici italiani».

Secondo Saragat l'obiezione che la formula di centro-sinistra non ha la maggioranza in Parlamento non è valida. Infatti è quella che nella situazione attuale raccoglie il maggior numero di suffragi. «La obiezione più perfida che si fa alla formula di centro-sinistra — ha soggiunto il leader socialdemocratico — è che essa non sarebbe possibile perché un settore, sia pure limitato, del nostro partito nel campo parlamentare si preparerebbe alla secessione.

«Nel momento in cui la scelta in Italia è tra governo di destra e governo di sinistra, tra reazione ed evoluzione democratica, tra tentativo di sbarramento del processo di allargamento della base democratica e coraggiosa azione, invece, per contribuire a tale allargamento, è chiaro che le forze reazionarie cerchino un alibi per potersi rifugiare comodamente in altre formule.

«Mi rifiuto di credere che nel momento in cui la democrazia italiana è a questo bivio decisivo vi siano nel nostro partito degli uomini pronti a fornire alla reazione questo alibi ed a creare, con la secessione, le condizioni che renderebbero inevitabile l'inizio di una avventura conservatrice fatalmente destinata a trasformarsi in avventura reazionaria. Nel momento decisivo della scelta tra reazione e democrazia sono certo che tutto il partito risponderà all'appello fraterno dell'unità per la difesa dei principi per cui ci battiamo con onore da dodici anni».

L'unità socialista — secondo Saragat — andrebbe fatta osservando queste cinque condizioni: 1) formazione di un nuovo partito fondato sulla piena accettazione dei principi del socialismo democratico; 2) riconoscimento da parte del psdi che il principio dell'unità politica non implica quello dell'unità sindacale. In altri termini i membri del nuovo partito potrebbero aderire al sindacato di loro gradimento; 3) impegno concreto al ripudio di qualsiasi collaborazione governativa con i comunisti; 4) nessuna pregiudiziale in materia di amministrazioni comunali; 5) politica estera di distensione internazionale e di pace, mantenendo ferma la solidarietà con le democrazie occidentali.

Quali sono le prospettive dell'assise socialdemocratica? Con ogni probabilità vi saranno tre mozioni: una della maggioranza direzionale, una del gruppo dei sindacalisti comprendente Viglianesi, Della Chiesa e Margherita Bernabei, e la terza della sinistra. Il gruppo dei sindacalisti tende a porsi in una posizione intermedia e di attesa. Gli esponenti della sinistra, a cominciare da Faravelli, escludono che la secessione possa scaturire dal Comitato centrale. Essi hanno in programma un convegno nazionale della corrente, cui verrà sottoposto il problema del futuro atteggiamento nei confronti della maggioranza. La decisione dell'eventuale uscita dal psdi — ha affermato Zagari — sarà rimessa al giudizio della base.

In mattinata c'era stata la assemblea dei parlamentari socialdemocratici per l'esame del «caso Vigorelli». Al termine di una discussione piuttosto animata è stato approvato con 22 voti favorevoli, 4 contrari (Matteo Matteotti, Bonfantini, Schiano e Lucchi) ed un astenuto (Vigorelli) un ordine del giorno per deplorare Vigorelli. Eccone il testo: «Il gruppo parlamentare del psdi ritiene ingiustificate le dimissioni del compagno on. Vigorelli e deplora che egli abbia agito in materia politica tanto delicata al di fuori della disciplina di gruppo e di partito».

Il ministro dimissionario è rimasto molto turbato dalla deplorazione, né lo ha molto confortato il fatto che la discussione che ha preceduto il «varo» del documento fosse stata piuttosto accesa. Saragat aveva dato anche lettura dello scambio di lettere tra la segreteria del partito e Vigorelli e questi aveva illustrato i motivi del suo gesto, senza tuttavia sottrarsi alle aspre critiche di alcuni convenuti. In sede di Comitato centrale, Saragat ha tuttavia minimizzato l'episodio.

Vittorio Statera

Prosegue a porte chiuse il Congresso di Mosca

Mao, assente, inneggia in un messaggio alla "retta guida„ di Kruscev - Attacco di Ciu En-lai alla Jugoslavia - Conformismo di Togliatti

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 28 gennaio.

Il XXI Congresso del partito comunista sovietico ha oggi iniziato a porte chiuse (solo i giornalisti comunisti sono stati ammessi nell'aula) il dibattito sul lungo rapporto presentato dal primo ministro sovietico Kruscev: in sintesi, si sono udite da parte dei delegati russi parole di piena adesione al gigantesco programma di sforzi proposto ieri da Kruscev, e da parte dei delegati stranieri si sono ascoltati discorsi di approvazione alla linea del comunismo sovietico. Tra i delegati stranieri ha parlato anche Palmiro Togliatti, in nome dei comunisti italiani.

Il discorso forse più importante è stato quello pronunciato dal primo ministro cinese Ciu En-lai, il quale ha sottolineato come spetti «agli imperialisti americani e agli jugoslavi» la responsabilità del tentativo messo in atto per rompere l'unità del comunismo internazionale; in particolare quella esistente fra Cina ed Urss. Ciu En-lai ha ribadito che il campo socialista «accresce di continuo le sue forze» anche se gli attacchi che esso riceve (il primo ministro ha citato in particolare la Jugoslavia) sono «frequenti quanto vani». Egli ha elogiato il programma ieri esposto da Kruscev ed i progressi della Russia Sovietica.

Le parole di Ciu En-lai sono state ascoltate con attenzione dai delegati e coronate da prolungati applausi: esse non sono forse valse del tutto, però, a far scordare che il numero 1 del comunismo cinese — ed uno dei massimi esponenti mondiali del comunismo —, Mao Tse-tung, è tra i pochissimi assenti dal congresso. L'altro «grande assente» è Tito: nessun delegato jugoslavo è stato invitato al congresso. Di Mao è stato però letto in aula da Ciu En-lai un messaggio di adesione e di solidarietà, che inneggia al «glorioso esempio del grande popolo sovietico» e loda «gli enormi successi della iniziativa comunista» e la «retta guida» di Kruscev, ma non si impegna a riconoscere l'Urss come stato-pilota in alcuno dei grandi problemi mondiali.

Palmiro Togliatti ha denunciato ai compagni sovietici «l'attacco che la reazione sta vibrando in Italia alle libertà democratiche». Secondo Togliatti, l'unità d'azione della classe lavoratrice e delle forze operaie è oggi più che mai necessaria per fronteggiare «il fascismo e la reazione». Il capo del comunismo italiano ha ripetuto la sua piena approvazione ai principi esposti ieri da Kruscev in materia di ideologia socialista, ed ha aggiunto: «Le vie della storia non sono predeterminate. Ogni popolo ha qualità nazionali peculiari: spetta appunto al partito della classe operaia di determinare e sviluppare, con la sua attività, queste qualità».

Vladimir Gomulka, il capo del comunismo polacco, ha espresso l'adesione piena della Polonia alle proposte sovietiche in merito alla conclusione di un trattato di pace con la Germania. Ha affermato che «le direttrici indicate da Kruscev rafforzeranno il movimento comunista internazionale, basato sui principi leninistici di fraternità e sovranità individuale nell'ambito del campo socialista» ed ha concluso con un esplicito attacco al revisionismo jugoslavo.

Esauriti gli interventi dei maggiori esponenti del comunismo internazionale (Kruscev e Ciu En-lai si sono tra l'altro lungamente abbracciati davanti alle telecamere, «a testimonianza della calda amicizia che avvince Cina e Russia»), interventi minori si sono avuti sulla falsariga dell'approvazione del piano settennale da un lato, degli attacchi all'antipartito dall'altro. Prima dei russi aveva tra gli altri preso la parola il rappresentante del comunismo francese, Jacques Duclos, il quale ha esaltato «l'atmosfera propizia di vittoria» in cui si svolge il 21° congresso. Duclos ha tratteggiato, a contrasto, «le dure condizioni in cui vive la classe operaia francese, in tempi difficili e sotto una catena di misure antidemocratiche». In compenso i comunisti francesi «restano fedeli ai principi del marx-leninismo».

Stamane la *Pravda* pubblica il testo integrale del discorso-fiume di Kruscev. Esso occupa nove pagine intere. In una breve cronaca dell'avvenimento il giornale ci informa che il primo applauso si è avuto quando il Primo ministro ha parlato di minor lavoro e salari più alti. In seguito il cronista ha registrato «17 applausi», «17 applausi fragorosi», «15 applausi prolungati», «7 casi di animazione della sala» ed infine «un applauso fragoroso e prolungato culminato con una ovazione».

Henry Shapiro

Dichiarazioni di Eisenhower e Dulles sulla politica di Washington

Non si esclude una conferenza "alla sommità„ se i russi offriranno garanzie sulla Germania

Per ora nessun ministro americano restituirà la visita di Mikoyan

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 gennaio.

Il Presidente Eisenhower ha confermato oggi, parlando alla conferenza-stampa, che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare con Mosca, assieme agli Alleati, per diminuire la tensione internazionale; ma ha messo in guardia contro eccessivo ottimismo sulla promessa di Kruscev di un rapido disgelo. E Dulles, apparendo in seduta segreta davanti alla Commissione degli Esteri della Camera, ha sostenuto che fino ad ora ogni proposta sovietica per la fine della guerra fredda mira, in realtà, a diminuire la resistenza del mondo libero.

Eisenhower, che è apparso in ottima salute, ha sostanzialmente parafrasato le dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato, aggiungendo che — sebbene gli Stati Uniti giudichino utili quei contatti fra governi che si propongono di risolvere problemi concreti in uno spirito di accettabile compromesso — tuttavia essi mireranno, nella conferenza di primavera con i russi sulla Germania e sulla sicurezza europea, a procedere per stadi: in primo luogo a raggiungere un accordo di massima su principi generali per la ricerca di una soluzione a quei problemi; in secondo luogo a cercare, su tale base iniziale, accordi specifici «congegnati in modo da assicurare un automatico completamento».

Questa frase è stata interpretata, in alcuni ambienti diplomatici, come un indizio che le conclusioni finali, tratte dal governo americano sul viaggio di Mikoyan, sarebbero intonate a minore ottimismo di quanto in un primo momento era apparso. Altre fonti attribuiscono questa rinnovata manifestazione di cautela alle consultazioni con esperti di problemi sovietici, avvenute quasi all'insaputa del pubblico sia alla Casa Bianca che al Dipartimento di Stato. Altri commentatori, invece, negano la validità di questa interpretazione, facendo osservare che il Presidente, Dulles, il sottosegretario Murphy, il vice-presidente Nixon ripetono da dieci giorni la stessa cosa: che l'America è pronta a prendere in esame ed a discutere, in una conferenza dei ministri degli Esteri qualsiasi proposta ragionevole che la Russia voglia formulare sulla Germania, ma che finora Mosca non ha avanzato alcun suggerimento concreto.

Questo è quanto Dulles ha ripetuto anche oggi alla Commissione degli Esteri della Camera. Secondo alcune indiscrezioni, anzi, egli ha aggiunto che, oltre a partecipare alla fine della primavera (e forse non prima dello scadere dell'ultimatum sovietico per Berlino) ad una conferenza dei ministri degli Esteri, gli Stati Uniti potranno anche aderire alla proposta di conferenza fra capi di governo «se i russi si faranno avanti con proposte responsabili per la riunificazione tedesca e per automatiche garanzie sulla sicurezza dell'Europa». Il ministro ha poi illustrato, con particolari che rimangono ancora segreti, le eventuali garanzie che le nazioni occidentali sono pronte a dare alla Russia contro la possibilità di rinascita del militarismo tedesco.

Eisenhower, rispondendo alle domande dei corrispondenti, ha confermato che non esiste alcun piano per far restituire da un'alta personalità governativa americana la visita di Mikoyan, sia perché egli è venuto in America in veste privata come ospite personale dell'ambasciatore sovietico a Washington, sia perché sinora il governo non ha ancora determinato quali utili risultati potrebbe assicurare tale visita.

Quanto alle voci su un invito americano a Kruscev, Eisenhower ha sottolineato che tale avvenimento avrebbe carattere del tutto diverso dalla visita di Mikoyan, e che quindi merita considerazione ben differente. Il governo americano (e il Presidente lo ha lasciato intendere chiaramente) vuol mostrare a Mosca il suo dispiacere per alcune dichiarazioni di Mikoyan, che tendono a far credere che fra popolo e governo americano esistano divergenze di vedute sulla politica da seguire con la Russia.

Fra le molte risposte, merita segnalare quella data da Eisenhower sull'annuncio di Kruscev, che l'Urss già produce in serie missili intercontinentali. Senza smentire questo annuncio, il Presidente ha affermato che in esso c'è una parte di propaganda, che gli americani avrebbero torto a prenderlo tragicamente, che i progressi della missilistica americana offrono sufficienti garanzie di sicurezza.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del presidente della Società

La situazione della Lancia e il piano di ampliamento

La vertenza sui vincoli del piano regolatore sarà risolta dal Comune - "Non abbiamo nessuna intenzione di trasferire la fabbrica fuori Torino o di fare licenziamenti: sono voci infondate,,

E' giunta ieri da Roma questa notizia: gli uffici del ministero dei Lavori Pubblici che si occupano del piano regolatore di Torino hanno «stralciato» la zona di Borgo San Paolo relativa alle proprietà della società automobilistica Lancia. Questo significa che la sistemazione dell'intera zona dovrà essere riesaminata e modificata in sede locale. Il sindaco avv. Peyron e l'assessore ai lavori pubblici ing. Anselmetti hanno già precisato il loro atteggiamento di piena comprensione nei riguardi delle esigenze della Lancia. Si può quindi fin d'ora presumere che la vertenza sarà risolta con soddisfazione delle due parti.

Com'è noto, il piano regolatore, destinando a servizi pubblici alcuni terreni in prossimità dello stabilimento, avrebbe pregiudicato l'utilizzo da parte della Lancia di circa il 45% dei terreni di sua proprietà. Anzi avrebbe addirittura interessato una striscia perimetrale degli stabili già costruiti.

Il presidente della società, ing. Fidanza, è rientrato ieri dalla Svizzera. Gli abbiamo parlato delle voci contraddittorie sorte in questi giorni. Pur nel riserbo che l'alta carica gli impone, il presidente della società ci ha confermato: «*La direzione non ha nessuna intenzione di procedere a licenziamenti di sorta. I tempi sono difficili per tutti naturalmente, ma la presidenza che intende compiere tutti gli sforzi per il benessere della azienda non ha in programma alcuna riduzione di personale*».

E' vero, abbiamo chiesto, che la Lancia intende trasferire a Bolzano l'intera lavorazione inerente al reparto autocarri? «*Il Mercato Comune* — è stata la risposta — *è una cosa molto seria e non da prendersi alla leggera. Nel campo degli impianti e delle lavorazioni noi stiamo studiando a fondo tutto quello che rientra in un piano di sistemazione organica e razionale. Il grosso della lavorazione autocarri si compie già a Bolzano: lo spostamento di 20 o 30 operai nell'ambito dell'azienda non significa nulla; un eventuale potenziamento della fonderia di Bolzano, sarebbe posto anche a servizio delle lavorazioni nate di Torino*».

Sulle voci di «trasferimento» della Lancia l'ing. Fidanza ha dichiarato: «*Sono state dette delle fandonie e si sono fatte delle asserzioni prive di senso comune. La società sta facendo ogni sforzo per riportare l'azienda sul piano della normalità. In questo spirito sono in corso degli studi per giudicare quale sia lo spazio di cui abbiamo bisogno, per esaminare l'opportunità dell'una o dell'altra sistemazione, per stabilire la convenienza dell'una o dell'altra scelta*».

L'ing. Fidanza ha detto di aver trovato nel Sindaco «*la massima buona volontà e il miglior spirito di collaborazione. Così com'era stato fissato dalla commissione, il piano regolatore ci avrebbe gravemente danneggiato, ma tutte le voci allarmistiche diffuse sulla nostra legittima reazione sono prive di fondamento. La Lancia resta a Torino e non ha nessuna intenzione di trasferirsi nè in Lombardia nè in Toscana, nè in altre regioni d'Italia; queste sono pure fantasie. Come sono fantasie le notizie che la Lancia abbia intenzione di cedere il pacchetto azionario e abbia addirittura iniziato in proposito trattative con le Ferrovie dello Stato. Non abbiamo mai avuto alcun contatto con le Ferrovie e non abbiamo intenzione di vendere il pacchetto*».

In ultimo ci è stato confermato che per attuare i piani di ampliamento la Lancia utilizzerà i terreni che già possiede, oppure altri che sceglierà nella «cintura» di Torino, come già hanno fatto altre industrie. L'azienda è in fase d'incremento. Nonostante la stagione poco favorevole, la sua produzione mensile uguaglia quella del luglio scorso: 880 unità, di cui 700 «Appia» e 180 «Flaminia».

Umberto Agnelli sposerà Antonella Bechi Piaggio

L'Agenzia Italia ha trasmesso ieri da Genova la notizia che Umberto Agnelli, presidente della Juventus, sposerà Antonella Bechi, la giovane figlia adottiva del dott. Enrico Piaggio, comproprietario della fabbrica genovese che costruisce lo scooter Vespa. La notizia è stata confermata ieri sera ai giornalisti da Umberto Agnelli nella sede della Juventus in piazza San Carlo. «Ci sposeremo — ha detto — ma la precisa non è ancora stabilita: per adesso non posso dire di più».

Antonella Bechi ha vent'anni, è alta, bionda, molto graziosa, è considerata una delle più belle ragazze di Genova. I fidanzati in questi ultimi mesi sono stati visti insieme più volte «Torino» a Genova. Domenica scorsa hanno assistito alla partita della Juventus allo stadio di Marassi e si sono incontrati con i familiari di lei nella villa di Albaro.

Il borsellino della massaia

Al Consiglio comunale è stato discusso il costo della vita. Il tema sarà ripreso; bisogna augurarsi che il dibattito sia più ampio e più costruttivo. Le inquietudini dei consiglieri hanno suscitato almeno una pallida eco nel cuore dei nostri «padri coscritti».

Il consigliere Lamberto ha informato che a Torino la distribuzione dei generi alimentari è più cara che in altri centri urbani, compresa Milano. Se (com'è probabile) questo dato è esatto, la maggiore responsabilità ricade sul Comune: esso, nell'attesa della nuova legge sulla libertà dei mercati, ha il controllo dei rifornimenti cittadini. E' vero, come ha detto il consigliere Dolza, che negli ultimi mesi si è avuta una tregua nel rialzo degli indici, ma questo risultato è dovuto ad un irresistibile movimento dell'opinione pubblica di fronte ad una assurda situazione: abbondanza di derrate agricole pagate poco ai produttori ed alti prezzi all'ingrosso e al minuto.

Siamo anche d'accordo con il consigliere Passoni: il problema dei pesanti costi di distribuzione ha carattere nazionale e deve essere affrontato su un terreno più vasto; tuttavia, nei limiti dei suoi mezzi e delle sue possibilità Torino non ha offerto l'iniziativa, l'esempio che avremmo desiderato.

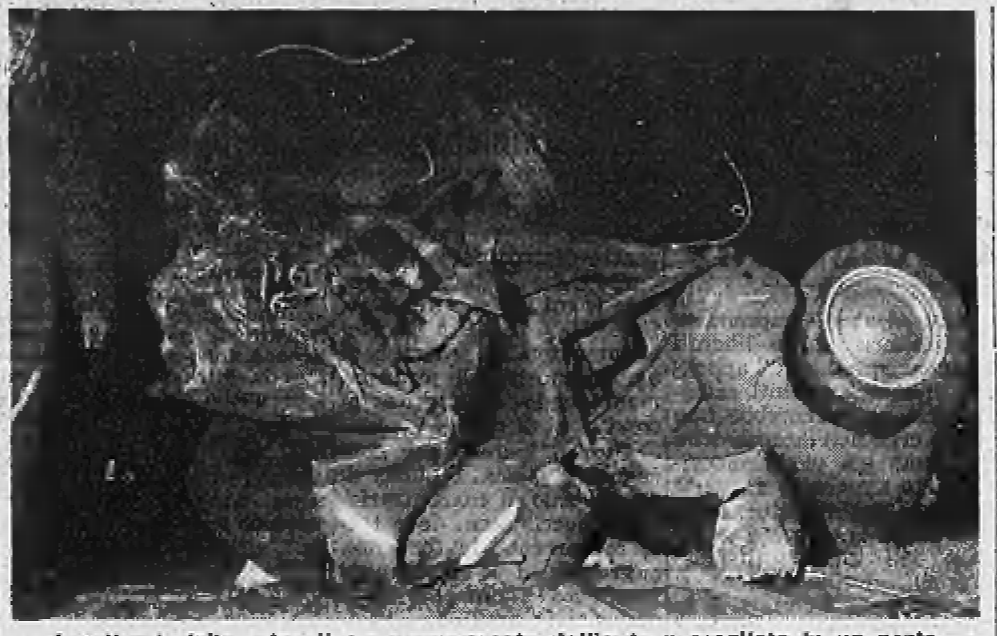
I generi alimentari sono i beni essenziali ed indispensabili per la vita di ogni famiglia. Seguono i servizi cui nessuno può rinunciare e che dipendono in larga misura dal Comune: l'acqua, l'elettricità, i tram. Su quest'ultimo punto è stata presa una saggia decisione: rinviare di un trimestre il rialzo delle tariffe, perchè un comitato di tecnici studi nel frattempo se non esiste altro rimedio che il rincaro, e se esso basterebbe a sanare il bilancio. E' troppo facile, quando un servizio che non ha concorrenti incontra qualche difficoltà, aumentare i prezzi: per questo motivo il prefetto si oppone al rialzo delle tariffe del gas. Gli aumenti attuati da organismi statali, comunali o monopolistici, sono un cattivo esempio per tutti. Non è onesto protestare contro alcune categorie di mediatori, quando la coscienza ammonisce di non scagliare la pietra.

Nessun ritocco di stipendio o di salario potrà migliorare il tenore di vita degli impiegati e degli operai, se è subito assorbito (qualche volta, purtroppo, è preceduto) da un rincaro dei beni e dei servizi essenziali alla vita. Anzi, questo è il metodo più sicuro per diffondere la miseria. La massaia è sorpresa quando legge che la lira è tra le monete più forti d'Europa: quando va al mercato la sente tanto leggera nel suo borsellino.

Sciagura sull'autostrada nei pressi di Chivasso

La morte d'un commesso viaggiatore nella sua auto sfasciata da un'Appia

La vecchia "topolino,, aveva già urtato, due chilometri prima, contro la spalletta del ponte - Ora procedeva a zig-zag; l'altra macchina gli è piombata alle spalle - L'investitore, un industriale biellese, è gravissimo



I rottami della «topolino» sconquassata dall'auto e scagliata in un prato.

Poco dopo le 22 di ieri sera un automobilista che era diretto verso Milano, sull'autostrada, si fermava al casello di Chivasso e riferiva al casellante di aver superato qualche chilometro prima una «500 B» che procedeva a zigzag, tanto che era andata ad urtare con un parafango contro la spalletta del ponte sull'Orco. Il casellante informava una pattuglia di agenti della Polizia stradale in perlustrazione su una Fiat 1400. Gli agenti partivano subito verso la direzione indicata.

Poco prima del cavalcavia sulla strada di Montanaro, che è tra i caselli di Brandizzo e Chivasso, scorgevano un uomo che attraversava la strada barcollando. Gli agenti arrestavano la macchina, scendevano e si precipitavano verso lo sconosciuto, appena in tempo per prenderlo fra le braccia mentre stava cadendo. Aveva il volto imbrattato di sangue e con un filo di voce mormorava: «Sto morendo, sto morendo». Fermata una macchina di passaggio diretta a Torino, gli agenti vi caricavano il ferito e pregavano l'automobilista di accompagnarlo all'ospedale Martini. Rimasti sul luogo dell'incidente, essi svolgevano i primi accertamenti.

Trovavano, qualche metro fuori strada, sulla destra per chi procede verso Milano, un'Appia targata VC 44431, con una forte ammaccatura nella parte anteriore destra. L'auto, vuota, apparteneva evidentemente al ferito poc'anzi soccorso. Cento metri più indietro, prima del cavalcavia, c'era la «500 B» capovolta, con l'assale posteriore staccato dalla carrozzeria e la ruota posteriore sinistra a parecchi metri di distanza. Sotto i rottami della macchina giaceva un uomo, morto.

Uno degli agenti si recava al più vicino casello a telefonare al Pretore di Chivasso e al maresciallo della polizia stradale di Chivasso i quali poco dopo si portavano sul posto. Seguendo le impronte lasciate dalle ruote delle due macchine essi hanno ricostruito l'incidente.

Il conducente della «Topolino» — che è stato identificato per il rappresentante di commercio Francesco Cafaro, di 31 anno, abitante a Robecchetto di Induno (Milano) — forse perchè colto da malore o da improvvisa sonnolenza, deve essere sbandato sulla destra cinquecento metri prima dell'urto (due paracarri sono stati divelti in quel punto) e quando ha cercato di riportarsi in strada è stato investito alle spalle dall'Appia pure diretta verso Milano.

L'Appia era guidata dal proprietario, Mario Gallo di 38 anni, che ha un cotonificio a Cossato e abita a Biella in via Pietro Micca 8. Il Gallo è stato ricoverato al Martini con prognosi riservata per la frattura della mandibola destra, contusione cranica e lussazioni. Ieri era venuto a Torino per accompagnare la moglie, che è prossima al parto, presso l'abitazione di uno zio in corso Vinzaglio 5. Ieri sera la signora, informata dell'incidente, è accorsa al capezzale del marito.

Fu condannato a 4 anni per uno schiaffo alla moglie

La Corte d'Appello ha rimesso in libertà un «maitre d'hôtel» condannato a quattro anni per aver dato uno schiaffo alla moglie, provocandole la caduta di un dente. L'imputato, Carlo Negri, di 38 anni, residente ad Asti in vicolo [illegible] 8, venne arrestato l'8 agosto scorso al suo ritorno dalla Svizzera, dove aveva lavorato per alcuni anni. Con grande sorpresa il Negri apprese di essere stato condannato per «lesioni gravi», in un processo svoltosi in contumacia nel 1956.

Il difensore del «maitre» avv. De Marchi ha chiesto l'annullamento della condanna in quanto il Negri non si era reso irreperibile ma aveva sempre mantenuto il suo domicilio ad Asti, trasferendosi soltanto temporaneamente in Svizzera. La moglie, al corrente del suo indirizzo, lo aveva taciuto.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la conferma della condanna, ma la Corte (Pres. Perottino), ha accolto la tesi della difesa. Il Negri sarà nuovamente processato ed il suo difensore sosterrà che la perdita di un dente non costituisce «indebolimento permanente» e che quindi l'accusa deve essere soltanto di lesioni lievi.

A Porta Nuova nel "rapido,, in partenza per Roma

Attrice derubata di cinque milioni mentre dal treno saluta gli amici

Elsa De Giorgi si affaccia al finestrino e non vede che nello scompartimento un ladro si impossessa di due preziose pellicce - Il furto scoperto durante il viaggio

Un'attrice cinematografica e teatrale, Elsa De Giorgi, è stata vittima, a Torino, di una grossa disavventura: presumibilmente alla stazione di Porta Nuova ha subito il furto di due pellicce per un complessivo valore di oltre cinque milioni.

Elsa De Giorgi è molto nota per la sua attività artistica (di recente, al Piccolo Teatro di Milano, è stata una delle interpreti principali del dramma «I giacobini» di Zardi). Il suo nome è apparso di frequente, in questi ultimi tempi, su quotidiani e rotocalchi per la complicata e drammatica causa di separazione legale intentata dal marito, il dott. Sandro Contini-Bonacossi di Firenze. Inoltre la De Giorgi è scrittrice, ha pubblicato un lungo racconto autobiografico «I coetanei» e si occupa di questioni letterarie e teatrali.

La scorsa settimana era venuta nella nostra città e aveva tenuto nella sede del «Circolo della stampa» un'applaudita conferenza su Eleonora Duse. Aveva preso alloggio nell'albergo «Principi di Piemonte» e s'era trattenuta qualche giorno a Torino dove conta numerose conoscenze. L'altro ieri ripartiva per Roma con il «rapido». Dall'albergo andava in stazione con un taxi. L'attrice ricorda benissimo che fece scaricare le tre valige e le affidò ad un portabagagli: e tenne sul braccio la pelliccia di castoro (il visone l'aveva indosso). Trovava uno scompartimento completamente vuoto.

Il portabagagli sistemava sulla reticella le valige. Sopra le valige la signora De Giorgi stendeva il castoro. Dopo cinque minuti, sentiva caldo, si levava il visone e lo metteva accanto all'altra pelliccia. Prima della partenza alcuni amici venivano al treno a salutarla; mancavano due o tre minuti e l'attrice non si fidava a scendere. Parlava dal finestrino, voltando costantemente le spalle allo scompartimento.

Il «rapido» s'avviava e la signora De Giorgi passeggiava per qualche minuto nel corridoio. Poi, senza aver occasione di dare una occhiata alla reticella, andava a sedersi e leggeva un libro e una rivista sino a Genova. Nello scompartimento non entrava mai nessuno. A una decina di chilometri dalla stazione di Genova, la De Giorgi aveva bisogno di un fazzoletto. Lo cercava nella borsetta, non lo trovava, si alzava per aprire una valigia ed esterrefatta si accorgeva che entrambe le pellicce erano sparite. Avvisava il capotreno e intanto il convoglio arrivava a Genova. Veniva avvertito il comandante della Polizia Ferroviaria. Una ispezione sul «rapido», scompartimento per scompartimento, era senza esito.

L'attrice proseguiva il viaggio e giunta a Roma presentava regolare denuncia alla Polizia Ferroviaria della capitale. Ieri mattina dettagliati fonogrammi sono stati trasmessi dalla capitale a Torino: si ritiene che il furto sia stato commesso nella stazione di Porta Nuova, mentre il treno era ancora fermo. I fonogrammi contengono una minuziosa descrizione delle pellicce che, come abbiamo detto, valgono più di cinque milioni.

L'attrice Elsa De Giorgi

Sarà imposto il senso unico in via Andrea Doria e Cavour

Capolinea a P. Nuova dei pullman da turismo - In piazza Statuto semafori azionati dai tram

La Commissione comunale per la viabilità ha deciso ieri alcuni provvedimenti, che sono stati poi illustrati dall'assessore commendator Bruno.

Per evitare che i grossi pullman delle linee di turismo intralcino la circolazione cittadina, si è deciso di concentrare i capilinea delle tre società (Cit, Bobetti e Pirpi) nell'area sul lato partenze di Porta Nuova. «Desidero chiarire — ha affermato l'assessore comm. Bruno — che si tratta di una soluzione provvisoria, in attesa che le società interessate definiscano il progetto per l'autostazione che dovrà sorgere in piazza Cittadella».

Il capolinea della Cit è attualmente in via Gobetti, quello della Bobetti in piazza Lagrange e quello della Pirpi in piazza Carlo Felice davanti all'albergo Ligure. Lo spostamento sarà attuato entro la metà di febbraio. I pullman provenienti da Milano non attraverseranno più il centro della città, ma raggiungeranno Porta Nuova da corso G. Cesare attraverso corso Palermo, corso San Maurizio, Lungo Po, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, corso Marconi e via Nizza.

Il secondo provvedimento riguarda l'istituzione di due nuovi sensi unici: via Gramsci e il primo tratto di via Andrea Doria (da via Roma a via Carlo Alberto) potranno essere percorse solo dai veicoli diretti verso il Po; via Cavour da via Carlo Alberto a via Arsenale potrà essere percorsa soltanto nella direzione verso piazza Solferino. «I due sensi unici — ha detto l'assessore — oltre a evitare la circolazione, consentiranno di ampliare i parcheggi "a pettine" lungo le due arterie ricavando posto per almeno [illegible] macchine».

Infine è stato proposto di collocare un sistema di semafori in piazza Statuto angolo corso Francia e corso Inghilterra. I semafori saranno dotati di una innovazione: un contatto elettrico sui binari consentirà ai tram che giungono da corso Francia e che si accingono ad imboccare corso Francia di bloccare i semafori sul «rosso» in modo da interrompere la circolazione dei veicoli ed attraversare con tutta tranquillità. Il nuovo sistema, secondo il parere dei tecnici, è necessario perchè i tram in questo punto tagliano in diagonale il flusso degli altri veicoli. I tre provvedimenti, prima di entrare in vigore, dovranno essere approvati dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mas.	prev.	GENERI	min.	mas.	prev.
Biete da coste	47	70	60	Spinaci comuni	—	—	100
Carciofi, caduno	30	40	35	Spinaci ricci	121	150	100
Cardi	60	80	80	Arance bionde	55	60	65
Carote	35	52	46	Arance mori 1ª q.	90	120	115
Cavolfiori	50	70	65	Arance tar. extra	140	150	150
Cavoli verza	30	47	40	Arance tar. 1ª q.	115	130	120
Cicoria catalogna	30	47	40	Arance tar. 2ª q.	80	100	90
Cipolle gialle	30	40	35	Limoni comuni	50	60	60
Cipolline	70	90	75	Mandarini 1ª q.	70	85	77
Finocchi	47	58	60	Mandarini 2ª q.	40	60	50
Indivia	74	120	80	Mele comuni	30	47	40
Patate	30	38	35	Mele delizia	60	100	80
Porri	40	60	47	Mele renette	40	60	50
Radicchio rosso	250	300	270	Mele [illegible]	70	100	80
Rape	30	47	40	Pere comuni	30	47	40
Ravanelli, mazzo	15	20	18	Pere crassane	85	130	110
Scarola	50	100	74	Pere martinsecche	50	77	60

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute. I prezzi della frutta sono identici a quelli del giorno precedente. Lievi variazioni si sono registrate per alcuni tipi di verdura: le biete da coste sono salite da 56 a 60 lire il chilo, il radicchio da 260 a 270 e gli spinaci comuni da 74 a 100 lire. In diminuzione: carciofi da 32 a 28 lire l'uno, cavoli da 42 a 40 il chilo.

Specchio dei tempi

Nord e Sud: piccole baruffe tra stretti parenti - I tessitori, il Codice canonico e la Galileo - Il comune peggio amministrato? - L'odontoiatra che pela il cliente - Il verduriere melanconico e avvilito - Una vergine saggia

Un lettore ci scrive:

«Mi dispiace che proprio a Torino, la città che ha costituito l'unità d'Italia, non vi sia un solo torinese che parli bene dei cosiddetti *terroni*. Recentemente il prof. Lamberto, parlando in consiglio comunale, espresse la sua preoccupazione per un eventuale trasferimento del personale Rai di Torino a Roma, e per la conseguente assunzione di tecnici meridionali.

«Vorrei dire al prof. Lamberto: forse i meridionali non sono uomini come gli altri e all'altezza di adempiere ai compiti loro assegnati? E poi se i meridionali possono allontanarsi dalla loro terra per occuparsi altrove, i torinesi non possono allontanarsi per la stessa ragione? E' la solita storia, ostilità fra Nord e Sud. Chi sa cosa succederebbe se un giorno per ipotesi tutti gli immigrati lasciassero la città. Credo che nessuno possa disconoscere l'apporto dei terroni alla formazione di questa metropoli.

«Certe cose sono tollerate soltanto se escono dalla bocca di uomini sprovveduti ma non di professionisti. Si parla di unificazione europea quando ancora non siamo capaci di tollerarci fra italiani. Affratelliamoci siamo tutti uomini della stessa terra: così le cose andranno molto meglio».

Carmine Russo

Un lettore ci scrive:

«1) Hanno perfettamente ragione i tessitori e le tessitrici di Strambino che protestano contro le ricompense lauta a dive e divi della Rai-tv. Chi conosce la pesantezza del lavoro del tessitore e filatore di lana e cotone in ambiente a calore ed umidità insopportabili, con bioccoli nei capelli, in bocca, e nel naso non trova certo molto "sociale" la differenza di paga a favore dei divi Rai-tv!

«2) Preoccupante l'andamento assunto dalla Chiesa in fatto di matrimoni fra minorenni secondo le regole del *Codex Juris Canonici* senza tener conto del temperamento che a tale andazzo dovrebbe apportare l'art. 3 della legge, richiedente il consenso del genitore esercitante la patria potestà.

«3) Gli scioperi non servono a sanare il passivo della «Galileo» che forzatamente deve ridurre il personale per mantenere al lavoro quegli operai ed impiegati che le sue lavorazioni ed il mercato permettono. Insistendo a voler mantenere più operai ed impiegati di quanto l'attività lavorativa dell'azienda permette si finirà col privare di lavoro anche la percentuale di dipendenti che ancora potrebbe rimanere in servizio. Qui a Torino, anni addietro, per la Ditta Rasetti, si pretese di ottener miracoli con l'occupazione ma si finì di far chiudere e fallire la ditta».

Ing. Guido Delpiano

Un lettore ci scrive:

«Nel mondo ci sono migliaia di primati di tutti i generi: c'è chi mangia due chili di prosciutto in mezz'ora, e chi sta un mese a digiuno, c'è chi corre a 50 km. l'ora in bicicletta e c'è chi salta più di due metri d'altezza ecc. Se però un giorno si facesse una gara per stabilire qual è il comune più male amministrato, dove le strade sono come all'età della pietra, dove l'incuria degli amministratori è la più completa che si possa immaginare, tale primato spetterebbe al comune di Druent a 13 chilometri da Torino.

«Sono quasi vent'anni che non abito più in quel paese, ma posso affermare che in tutto questo tempo non una sola pietra è stata spostata, tutto è rimasto come prima. La strada principale che venendo da Torino porta a S. Gillio, è in uno stato tale che chi non vuole rischiare di finire contro un muro deve transitare a piedi. L'anno scorso sono state fatte le fognature, si pensava che dopo si sarebbero pavimentate le strade, ma è stata una illusione. Tutto è rimasto come prima».

Lorenzo Russo

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a questa simpatica rubrica nella speranza che qualche lettore competente possa dare una risposta ad un interrogativo che mi sta molto a cuore.

«Sono andata da un medico dentista per farmi mettere i quattro premolari superiori. Il dentista mi ha consigliato di fare due ponti (capsulando il canino e il primo molare) con un nuovo [illegible], introdotto da poco nell'odontoiatria italiana, consistente in un sistema che impiega insieme oro e porcellana (invece della solita resina). Ho accettato la soluzione che effettivamente mi ha soddisfatto, soprattutto dal lato estetico.

«Ciò che mi ha lasciato... tramortita, è stata la parcella. Una nota di 400.000 lire per otto elementi di protesi! Il mio torto è stato quello di non aver richiesto il preventivo, ma non sempre so il lavoro che mi è stato fatto vale effettivamente 60.000 lire per elemento e, in caso negativo, se mi è possibile rifiutare il pagamento, magari rivolgendomi all'Ordine dei Medici».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un operaio della Società Ceat. In questo stabilimento non si fa altro che parlare dei verdurieri: gli operai si sono divisi in due parti: c'è chi è arrivato al punto di disprezzarli, ma c'è chi dotato di buon cuore, sensibilità e forse di meno egoismo ne ha preso la difesa.

«Io mi sono schierato con questi ultimi perchè ho mio fratello che esercita questo mestiere e nessuno più di me conosce i suoi sacrifici e le sue privazioni. E' padre di tre bambini che hanno bisogno di cure come tutti gli altri e non campano solo di patate e mele: ci vuole anche il resto. E' giusta la lotta contro il carovita, ma non si può dar contro a un'intera categoria.

«Ieri sono stato a far visita a mio fratello. L'ho trovato tanto avvilito e demoralizzato. Mi disse che non aveva più la forza di lottare nel suo commercio, che non c'era più da sperare, che era una categoria finita. Mi girai attorno; vidi quei bambini pieni di tenerezza e comprensione che cercavano di incoraggiare il loro papà. Questo quadro mi fece tanto male che dovetti uscire perchè mi sentivo il cuore scoppiare.

«Appena a casa decisi di scrivere a "Specchio dei tempi" perchè pubblicasse questa mia. Ritorniamo tutti insieme a dare un po' di coraggio a questa povera gente che non sono gli sfruttatori, ma bensì lavoratori come tanti e forse con molte responsabilità più di noi».

A. Bertrando

Una lettrice ci scrive da Imperia:

«Stimo molto la Stampa ed è per questo che mi permetto di osservare: non si potrebbe evitare di parlare ancora del passato della disgraziata Adangila Mazzuoli? Il marito le ha voluto dimenticare, perchè si deve rendere ora nota a tutti la triste vicenda?

«Lasciamo che solo i giudici incaricati di fare luce sul delitto facciano le loro indagini, i giornalisti non se ne occupino ulteriormente. Pubblicherete questa mia lettera che esprime il pensiero di molti?».

Una sedicenne.

La «volante» dei suicidi

Il consigliere comunale Piero Dolza ci ha inviato un'offerta di 5 mila lire per l'istituzione torinese che si occupa del soccorso immediato a coloro che tentano il suicidio. «Con preghiera — scrive — come bene ha fatto codesto quotidiano in molti altri casi, di poter dare inizio ad una pubblica sottoscrizione, onde aiutarla ad incoraggiarla nella sua benefica e generosa carità».

Un gruppo di [illegible] ci ha inviato 10 mila lire per promuovere un'associazione di sacerdoti e psichiatri che venga in aiuto agli aspiranti suicidi.

L'occupazione della Viberti rievocata oggi in Pretura

Ha inizio stamane davanti al pretore dott. Moschella il processo per l'occupazione dello stabilimento Viberti, avvenuta nell'autunno del 1954. Compariranno una ottantina di persone: alcune imputate di aver impedito con la forza il legittimo possesso della fabbrica a chi ne era proprietario, altre accusate di non aver obbedito all'intimazione della polizia di sciogliere gli assembramenti. Tra i difensori sono gli avvocati Colla, Fiscunaro, Gina ed Ettore Obert, Luigi Romagnoli e Zastani.

Ernesto Eula parla a Valdocco su don Bosco e gli apprendisti

Il sacerdote ebbe per primo l'intuizione sulla necessità delle scuole professionali

Nel teatro della casa madre dei Salesiani, a Valdocco, ieri sera Ernesto Eula, primo presidente della Suprema Corte di Cassazione, ha illustrato la figura di Don Bosco quale «patrono degli apprendisti». La conferenza che aveva per tema «Don Bosco e la gioventù operaia» era stata promossa dal Consiglio superiore dei cooperatori salesiani.

Ha detto S. E. Eula, anch'egli cooperatore salesiano, che Don Bosco sentì il primo fermento delle istanze sociali che tumultuavano un secolo fa e comprese che non esiste disoccupazione soltanto dove si sia provveduto alla professionalità. Il lavoro, pur concepito come condanna di Dio al primo uomo, è sempre l'attributo che fa l'uomo superiore ad ogni altra creatura perchè gli permette di sfruttare l'intelligenza e salire con essa alla conquista della scienza. Dal che si deduce che il lavoro può essere considerato scuola formativa del carattere ed affermazione della volontà.

Mentre nelle masse si andava diffondendo il manifesto marxista, don Bosco si faceva valido difensore della concezione cristiana del lavoro contrapponendo alla lotta di classe la cooperazione tra il lavoro ed il capitale, tra il braccio e la mente.

Rifacendosi alla sua concezione educativa che è necessario prevenire, se non si vuol essere poi costretti a reprimere, egli diede impulso alla scuola dell'apprendistato. Alle sue origini, quando raccoglieva attorno a sè i ragazzi disperati di Valdocco, senza casa e senza qualificazione, si faceva dovere di educarli moralmente e di trovar loro un posto di «apprendista» presso un maestro di arte. Per conto dei suoi ragazzi don Bosco stipulava regolari contratti con il datore di lavoro facendosi dovere di salvaguardare i diritti dell'una e dell'altra parte — compenso graduale, ferie, garanzie, malattie comprese — ed anche di indicare una persona pronta ad assumersi l'onere degli eventuali danni arrecati dal suo giovane, per colpa. Contratti che l'alto magistrato S. E. Eula, ha riconosciuto perfetti e che servirono di base alla disciplina dell'apprendistato quale è fissata dalla legge del 19 gennaio 1955.

In un secondo tempo don Bosco riuscì a trovare maestri d'arte disposti a venir ad insegnare nei suoi oratori. Sua preoccupazione era lo studio delle attitudini: prima di consigliare un giovane di scegliere una professione si faceva scrupolo di conoscere la sua inclinazione.

Quando morì nel 1888 le sue scuole professionali erano quindici; ora sono più di trecento in tutto il mondo e le frequentano poco meno di un milione di giovani di ogni razza. Don Bosco è stato proclamato patrono degli apprendisti d'Italia; concludendo la sua conferenza S. E. Eula ha fatto voti che il Papa lo proclami patrono degli apprendisti di tutto il mondo.

La sua conferenza è stata vivamente applaudita; egli era stato presentato dall'avv. Quaglia. Lo ha ringraziato il rettore dei Salesiani, don Ziggiotti, ricordando che grande merito delle realizzazioni di don Bosco va ai cooperatori laici.

Il teatro era affollato. Tra le autorità il cardinale Fossati, il primo presidente della Corte di appello prof. de Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il presidente della Provincia prof. Grosso, il rettore dell'Università prof. Allara, il provveditore agli studi prof. Lama, numerosi magistrati, parlamentari, assessori, uomini di scuola.

Chieste esemplari condanne per i giovani ladri d'auto

Il processo contro i giovanotti che rubavano le automobili per divertirsi, e che si sono resi responsabili anche di un paio di rapine, è continuato ieri in Corte di Assise. Sono stati sentiti i testimoni e nel tardo pomeriggio ha parlato il P. M. dott. Luisa. Le sue richieste di condanna sono: Mario Ferro 8 anni, 8 mesi di reclusione 3 mesi di arresto e revoca di un precedente condono (il Ferro è il più anziano della banda ed ha 22 anni), Osvaldo Comella 8 anni; Giuseppe Ghiberto 3 anni 2 mesi; Lorenzo Lombardi 2 anni 6 mesi più 6 mesi di arresto; Francesco Bianchi Maschio 4 anni 4 mesi; Ernesto Crosetto 4 anni 2 mesi più 8 mesi di arresto; Mario Mantello 4 anni 7 mesi; Silvano Givotto 9 anni più 8 mesi di arresto; Giorgio Ferrua 9 anni 3 mesi più 9 mesi di arresto; Angelo Foresta 5 anni 8 mesi più 6 mesi di arresto; Fabio Falconieri 4 anni 10 mesi; Vittorio Ambrosini 2 anni 3 mesi. Stasera si avrà la sentenza.

Mozione del Consiglio provinciale sui licenziamenti e sulle industrie

Difficile l'assorbimento della mano d'opera - Intensificare i programmi di opere pubbliche - Il potenziale produttivo si concentra nel settore automobilistico - Favorire il credito e le scuole professionali

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri, a conclusione di un lungo dibattito svoltosi nelle precedenti sedute, un ordine del giorno sulla situazione economica della provincia.

La mozione si divide in due punti: occupazione e industria. Per il primo punto si constata che «è andato peggiorando l'assorbimento *della mano d'opera, mentre l'offerta di lavoro si mantiene elevata e per le nuove leve e per il ritmo dell'immigrazione*». Inoltre «*la stagione invernale rende più difficile la situazione dei senza lavoro*». Come provvedimenti immediati e contingenti il Consiglio chiede: «*che i datori di lavoro considerino con la massima responsabilità le conseguenze umane dei licenziamenti e che si intensifichino i programmi di opere pubbliche e l'assistenza ai disoccupati*».

Sul secondo punto il Consiglio afferma che «*le vicende dei vari settori industriali, in particolare di quello tessile, accentuano la concentrazione del potenziale produttivo nel settore meccanico, in specie dell'industria automobilistica, insediata soprattutto in Torino e comuni limitrofi*». «Questo — prosegue la mozione — *sta provocando una rarefazione industriale in [illegible] zone della Provincia, con addensamento intorno al capoluogo e con il conseguente aumento degli squilibri tra città e campagna*». Come rimedio si sollecita un coordinamento degli sforzi pubblici e privati «*perchè si riproducano quelle condizioni di convenienza che determinarono insediamenti di industrie in molte zone ora in crisi*». Propone che «*questa politica sia favorita a mezzo del credito (particolarmente in favore della piccola e media industria e dell'artigianato) ed a mezzo di una miglior distribuzione delle fonti di energia*». Il documento termina chiedendo «*il massimo incremento alle scuole di qualificazione professionale*».

Il Consiglio ha poi discusso una interpellanza del prof. Jona (liberale) sui problemi dell'istruzione professionale. L'oratore ha proposto di creare anche a Torino «centri di orientamento e addestramento», già funzionanti a Milano. Attualmente di 100 giovani soltanto 50 terminano la scuola obbligatoria (fino ai 14 anni) e molto pochi gli studi nel campo dell'istruzione professionale. L'oratore ha indicato fra i compiti dei «centri» quello di ricuperare i giovani che non hanno terminato gli studi di avviamento (e talvolta non hanno neppure concluso quelli elementari) e che altrimenti andrebbero ad aumentare il «sottoproletariato». Hanno poi parlato Giua e Tosi (psi) e Cominotti e Ruffa (pci). Il prof. Grosso ha risposto che per ora la provincia promuoverà un coordinamento fra i centri già esistenti.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 6,7
MINIMA	— 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 2,3; pressione 752,7; umidità 69 %. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 9,1; med. + 4,4; min. — 4,7.

Prolungato alla Spa l'orario settimanale

La direzione della Spa — annunciano i sindacati — ha comunicato ieri alla Commissione interna che a partire da lunedì prossimo (2 febbraio) l'orario di lavoro sarà prolungato di quattro ore settimanali; gli operai del turno normale, del primo e secondo turno passeranno da 44 a 48 ore e quelli del turno di notte da 40 a 44 ore settimanali.

— Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne negli ospedali psichiatrici. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): Ospedale di Collegno: operai: Cisl voti 91 (65) seggi 1 (1). Cgil voti 192 (202) seggi 2 (2). Uil voti 61 (71) seggi zero (1). Indip. voti 63 (zero) seggi 1 (zero); impiegati: Indip. voti 19 (10) seggi 1 (1). Ospedale di via Giulio: operai: Cisl voti 40 (37) seggi 1 (1). Indip. voti 57 (zero) seggi 1 (zero). Cgil voti zero (55) seggi zero (1). Ospedale di Grugliasco: operai: Cisl voti 31 (27) seggi 1 (1). Cgil voti 67 (66) seggi 1 (2). Ospedale di Savonera: operai: Cisl voti 27 (21) seggi 1 (1), Cgil voti 56 (55) seggi 2 (1). — Altre elezioni si sono svolte all'ospedale Mauriziano con i seguenti risultati: operai: Cisl voti 58 (68) seggi 5 (6). Uil voti 74 (zero) seggi 3 (zero).

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA APRATO - *Portici Barbaroux 1 (piazza Castello) tel. 42-427:* stasera alle ore 21 prosegue l'eccezionale Vendita all'Asta della scelta selezione d'Arte che tanto interesse ha suscitato nel pubblico degli amatori e collezionisti.

MOBILI O.R.A.P. 30 RATE Camere da 90.000; in mogano da 150.000; tinelli da 25.000. Approfittatene. *Garibaldi 9 (cortile).*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bugino ang. via C. Battisti. Telefono 552-487.*

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 3 (cortile), t. 47-563.*

VENDITA tradizionale di inizio d'anno al Mobilificio del Mille. Prezzi di liquidazione. *Via dei Mille 10, via Pomba 16.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 79 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

VISITATE la grandiosa esposizione di mobili de «*La Mobiliera*», prezzi e qualità vi convinceranno *via Bellezia 19.* Facilitazioni.

STATO CIVILE

Boschetto Costanza m. Marengo, a. 85, nata a Polleone, pensionata, abitante in strada Settimo 190; Pia Oreste, 63, Montegrosso, elettricista, v. Monginevro 86; Onesgia Giulio, 77, Cantalupo, chimico, via L. Carretto 70; Bosco Francesco, 78, Belmonte, v. Revello 36; Dalmasso Teresa v. Cani, 69, Fossano, casal., v. N. Fabrizi 76; Olearico Margherita, 78, S. Damiano, casal., v. Torricelli 4 bis; Vassallo Enrichetta m. Pilone, 83, Saluzzo, casal., v. Ponchielli 11; Busi Caterina v. Busi, 80, Brambilla, casalinga, v. Buscaglione 3; Tecchione Cornelio, 80, Torino, commerc., c. Mallicotti 28; Bissetto Luigi, 85, Venezia, falegn., str. Settimo n. 36; Caragna Francesca m. Colombino, 60, La Cassa, pension., v. Biella 39; Savarino Michele, 60, Torino, lavandaio, str. San Mauro n. 19; Stupenengo Secondo, 86, Valle S. Nicolao, v. Lebrero 15; Grignolo Maria, 67, Cavallermaggiore, casal., v. Mallicotti 21; Rinaldi Antonio, 71, Castellato, pensionato, c. D. Chiesa 19; Gerotti Anna, 69, Lombardore, pension., v. Gubbio 106; Elleno Giovanna v. Bonardo, 81, Carrù, pension., via Balangero 10; Piso Francesco, 78, Castellaneta, pension., v. Monterosa 103; Bianotto Antonia v. Miletto, 90, Monta d'Alba, casal., str. Magra 48; Biglia Teresa v. Giolito, 74, Mombercelli, pension., v. Vigone 48.

Deceduti in ospedale: Basso Carla v. Giubin, a. 69, nata a Nazi, casalinga; Bonifanti Luigi, 55, Civitavecchia, pension.; Oberto Maria v. Valsecchi, 79, Locana; Filipello Giovanni, 80, Torino, impiegato; Merlo Luigia, 83, Caluso, casal.; Borsano Mario, 46, Chivasso, carrozziere; Girando Maria v. Listro, 70, Torricella; Cibecci Enrico, m. 7, Torino; Fumagal Emilia m. Rosteri, a. 77, Brescia; Pey Giovanna v. Rambaud, 52, Villar Pellice; Casale Giovanna, m. 3, Rivarolo; Cellione Beatrice, a. 23, Torino, sarta; Chiarasso Giuseppe, 55, Gertaglia, operaio; Martignone Luigi, 78, Bastano, religioso.

Morti 24 - Nati 35 - Matrimoni 18

Aiutiamoci - a vivere -

Perché il teatro non ci aiuta a vivere? Perché, tutti noi che viviamo questi tempi d'angoscia non ci aiutiamo a viverli un po' meno male? Aggrediti dalle previsioni, invenzioni, ipotesi, fantasie dei nostri contemporanei illustri, fisici chimici biologi sociologi filosofi romanzieri, bersagliati ogni giorno da paurose profezie, sempre quelle, bombe bacilli sterminio, scontri spaziali, schiavitù demenza follia, perché non cerchiamo di tirare il fiato? E il teatro, perché il teatro che dovrebbe invitarci a dimenticare, rasserenati e leggeri, perché, proprio lui, è il peggiore di tutti? Così ossessivo, patologico, schizofrenico. Segue la moda, si sa, una letteratura una scienza un gusto deprimenti e immani; e la nostra memoria teatrale si affolla di visioni sordide, di personaggi dissociati, e senza perché.

Or non è molto abbiamo assistito ad uno spettacolo ch'era insieme futile e repellente: la storia di un uomo fallito, affetto da mania di grandezza, che affoga ambizione e rimpianti nel *whisky*, e beve e beve, e il divertimento era tutto qui, nel seguire gli effetti dell'alcool in quel disgraziato, gli alti e bassi delle sue sbronze ininterrotte; ed ora che farà? spaccherà tutto? Accopperà la figlia? No, meno male, si acquieta, abbozza un sorriso, ragiona, è passata; ma no, mio Dio, ecco, gli riprende, l'alcool riaffiora dall'occhio che si fa fisso ed ebete, il passo è incerto, ma violento... Che succederà? Non succede nulla, naturalmente, non succede nulla e da quello spettacolo ve ne ritornate scorati, e vuoti. Com'è soffocante la vita; si vuole andare nella luna, tanto cielo, tanto spazio, e par di morire soffocati. Perché è il cielo dentro di noi, lo spazio dentro di noi che non si schiude più. Abbiamo gettato la sonda in quel terreno melmoso, lutulento che ogni uomo, forse, da Caino in poi, porta con sé. I cristiani sanno che Cristo è venuto a prosciugare quel terreno, a bonificarlo. Ma noi, moderni, vi abbiamo gettato la sonda delle nostre presuntuose indagini, e ne sono schizzati certi getti di fango che hanno sporcato la luce. La sessualità, questa faccenda diventata così universalmente sudicia nella fantasia morbosa del freudismo, la relatività della coscienza morale, il gusto del primitivo, dell'inespresso, sintassi irrazionale, pittura deturpata, musica che stride, hanno diffuso sul mondo funerei torpori.

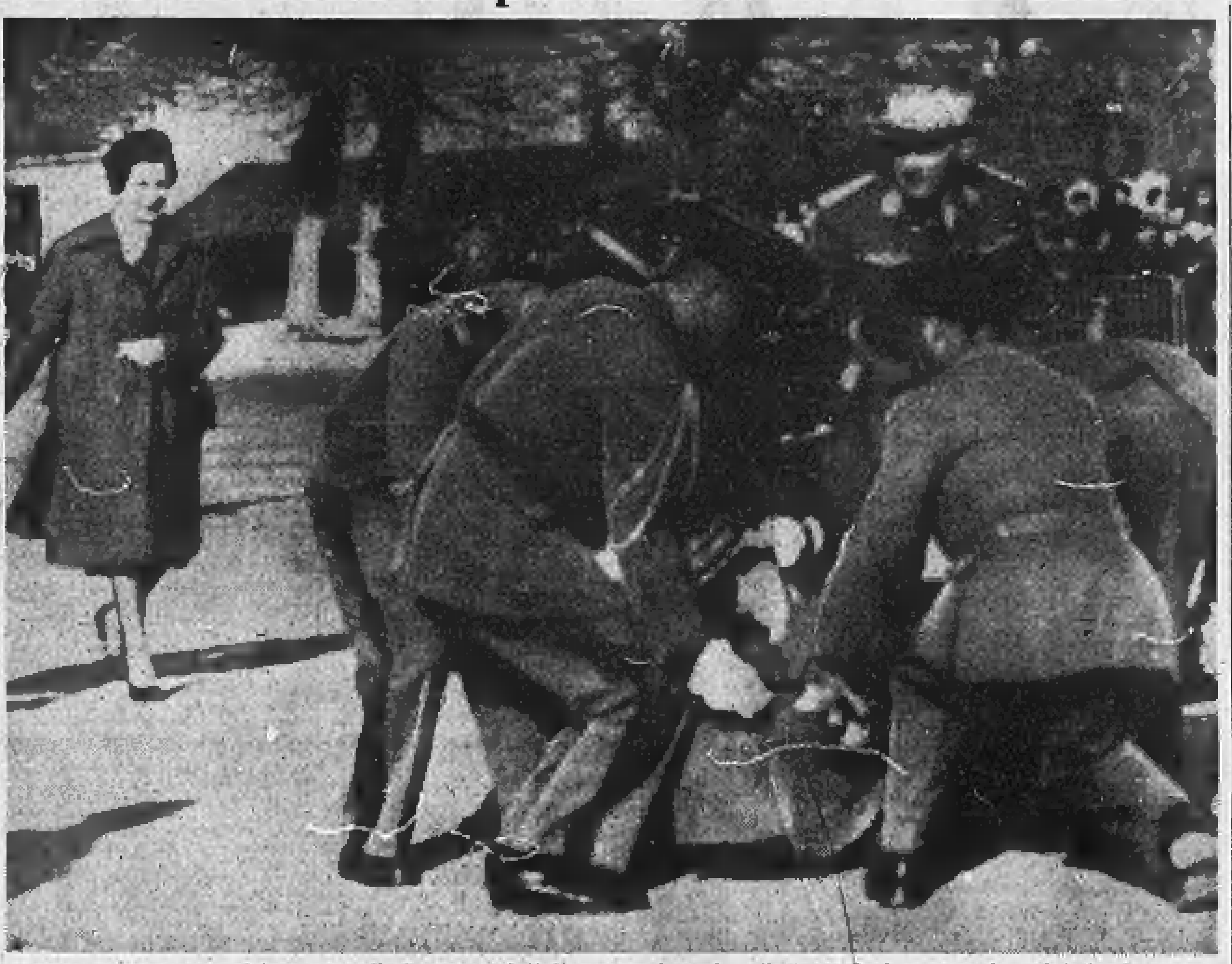
La galanteria, la stessa galanteria non c'è più. Era qualcosa di allegro, di avventuroso, con una specie di grazia cavalleresca: era lieta, maliziosa, ridense. Oggi le Brigitte Bardot, le Juliette Greco, le affascinanti ragazze del cinema hanno contagiato la sensibilità dei giovani (e degli adulti) con un che di torvo, di roco: cinismo eccitante e gelido. Scherzarci? farci una scampagnata? Strizzare l'occhio, come i nostri nonni lo strizzavano, faceti e ingenui, alle care, insipide, deliziose *soubrettes* dei loro tempi? No, di mezzo è passato l'esistenzialismo: la festa è finita. E tuttavia, ed è pur questa un'esperienza recente, qualcosa ci consolò. Sul palcoscenico si rappresentava una commedia di Goldoni, e noi eravamo giù, in platea, a godercela. Che spasso, che gioia! quale dolce, soave felicità. Era quella commedia, *Chi la fa l'aspetta o sia i chiassetti del Carneval*, che a Venezia, al San Luca, recitata pessimamente cadde con tal clamore da indurre il gran commediografo ad allontanarsi per sempre dal teatro veneziano. Vedete un po', quando si dice successo e insuccesso, fortuna o no...

La commedia, come sempre Goldoni, è deliziosa. E' soprattutto la delicata ma radicale contraddizione del tempo nostro, l'antiveleno della nostra arte equivoca e dei nostri affanni. Come si vive bene con quei personaggi, come ci diventano subito familiari; intorno c'è aria, delle parole senti il fiato che le sussurra, i gesti sono quelli stessi che amammo allora. Quando? Ma quando fummo vivi, misteriosamente, in un tempo lieto e gentile, quello stesso della loro nascita immaginaria. E' la fantasia, capite? la fantasia che opera, silenziosa, dentro di noi, e ci ridà schietta vibrante lucente un'immagine perduta; che credevamo perduta... Basta lasciarli fare, quei cari personaggi goldoniani, ed essi ci restituiscono non un mondo che fu, ma il meglio di noi, un incanto ch'è ancor fervido e celato in noi dai freschi mattini, dalla candida primavera e dai sogni dell'infanzia. Per questo ci paiono quasi parenti. E quella è proprio una cara zia casalinga, e l'altro lo zio scapestrato, e quella piccolina che sorride è la ragazzotta che, prima, accese il nostro cuore fanciullo. Come sono ben fatti, come parlano bene, che armonia, che brio: pettegoli, capricciosi, dispettosi, semplici, innamorati, provvedono agli affari, organizzano burle, ballano, civettano. Voi, con l'occhio, ci girate attorno; e in quel margine di lume e di verità che li accompagna, ritrovate una beatitudine raggiante, il senso di essere uomini senza troppo dolore, e non senza speranza.

Vi consolano, e non solo perché le opere dell'arte consolano, ma perché, questa, è un'arte pulita. Le donne di Goldoni saranno magari gelose, curiose, invadenti, un po' isteriche, gli uomini saranno a volte raggiratori, bugiardi, rustici, un po' libertini (senza dirlo), ma l'arte di Goldoni è chiara, serena, è un caro idillio sul male (non ignorato ma svelenito) della vita. Ci si è chiesti più volte come mai questo mondo così pieno, così radicato nella realtà, sia poi così leggiadro e lieve. Non basta, no, non basta la musicale grazia del commediografo a compiere il miracolo. La verità è forse un'altra, ed è una verità morale. Questi personaggi non rifiutano il loro breve destino, anzi lo adempiono. E sono tutti interi così, umanità e poesia, perché alla vita non dicono di no. E' un delirio della coscienza d'oggi, inumana, assurda e impoetica, dire di no alla vita.

Francesco Bernardelli

Generale colto da paralisi durante una rivista



Mentre passava in rivista reparti di paracadutisti presso Lourdes, il generale francese Agostini è stato colpito da emorragia cerebrale. Paralizzato, viene soccorso da alcuni ufficiali mentre accorre la moglie (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

"Materie prime,, per Festival

Quattordici rassegne internazionali in sei mesi - Rinunciare alla formula del film inedito e offrire invece opere significative - Una "Bohème,, con Brando e senza Puccini - René Clair regista teatrale - Un apostolo del microscopico - Cinema in latino

I Festival premono, urgono. Siamo ancora nel grigio dell'inverno e già di quelle rassegne si propina un calendario che, bontà sua, si limita alle principali. Eccole, in bell'ordine: Cannes (1-15 maggio), Mannheim (25-30 maggio), Berlino (26 giugno-7 luglio), Locarno (8-17 luglio), Karlovy Vary (luglio), San Sebastiano (11-20 luglio), Vancouver (27 luglio - 8 agosto), Stratford (10 agosto - 5 settembre), Venezia (23 agosto - 6 settembre), Edimburgo (23 agosto - 12 settembre), Bergamo (7-13 settembre), Cork (21-27 settembre), Londra (12-25 ottobre), San Francisco (29 ottobre - 11 novembre).

Sono quattordici in sei mesi. E attorno a quelle quattordici, e sempre negli stessi sei mesi, almeno altre quattro o cinque rassegne se ne stanno, per ora, corrucciate in un canto, offesissime di non essere state accolte fra le «principali». E' una vera e propria inflazione, dovuta ora a benintesi motivi turistici, ora a malintese ragioni di prestigio. E naturalmente, con tale inflazione, mancano i film. Anche a volerne concedere soltanto tre o quattro di veramente significativi, di davvero importanti, a ciascuna di quelle rassegne, e siano pure tutti gli altri contorno; si dovrebbero avere almeno dal settanta agli ottanta film di primissimo piano, e tutti, su per giù, prodotti in sei mesi. Mai il cinema è riuscito a tanto, e probabilmente mai vi riuscirà. E allora?

O Mostre e Festival si limitano a essere fiere mondano-campionarie del cinema, o devono rinunciare alla pretesa di offrire soltanto film per essi inediti, non apparsi cioè in altri Festival. Non se ne tace; e non è da oggi che qui si afferma una tesi del genere. Alla quale, incredibilmente, si sono accostati gli stessi produttori. Sono essi, i fornitori di «materie prime», per Mostre e Festival; e il loro imbarazzo è crescente, e non possono non sentirlo. Eccoli perciò proporre che siano pochissime le rassegne con soltanto film inediti, non più di quattro: o che, meglio ancora, si temperi per tutte quella formula perentoria.

Si pubblica ora il regolamento della prossima Mostra veneziana, la ventesima: e l'articolo 3 afferma che i film partecipanti «non dovranno, in linea di massima, essere stati presentati in concorso ad altre manifestazioni cinematografiche di carattere internazionale». Il perentorio si attutisce, la formula si fa elastica. [illegible] ora. Per la fortuna della Mostra. O, questa, nella sua prossima edizione, sarà riuscita a varare un cartellone davvero interessante, e con film tutti inediti, e tanto meglio; oppure, posta di fronte a una produzione piuttosto scialba, e a quanto di quella produzione sarà rimasto, potrà almeno tonificarlo con alcuni film già apparsi, e per una sola sera, su di un altro schermo. E' la sola via d'uscita, in nome del gusto, della cultura, e soprattutto a scongiurare troppa noia e troppi sbadigli.

* *

Nessuno dei 522 nuovi film proiettati in Austria durante il 1958 è stato ritenuto meritevole, dalla commissione cinematografica cattolica, della qualifica «per tutti». Ai primi posti dei dodici film migliori dell'annata in Usa, designati dal National Board, *sono l'indiano* Pather Panchali, *il francese* Il rosso e il nero, *l'inglese* La bocca della verità, *il francese* Mio zio. *Tra i film americani il migliore è stato ritenuto* Il vecchio e il mare. — *Marlon Brando sarà Rodolfo in una nuova versione de* La Bohème, *le cui musiche non saranno di Puccini.* — *Kirk Douglas è il produttore e protagonista di* Spartaco, *con Laurence Olivier, Tony Curtis e Peter Ustinov.* — *La prima regia teatrale di René Clair sarà per il «Théâtre National Populaire» di Jean Vilar, con* Non si scherza con l'amore, *di De Musset.* — *A Roma, dal 5 al 12 febbraio, la quarta rassegna internazionale di Cinematografia Specializzata (educativa, scientifica e sociale), con la partecipazione di 22 Paesi, complessivamente 222 film.*

* *

Il «professore» Jean Comandon ha più di ottant'anni. E da cinquanta vive nel regno del microscopico. Vispo e alacre come ai suoi inizi, ogni tanto sorprende o addirittura sbalordisce anche i più smaliziati «specialisti» con i suoi film che rivelano la vita di fagociti, amebe, diatomee, oppure di delicati fiori e di delicatissimi virgulti. Cominciò nel 1908, quando il «fare del cinema», nel mondo della scienza, poteva essere considerato una bestemmia. Presto un banchiere, amico di Bergson, si interessò alle ricerche del Comandon, lo aiutò; e non molto dopo le stesse ricerche venivano accolte dall'Istituto Pasteur, il quale proclamava così l'incommensurabile superiorità di una documentazione «animata», su di uno schermo nei confronti di quella «statica», semplicemente fotografica. Fu lo stesso professore a perfezionare i suoi apparecchi di ripresa, presto alleati al microscopio e ai tempi accelerati o ritardati. Col l'otturatore fu posto dinanzi al microscopio, perchè le radiazioni luminose non danneggiassero il «preparato»; altre radiazioni furono intercettate, o deviate, o assorbite; in un angolo dell'immagine fu reso possibile la registrazione esatta del tempo e della temperatura corrispondenti; e così via. Se in tutti questi film i risultati scientifici sono tanto importanti quanto ineccepibili, in quelli dedicati al mondo vegetale si hanno pagine e capitoli che potranno apparire addirittura commoventi, come quelli che rivelano le «sofferenze», vere e proprie, delle piante, le quali ora esitano, ora scelgono, ora lottano, e, anche, letteralmente soffrono (una minima amputazione è un trauma e grave).

* *

Nella nuovissima sede parigina dell'Unesco, e prendendovi un giovane giornalista, aderente nel "servizio" d'una conferenza internazionale, Pierre Gout inquadrerà La mort du merle, *con Jacques Charrier, Michèle Morita e Pierre Brasseur.* — Taras Bulba, *il cosacco, da Gogol, sarà una coproduzione jugoslavo-americana, produttore-regista Robert Aldrich, protagonista Anthony Quinn.* — *John Huston ha iniziato le riprese di* The unforgiven, *con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Lillian Gish.* — *A Strasburgo, al Palazzo d'Europa, si è riunito il Comitato provvisorio del gruppo parlamentare europeo per la cinematografia ed è stato approvato un primo progetto di statuto, nel quadro di alcune intese con i vari enti internazionali.* — *Il cinema e le sue espressioni saranno per il 1959 l'argomento di uno dei concorsi per composizioni in latino, promossi dal «Certamen Vaticanum».* — *A cura del Centro universitario cinematografico dell'università di Torino si è iniziata la pubblicazione di «Centrofilm», quaderni di documentazione. Il primo,* Norman McLaren, *di Gianni Rondolino, ha un breve saggio introduttivo e una accurata filmografia.*

* *

ENCICLOPEDIA AMOROSA — La collaborazione cinematografica dei paesi del Mercato Comune nasce con il titolo *I grandi amori*, ne dovrebbe essere produttore lo stesso di «Napoléone» e di «Si Versailles m'était conté». I protagonisti dovrebbero questa volta essere Don Giovanni e Casanova, che con allusioni e confidenze rievocheranno episodi dedicati ai più celebri amanti di ogni tempo. (Attori scelti fra i più popolari attori europei, un po' come si compongono, a tavolino, ipotetiche «rappresentative», più o meno ideali, di calcio). Il primo degli episodi sarà doverosamente dedicato al primissimo amore di cui si abbia notizia, Adamo ed Eva.

m. g.

UNO SCRITTORE DAL QUALE I GIOVANI SI ALLONTANANO

Quando Catherine seppe di essere figlia di André Gide, ci rimase male

Un muro di simulazione divideva quei due esseri - La ragazza lo considerava un personaggio ridicolo; si infastidiva quando la gente si voltava a guardarlo per il suo modo di vestire - Ma dopo che si fu sposata, Catherine incominciò a comprenderlo, e soltanto a lei Gide fece leggere le pagine scabrose di "Et nunc,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 gennaio.

Catherine lesse Les nourritures terrestres *quando aveva 19 anni; era il primo libro del padre che leggeva, e ne era rimasta piuttosto delusa. Da poco tempo aveva saputo di essere figlia di André Gide; fino allora aveva creduto che lo scrittore fosse un vecchio amico della mamma ed era persuasa di essere figlia di qualche personaggio innominabile, magari un assassino, e questa supposizione le dava un certo compiacimento.*

Quando seppe che il padre era lui ci rimase male; le avventurose origini su cui aveva tanto fantasticato le apparivano infatti più romantiche e più attraenti della realtà. Per molto tempo rifiutò di leggere le sue opere; per difendersi da lui, non volle sapere neppure che cosa avesse scritto. Dopo la lettura di Les nourritures terrestres, *Gide dovette chiedere ad un amico, lo scrittore Roger Martin du Gard, quali fossero le sue impressioni.*

Per molti anni, padre e figlia non riuscirono ad intendersi: quando si parlavano provavano tutti e due un imbarazzo che impediva loro di esprimersi con franchezza. Il carattere della ragazza aveva molti punti in comune con quello del padre, ed è certo che ne provava l'attrazione, però non osava dirglielo e lottava anzi contro ogni manifestazione di quell'affetto che sentiva nascere spontaneamente. Lo stesso ritegno dominava André Gide, abilissimo nel nascondere i propri sentimenti. Un muro di simulazione divideva quei due esseri, che erano invece naturalmente portati a capirsi.

C'era d'altronde anche un altro motivo ad allontanare Catherine dal padre: il fatto, cioè, di considerarlo un personaggio un po' ridicolo, col quale era fastidioso farsi vedere per la strada. A Gide piaceva di farsi notare e si vestiva in modo eccentrico apposta per richiamare l'attenzione. Era un uomo curato, che dava molta importanza alla toeletta, e gli piacevano gli abiti di belle stoffe inglesi, tagliati da un buon sarto, però voleva che quegli abiti fossero di un gusto particolare, con grandi cravatte e, soprattutto, con cappotti larghissimi, che avevano le maniche come quelle dei frati.

Da vecchio, ci aveva fatto l'abitudine al punto di non rendersi più conto delle sue stravaganze. Un giorno, che era con due amici e la gente si voltava a guardarli, disse: «Non so che cosa abbiano i vostri vestiti, però tutti si voltano: un'altra volta cercate di essere più discreti». Alla ragazza dava fastidio far voltare la gente per la strada.

Fra padre e figlia, la comprensione nacque soltanto dopo che Catherine si fu sposata. A poco a poco divenne anzi [illegible] completa da farne la sua confidente più intima. Quando André Gide scrisse le pagine scabrose di Et nunc, *che pubblicò poi in una edizione di tredici copie, la sola persona alla quale le fece leggere fu la figlia. Queste notizie, che rivelano l'esistenza dello scrittore sotto un aspetto molto più umano di quanto il suo egoismo potesse far supporre, sono dovute al marito di Catherine, Jean Lambert, del quale l'editore Julliard ha pubblicato in questi giorni un libro di ricordi:* Gide familier.

«Se la metà della sua vita si era stabilita ai margini dei pregiudizi, l'altra metà vi rimaneva sottomessa», scrive il Lambert, ed è in questa contraddizione il dramma della vita familiare di André Gide, dei rapporti tanto con la figlia quanto con la moglie.

Della moglie, Jean Lambert parla poco, perchè ha conosciuto lo scrittore soltanto negli ultimi anni della sua vita, quando era già vedovo e, d'altronde, le vicende coniugali di André Gide sono ormai anche troppo note. Nel libro c'è però una pagina che riflette, sotto un aspetto angoscioso, tali vicende. E' quella che riferisce ciò che lo scrittore disse al genero quando gli fu attribuito il Premio Nobel: «Vuoi che ti dica perché mi ha fatto piacere? Non l'ho detto a nessuno, ma è a causa di mia moglie. Mi diceva: L'approvazione di una sola persona saggia basterebbe a convincermi, ma tu, questa approvazione, non l'avrai mai. Perbacco, rispondevo, basta che uno dei miei amici mi approvi per diventar subito sospetto ai tuoi occhi: non me ne libererò mai. Ebbene, ecco l'approvazione desiderata. Troppo tardi, purtroppo».

In Gide la simulazione era una tendenza naturale, però sarebbe difficile non riconoscere in queste parole un disperato accento di sincerità. Si può, dunque, tenerne conto per giudicare lo scrittore sotto un aspetto meno antipatico di quello sotto il quale viene generalmente considerato oggi? La nuova generazione si allontana sempre più da André Gide, dall'aridità cui l'impeccabile stilista non riesce a dar vita. A pochi anni dalla morte, quello che era considerato il maggior scrittore francese contemporaneo, è ormai quasi del tutto dimenticato dai giovani, che non provano più interesse ai suoi problemi.

Non ci è voluto troppo tempo per scoprire in quella che veniva considerata la sua spregiudicatezza, un fondo di ipocrisia, che ripugna ai giovani, abituati a ben altra franchezza, e perfino l'autore di Gide familier, *che è un libro apologetico, non può fare a meno di riconoscerlo, quando scrive «questo essere, che si considerava così libero, aveva, a conseguenza di una educazione dalle tracce indelebili, uno strano bisogno di giustificarsi. Da ciò la sua disperazione il giorno in cui seppe che tutte le sue lettere alla moglie erano state distrutte. E' troppo elementare non vedere in questa disperazione altro che una reazione di letterato: la sua pena e la sua perdita erano assai più profonde. Quelle lettere lo giustificavano non soltanto agli occhi degli altri, ma anche ai suoi occhi, perchè testimoniavano a favore del sentimento più vero e più duraturo che avesse provato. Così pure, in un campo opposto soltanto in apparenza, gli piaceva di vedere nella nostra vita in campagna, nell'esistenza dei nipotini, una giustificazione della vita che egli aveva condotto deliberatamente in margine alle convenzioni. Era per lui il trionfo del naturale».*

Qualunque possa essere il giudizio su queste contraddizioni, certo è che gli ultimi anni dello scrittore ottantenne, solo con la donna di servizio, nell'appartamento parigino, devono essere stati amari. In quell'appartamento c'era una camera con letto di mogano, un cassettone in cattivo stato e alcuni altri mobili che da decine di anni seguivano Gide in ogni cambiamento di alloggio. La polvere li ricopriva e la tenda della finestra erano stinte e sdrucite perchè nessuno si curava di[illegible] mai. Era, infatti, la camera della moglie, che però l'aveva occupata una volta sola, quando era venuta a Parigi per farsi curare. Niente, nel desolato squallore di quella stanza, ricordava la meticolosa cura con cui la donna teneva la propria casa: Gide aveva terrore ad entrarci, voleva che la porta rimanesse sempre chiusa.

Era un povero vecchio che non poteva star fermo. Quando morì, progettava di partire per andarsi a stabilire in Tunisia; aveva già fissato il posto nell'albergo. Aveva bisogno di muoversi, di andarsene continuamente. Che cosa c'era dietro l'inquietudine di questo egoista che non aveva mai rinunciato al proprio piacere? E' una domanda che pochi oggi si pongono: i più hanno già espresso un giudizio definitivo su André Gide, e lo respingono per la sua aridità.

Sandro Volta

LETTERE AL DIRETTORE

"Anche gli orologi da polso minacciano la nostra vita?,,

Signor Direttore,

Sotto questo titolo, lo *Specchio dei tempi* del 27 gennaio riporta la richiesta, da parte di un lettore, di delucidazioni sulla eventuale possibilità di nuocere dei quadranti luminosi degli orologi da polso. Quesito questo di particolare interesse, che rientra nel novero di quelle domande che forzatamente si pongono oggi gli uomini di fronte agli sviluppi delle scienze e delle tecniche, ansiosi da un complesso di sentimenti che spazia dalla curiosità al timore.

Penso che, rispondendo se pure brevemente alla domanda posta dal lettore, *La Stampa* possa fare opera gradita ad una ampia cerchia di persone. Molti lettori si saranno già chiesto infatti perchè in questi ultimi tempi gli uomini di scienza ed i tecnici abbiano particolarmente rivolta l'attenzione a fenomeni che prima non stimavano degni di indagine, quali appunto il rischio offerto dalle modeste dosi di radiazioni ionizzanti che possono provenire da un quadrante luminoso di orologio.

Gli è che per valutare correttamente il rischio che oggi l'uomo e le altre forme della vita corrono a causa delle precipitazioni radioattive derivanti dagli esperimenti di deflagrazioni nucleari, si rende necessario stabilire una specie di «bilancio» totale della radiazione cui è sottoposta l'umanità al di fuori della eventualità di uno scoppio di ordigno nucleare. Bisogna cioè raccogliere per ogni paese o per ogni regione, una specie di inventario della radiazione totale che risulta dalla somma della radiazione dell'ambiente fisico in cui l'uomo vive e della radiazione derivante dalle sorgenti usate dalla moderna civiltà.

Fra queste sorgenti moderne è stata individuata e studiata (come si è fatto per gli esami radiologici medici, per gli apparecchi di radioscopia usati nelle calzolerie ecc.) anche la radiazione proveniente dagli orologi da polso forniti di quadranti luminosi. Si è visto che questa dose di radiazione non è elevata ma neppure trascurabile.

Un Collega svizzero (il professor G. Joyet dell'Università di Zurigo) ha misurato esattamente la dose di radiazione che può derivare da questa sorgente alle gonadi o all'occhio del portatore cioè ai tessuti più facilmente vulnerabili con le conseguenze più sfavorevoli per l'uomo e per la sua discendenza. Sulla scorta dei risultati di queste ricerche si può in sostanza segnalare che il problema riveste un particolare interesse per i seguenti due motivi:

1) per quanto concerne la *medicina industriale* occorre tenere presente che un numero non trascurabile di donne (per lo più giovani) è addetto oggi alla decorazione manuale dei quadranti di orologi;

2) per quanto concerne la popolazione generale interesserà sapere che in Isvizzera a partire dall'età di 15 anni una donna su cinque e tre uomini su cinque portano al polso un orologio con quadrante luminoso.

Dai calcoli e dalle misure che [illegible] al prof. Joyet risulta che tale situazione si traduce in pratica con una somministrazione alle gonadi ripartita su tutta la popolazione svizzera, di circa 10 milliroentgen all'anno. Se si tiene presente che la popolazione della Confederazione elvetica riceve a causa delle radiazioni naturali da 100 a 110 milliroentgen all'anno si vede facilmente come i quadranti luminosi degli orologi sono responsabili dell'elevazione di 1/10 circa della dose di radiazioni ricevuta dalla popolazione. Il rischio derivante da questo fatto non è superiore agli altri rischi derivati all'uomo dalla moderna civiltà ma non per questo deve essere trascurato. E' doveroso studiare ed attuare quelle misure per cui l'uomo possa evitare le radiazioni non indispensabili alla sua salute ed al suo benessere. In tal senso appare ben giustificata la proposta di ridurre la carica dei quadranti segnandoli unicamente con i piccoli punti ed evitando di riportare la cifra per intero.

Prof. B. Bellion
del Centro di Studi Fisico-Biologici dell'Università di Torino

---

VIVISSIMO INTERESSE PER LA NUOVA MODA FRANCESE

La linea "jolie madame '59,, si ispira alla perla nella conchiglia

Una ardita innovazione di Balmain: lo spacco laterale, alla cinese, nella gonna degli abiti da sera - Un modello di stile giovanile di Griffe, detto collégien, raccoglie molti applausi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 gennaio.

A distanza di pochi giorni dalla inaugurazione ufficiale delle collezioni di moda, a poco a poco prende sempre più forma e consistenza la linea nuova della donna 1959, nata dalla fantasia dei grandi creatori parigini. A testimonianza di questa nuova moda che sorge e che rimette in valore certi attributi femminili volutamente nascosti nei «sacchi» delle stagioni passate, le vetrine dei negozi sono piene in questi giorni di tutti i modelli con la vita «impero», che hanno ormai un'aria stanca e superata nonostante le allettanti etichette di prezzi straordinari. Anche qui a Parigi, come nelle recenti collezioni italiane, la vita alta ha caduto dunque il suo effimero momento di notorietà a un più equilibrato e normale senso estetico.

I centimetri che dalla linea sotto il petto sono scesi al punto giusto della vita femminile, hanno fatto scendere in proporzione di qualche centimetro anche gli orli che, per lo meno, non hanno assolutamente lasciato scoperte le ginocchia.

Naturalmente queste tendenze generali vengono interpretate a seconda del gusto e dell'estro personale di ogni sarto.

Balmain ha presentato ieri la sua rinnovata «*jolie madame 1959*», questa sua personale e simbolica figura parigina che di volta in volta riveste di grazia femminile. Alla perla racchiusa nella conchiglia si ispira la sua linea per questa primavera, appunto per ciò tutti i suoi abiti sono stati studiati secondo una linea detta «avviluppata». Le maniche sono infatti attaccate molto in avanti permettendo al dorso di racchiudere le spalle, e le gonne e i drappeggi seguono il medesimo tema. Mentre i colletti dei soprabiti sono quasi del tutto soppressi, oppure molto ampi, ma sempre nettamente staccati dal collo, i bottoni assumono una importanza rappresentativa con proporzioni considerevoli e con materiale iridescente come la madreperla d'Australia. Questi bottoni così grandi e vistosi hanno soprattutto una funzione di chiusura decorativa e vengono usati in modo asimmetrico e divertente.

I *tailleurs* che compongono l'invidiabile corredo primaverile della «*jolie madame 1959*» hanno giacchette diritte, piuttosto [illegible] alla vita da alte cinture. Le scollature negli abiti eleganti sono ovali, mentre le gonne ampie e gonfie vengono arricchite da originali motivi di pieghettature verticali dette in francese *coquilles*, perchè fedeli alla forma della conchiglia.

Gli abiti da sera, quando sono lunghi e di linea aderente, hanno quasi tutti uno spacco laterale che lascia intravedere la gamba quasi ispirandosi ai costumi cinesi. La tavolozza di Balmain ha preferenze vivaci per i modelli da mattina: «iris bleu», «rosso maestà», «giallo cedro»; bianco, beige, ocra e toni pastello per i modelli da pomeriggio; rosa vivo chiamato «rosa Portogallo» e verde brillante per la sera.

Questi ultimi sono però tra i colori preferiti anche da altri sarti francesi. Guy Laroche, il giovane sarto che da appena due anni ha aperto con successo l'*atelier* nella zona riservata ai «grandi», ha insistito anche lui su questi toni aciduli e brillanti usandoli anche per modelli da mattina e da pomeriggio con giacchette corte, molli, con scollature larghe ornate da motivi circolari di pinces profonde che formano come una collana di nervature da cui emerge, snella, la linea del collo.

Le mannequins di questo giovane sarto, vestite delle sue creazioni, sono la dimostrazione migliore della freschezza di fantasia della sua giovane età. I suoi abiti eleganti hanno movimenti di drappeggi morbidi nel dorso che viene lasciato ampiamente scoperto. La donna da lui immaginata ha testa piccola, capelli che scendono in due bande lisce laterali, nuca libera e, al contrario, viso velato da maliziosa veletta di tulle trattenuta sulla sommità del capo da una piccola fibbia di raso. Ogni abito da pomeriggio è accompagnato da questa graziosa acconciatura in tinte assortite.

Notevole un abito realizzato in leggerissimo velo di lana bouclée di colore nero, applicato su un fondo di organza bianca: il modello è molto semplice con corpino aderente e gonna ricca e gonfia ma sorprendenti sono la tonalità metallica e il gioco di ombre e di luci che derivano da questo accostamento.

Lo stile giovanile si ritrova anche nella collezione di Jacques Griffe, che addirittura lancia lo stile *collégien* e usa volentieri cravatta a farfalla, caratteristiche della divisa delle educande. Sue sono anche le mantelline annodate [illegible] damente davanti e le gonne attamente pieghettate. Il blu marin è il suo colore preferito e spesso è accostato inaspettatamente a bordi di passamaneria nera. Per il pomeriggio e la sera anch'egli insiste nei colori vivissimi, dalle tonalità acide: verde «assenzio», verde «cuor di lattuga», rosa azalea (colore che dona molto alle brune), fucsia e molto nero dedicato ai modelli più drammatici e fatali.

Il corpino è scollato tondo, mentre la gonna ha tre balze degradanti, composte da piccoli volanti arricciati. La cintura è di nastro di raso color turchese e lo stesso nastro viene applicato tra una balza e l'altra, ombreggiata appena dal tulle grigio. Si tratta di un modello d'intonazione molto romantica e l'applauso concessogli generosamente dal pubblico presente fa pensare che la moda francese ha colpito nel segno facendo nuovamente risaltare la femminilità.

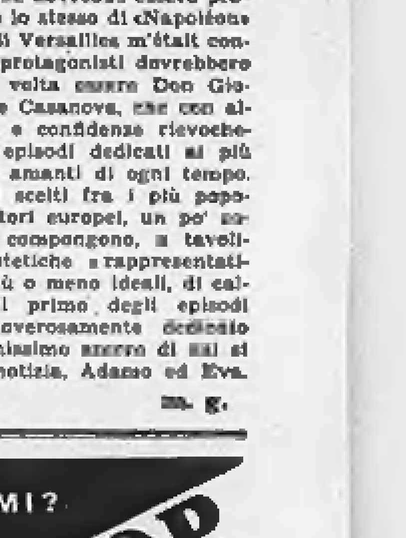
s. r.

Rubati a Vienna tre tappeti che valgono trenta milioni

Vienna, 28 gennaio.

(a. b.). Tre fra i più preziosi tappeti conservati al Museo storico d'arte applicata di Vienna sono stati rubati ieri a tarda sera da un gruppo di ladri, sul conto dei quali finora non si sa nulla.

Uno dei tappeti, di m. 1,75×2,32, con arabesco a medaglione risalente al 16° secolo era stato donato al museo da una Rotschild: era il pezzo di maggior pregio e valeva, da solo, oltre dieci milioni di lire. Il secondo è un persiano del 17° secolo di metri 2×2,50; il terzo infine è un tappeto «Tintoretto», anch'esso del 17° secolo, di metri 1,70×1,20. Il prezzo complessivo dei tre rari esemplari si aggira tra i 25 e i 30 milioni di lire.



SPETTACOLI

"Venerdì Santo,, di C. G. Viola con la Gramatica al Carignano

Con gentile, nobile generosità Emma Gramatica sta portando sui palcoscenici italiani una commedia che Cesare Giulio Viola, morto qualche mese fa, aveva scritto nel '54, e non gli era poi mai riuscito di far rappresentare. La Gramatica, alla quale il noto drammaturgo affidò, come tutti [illegible], varie opere offrendole occasioni di vivo successo, rappresenta *Venerdì Santo* con affettuoso senso di devozione alla memoria dello scrittore scomparso e con l'antica, inalterabile maestria. Subito, sin dalle prime battute, l'illustre attrice si fa ascoltare; magari parole da nulla, domestiche e consuete, ma v'è nella Gramatica una finezza di fraseggio, una grana di sfaccettature, quel tono suadente, morbido che tocca e incanta. E si direbbe che sempre più si diffonda sulla grandissima esperienza una sensibilità pensosa e lievemente comica, un dono di sottile umorismo che alla figura aggiungono ciò che di indulgente e di vivo. Così Emma Gramatica ha caratterizzato ieresera un personaggio certo non molto originale, un tipo di vecchietta ingenua e caparbia, arzilla e contraddicente, maliziosa e bonaria, che per quei suoi tratti e modi, per quella sua inimitabile virtù di attrice diventa tutto piacevole.

I tre atti del Viola sanno di una certa maniera, si svolgono su casi e personaggi e contrasti piuttosto convenzionali e retorici. In un piccolo paese di Puglia vivacchia malamente, nel grigiore, nella noia, in un [illegible] opaco, la famiglia Ca[illegible]: gente più o meno agiata, ma meschinetta e chiusa nei pregiudizi. Girolima, la madre, la vecchietta di cui si è detto, è di origine romagnola, e porta in quell'ambiente una punta di estro, di arguta insofferenza, ricordi lontani e meno sgradevoli. Ma il figlio Cosimo, presidente della Confraternita, bigotto per convenienza, è la sintesi clamorosa di un costume stretto, sordido e soffocante. Sua moglie, Arduina, si è sfiorita in quell'abbandono di ogni speranza. Un fratello di Cosimo lavora in fattoria con i contadini, e cerca di sostenere la famiglia; questo Egidio aveva amato Claudia, una sorella di Arduina, ma, perché povera, non gli avevano permesso di sposarla. Ora Claudia, dopo molte e banali avventure, capita nel paese, cacciata (vedeta un po' che precipizio) da una casa di tolleranza.

E' una situazione straordinaria che si svolge in colpi di scena, contrasti, sorprese, che sfiorando l'assurdo, non riescono ad evitare effetti di [illegible], a volte efficaci, ma quasi sempre arbitrari. Ma basti aver accennato al tema della commedia, che pur nell'ambito della teatralità del Viola non può aggiungere né togliere nulla alla sua memoria di abile drammaturgo.

Di Emma Gramatica, mirabile attrice, si è detto. Erano con lei Giovanna Galletti che tratteggiò con nervosa bravura il personaggio di Claudia, Elda Bardelli che fu una patetica Arduina, Cesare Bettarini, il Guidani, il Bianchi che recitarono con colorito impegno. Molti e rinnovati gli applausi ad ogni atto.

f. b.

CARIGNANO — Domani, sabato e domenica, in memoria della Duse la Compagnia di Emma Gramatica presenta «La città morta» di D'Annunzio.

AUDITORIUM — Domani alle 21 concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. Musiche di Ravel, Debussy, Mussorgsky.

CENTRO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle 21, al Cinema San Giuseppe, via Andrea Doria 18, cortometraggi del regista [illegible] Norman McLaren.

TEATRO DELLE DIECI — Da stasera in via Roma 28 nuovo programma di atti unici: Buridan, De Maria, Flaiano.

La commedia ispirata al «caso Montesi»

Carlo d'Angelo e Gabriella Andreini in una drammatica scena delle «Ragazze bruciate verdi» di Gian Paolo Callegari. Il lavoro, rappresentato ieri al Teatro delle Arti di Roma in prima assoluta, aveva finora incontrato gli ostacoli della censura

Roma, 28 gennaio.

«Le ragazze bruciate verdi» — il dramma rappresentato stasera alle Arti — sono giovani e belle creature troppo presto provate dalla vita e già avviate su una triste china. I personaggi sono una signora dalla casa troppo accogliente e dal taccuino pieno di numeri telefonici, un convenzionale commendatore milanese che si vale dei suoi servigi, un abile giornalista incaricato della cronaca nera e due «ragazze squillo», Marcella e Nadia, le due protagoniste.

Il padre della prima è un ex-sottufficiale epurato e miserevole che crede la figlia ancora impiegata come commessa di negozio, e senza troppo indagare accetta gli aiuti che lei porta a casa; la seconda una rifugiata istriana ancora ospite di un campo profughi. Su questa situazione, punteggiata da episodi che ne mettono in luce i sordidi e desolanti aspetti, aleggia l'atmosfera drammatica di un delitto: una compagna di abitudini delle due ragazze è stata trovata morta ai margini di un'autostrada: si ritiene sia stata buttata fuori da una macchina in corsa dopo che già era morta.

Così prende avvio drammatico la cruda commedia di Gian Paolo Callegari, ispirata al «caso Montesi», come è stato più volte detto.

Lia Zoppelli, Lola Braccini, Carlo D'Angelo, Renzo Giovampietro, Michele Malaspina e le due giovani protagoniste Gianna Giachetti e Gabriella Andreini, hanno reso con efficacia i personaggi loro affidati. Regia di Daniele D'Anza.

Il pubblico applaudendo alla fine di ogni atto ha mostrato di gradire «Le ragazze bruciate verdi», un lavoro che giunge ora in Italia dopo fortunate rappresentazioni all'estero: nelle due Germanie, a Vienna, a Praga e a Budapest.

Cronaca televisiva

Sempre superficiale ed oscura l'India di Rossellini - Un divertente Music-hall con ballerine sorridenti - Tragicomica avventura di una zitella inglese nel telefilm di Hitchcock

Continua la generica e confusa lezione di Roberto Rossellini sull'India. La puntata di ieri ha mostrato il piccolo villaggio di Varsova a nord di Bombay. Abbiamo visto barconi che salpano, il volto rugoso di una vecchia, ragazzi che corrono, tre cani spaventati, un uccello morto e l'agonia di centinaia di pesci che si contorcono nelle ceste; poi una chiesa cattolica, gente che va e viene per i fatti suoi, un mercato e ancora pesca a volontà. Poche le immagini e di scarso rilievo: molte, moltissime le parole di commento, spesso incomprensibili perché coperte dalla musica. Rossellini e il suo non troppo disinvolto intervistatore hanno parlato della popolazione dell'India, della famiglia patriarcale, della consuetudine vegetariana, delle lingue nelle varie regioni: ma sempre vagamente, con accenni superficiali e ragionamenti oscuri.

All'inizio della trasmissione l'intervistatore di Rossellini aveva annunciato con aria soddisfatta «Stavolta abbiamo un mucchio di cose interessanti da dire e da vedere...». Alla fine, sempre con aria soddisfatta, ha dichiarato «Abbiamo esaminato una quantità di grossi problemi». Rossellini ha raccontato la storiella di un suo incontro con il venerando saggio di un paese e il solito intervistatore ha detto entusiasta «Formidabile!». Gli spettatori, che da quattro settimane attendono pazientemente di avere un'idea chiara sull'India, non condividono il suo entusiasmo. Rossellini ha assicurato che nella prossima puntata illustrerà la cucina locale. C'è da sperare che tra le pentole il documentario riesca ad elevarsi di tono.

«Musica alla ribalta» è finita ieri sera: merita di essere lodata. Per la prima volta un music-hall tv è stato brioso e piacevole: si è finalmente capito che non si può sempre offrire spettacoli di varietà a base di giocolieri, acrobati e ballerine in calzoni o con le mutande alle caviglie. Il pubblico non vuole volgarità, ma non vuole nemmeno goffi e melanconici pasticcetti all'insegna di «un'ora di divertimento». In questo campo «Musica alla ribalta» ha segnato una svolta di una certa importanza: c'è da augurarsi soltanto che non si faccia marcia indietro. Ieri sera presentatore dello spettacolo è stato il simpatico Fred Buscaglione, l'ormai celebre cantante torinese dall'ugola roca. Il complesso di Perez Prado, lo spassoso fantasista Baquet, la brillante attrice e canzonettista Line Renaud hanno movimentato il music-hall. Le ballerine mostravano le gambe con amabile grazia, sorridendo, evidentemente senza timore di essere colpite dai fulmini della censura.

La serata si è conclusa ottimamente con un telefilm di Alfred Hitchcock, «Il bagno di mezzanotte». Le tragicomiche avventure di una zitella inglese, sorella di un reverendo, che in un albergo di Parigi si trova chiusa in una camera da letto assieme ad un morto, è narrata con ritmo inappuntabile e forte carica di «humour» maliziosa. Acquistando i gialli di Hitchcock la tv ha fatto veramente un buon affare.

u. bz.

Concerto al Conservatorio del pianista Piero Weiss

Il programma iersera annunciava che il pianista Piero Weiss, nato a Trieste trent'anni or sono, iniziò gli studi in Svizzera, li continuò in Inghilterra e nel Columbia College, Stati Uniti. Haydn, con una Sonata, Schubert con il *Klavierstück*, Schumann col *Carnaval* op. 9, rappresentavano il tempo di ieri; Ravel e Bartok i contemporanei. Esclusi Bach, Mozart, Beethoven, (ma un concertista ha il diritto, si sa, di presentare ciò che più gli aggrada, una volta e un'altra), i nomi eran tali da dargli agio di mostrare parecchi aspetti della sua efficienza. Non mancò di sicurezza e di destrezza. Parve invece limitato nella penetrazione stilistica e nella opportuna varietà dell'esposizione: o la sonorità pesante, con l'esagerato risalto di ricorrenti motivi e ritmi, oppure una bizzarra lievità; senza via di mezzo. Ma forse era una serata non felice. Applausi.

a. d. c.

MOSTRE D'ARTE

Tamayo, Hincz e altri

E' un'occasione abbastanza rara vedere a Torino opere di Rufino Tamayo, il più celebre pittore messicano d'oggi, ed è quindi opportuno non lasciarsi sfuggire questa che la «Galatea» offre esponendo fra l'altro tre bozzetti a tempera per l'affresco, «La civiltà vince la forza del male», del nuovo palazzo dell'Unesco a Parigi, sui quali il comitato della Galleria d'arte moderna di Torino ha posto gli occhi per un eventuale acquisto.

A parte infatti la rappresentazione potentemente espressionistica — d'un espressionismo quasi da «primitivo vivente», e quindi arcaizzante, ricuperato culturalmente dal profondo d'una civiltà artistica (quella precolombiana) che trova in noi moderni soltanto una coincidenza di gusti —, rappresentazione perciò suscettibile di varie interpretazioni letterarie, la bellezza di queste tempere; di gran lunga superiori alle altre tele ad olio, sta nella magnifica intensità del colore, nel timbro pieno, [illegible], grave e dolce insieme, delle stesure cromatiche, delle modulazioni tonali. Cercare poi nelle figurazioni significati più o meno allusivi che giustifichino il titolo dell'affresco è forse impresa imprudente, e comunque fatica sprecata. Non per nulla nella decorazione del palazzo parigino Tamayo ha per compagni Picasso, Mirò e Calder.

Accanto ai dipinti di Tamayo stanno inchiostri, tempere, litografie di Marino Marini, idee per quel motivo del cavallo e cavaliere che sembra da anni cancellare lo scultore con una ricerca di stilizzazione che in questi disegni rasenta il grottesco, e che in un foglio si riduce addirittura a una forma vagamente emblematica, di uno schematismo da sillabario. Contrastano con queste troppo scoperte scarnificazioni di un tema classico le tre appassionate composizioni di Mario Sironi, la cui pasta pittorica di chiara derivazione ottocentesca (verrei dire — e nessuno inorridisca... — di sapor delleaniano) risponde alla perfezione, col suo romantico vigore, agli latenti contenutistici dell'artista.

Del pittore ungherese Giulio Hincz, già noto ai frequentatori della Biennale di Venezia, l'Unione Culturale espone una settantina di disegni, guazzi, acquerelli eseguiti durante un viaggio in Cina, nella Corea e nel Vietnam. L'Hincz è un disegnatore di rara prontezza e di occasionale efficacia rappresentativa; e con tanta [illegible] si è immedesimato nell'atmosfera esotica, che evidentemente lo affascinava, da dimenticar quasi il suo linguaggio d'artista d'Occidente, per trasformarsi in un pittore dell'Estremo Oriente: ed è questo l'aspetto più inatteso, e sorprendente, dell'interessante, piacevole mostra.

Alla galleria Caver una «personale» di Nella Scavia, pittrice che ha subito le più varie influenze del [illegible] «novecento» pur riuscendo a salvare, nei dipinti più liberi, una sua calle personalità.

mar. ber.

SULLO SCHERMO

All'Ambrosio: *Ordine segreto del terzo Reich*, di R. Siodmak

Esule prima in Francia e poi negli Stati Uniti per sottrarsi alle persecuzioni razziali, il regista Robert Siodmak, specialista in film di gangsters, è tornato nella nativa Germania dove ha diretto una delle migliori pellicole antinaziste del recente cinema tedesco, appunto questo «Ordine segreto del terzo Reich», che in origine s'intitola «Nachts wenn der Teufel kam», cioè «Di notte quando venne il diavolo».

Una specie di «thriller» politico, che sulle mosse ricorda l'opera famosa di un altro regista tedesco, «Moerder» di Fritz Lang: ispirato alle gesta del leggendario «mostro di Dusseldorf» di cui tanto parlarono le cronache criminali intorno al 1930. Anche qui si comincia dalla indagine poliziesca intorno a un «caso» di delinquenza patologica avvenuto in Germania negli ultimi anni della guerra e durante gli ultimi sussulti del regime nazista, divenuto, nel precipitare delle cose, più pazzo e feroce. Un ispettore di polizia che fa onestamente il suo mestiere, riesce ad acciuffare certo Bruno Ludke, un assassino maniaco che ha sulla coscienza un numero non calcolato di donne strangolate. Appunto perché pazzo, gli è riuscito di farla franca così a lungo.

Nella Germania di quegli anni, più che mai invasata dal mito della razza superiore, la cosa suscita dispetto e scandalo. Come ammettere che un mostro di tal fatta vi possa essere sbocciato? e che la polizia abbia messo tanto a rintracciarlo? Giudicato il caso «controproducente» ai fini della propaganda nazista, ordine è dato all'ispettore di eliminare silenziosamente il Ludke e di stendere un velo su tutta la faccenda. Quanto all'ultimo delitto da lui commesso, l'uccisione d'una sguattera, se ne darà la colpa a un piccolo gerarca caduto in disgrazia, ch'era stato l'amico della vittima. E perché l'onesto ispettore ha la temerità di opporsi a quel disegno e di ricorrere, per la salvezza dell'innocente, al presidente del tribunale, il finto colpevole è ucciso alla svelta e il funzionario mandato al fronte come semplice soldato. Si stabilisce così un'ardita affinità fra il pazzo strangolatore di donne e i non meno pazzi strangolatori della giustizia e della verità; fra il delitto e la dittatura.

Il film ha meritato i molti premi per l'ottima sceneggiatura di Werner Jorg Luddecke e l'incisiva regia di Siodmak che contemperando la lezione dell'espressionismo germanico con quella del realismo americano ha tradotto il pur avvincente racconto poliziesco in un quadro sobrio, quanto forte e preciso, delle supreme convulsioni e aberrazioni del regime hitleriano. Assai bravi gli interpreti, specialmente Mario Adorf, Claus Holm, Hannes Messemer e Annemarie Duringer.

L. p.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−0,5	9,4	Pescara	2,4	8
Trento	−4	8,2	L'Aquila	0	2,8
Trieste	1,6	8,6	Roma	1,4	11,7
Venezia	−0,2	7,8	Bari	4	6
Milano	−1,2	5,4	Napoli	8	8,4
Torino	−2,1	6,7	Potenza	−3,4	−1,2
Genova	4,9	11,5	Reggio C.	3	8,9
Bologna	−3,4	7,4	Messina	8,2	7,6
Firenze	−3,6	12,6	Palermo	8,2	7,4
Pisa	−2,3	13	Catania	−8,2	10,2
Ancona	4,6	8,4	Alghero	2	11,9
Perugia	1	6,9	Cagliari	5	14,4

Televisione e radio

PROGRAMMA TV. — Ore 14: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale: a) lezione di matematica; b) lezione di italiano. Nell'intervallo: «Due parole fra noi», a cura di Maria Grazia Puglisi, direttrice del coral.

17: La tv dei ragazzi: «Buril, mago del giovedì», fantasia musicale di indovinelli animati, a cura di Cino Tortorella. Ripresa diretta dal Teatro Gerolamo di Milano.

18,30: Telegiornale, edizione del pomeriggio; 18,45: Vecchio e nuovo sport; 19: Passaporto, lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini.

19,30: «L'impossibile impronta», telefilm di fantascienza della serie «Scienza e fantasia», regia di Tom Gries; 20: La tv degli agricoltori, a cura di Renato Vertunni; 20,30: Tic-Tac e segnale orario. Indi, Telegiornale, edizione della sera; 20,50: Carosello.

21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Nell'ordine si avvicenderanno sul palcoscenico: John Cage di 46 anni, compositore da Stony Point (New York), ma da anni residente a Milano, per la «micologia»; Maria Camorali ved. Arrigoni, di 76 anni, casalinga abitante a Milano, esperta di «calcio» e infine Franca Carla Mossotto di 22 anni, da Asti, appassionata di «aeronautica». La signora Camorali sarà la migliore attrattiva della serata, in quanto da vera tifosa ha seguito lo sport preferito sin dal suo sorgere all'inizio del secolo, quando le partite di calcio venivano disputate in campi improvvisati negli spiazzi alla periferia della città. I dirigenti della rubrica hanno invitato il radiocronista Nicolò Carosio, ad intervistare i giocatori del Milan. Per la prima volta domani sera entrerà nella cabina di vetro per la domanda da 640.000 lire Antonietta Raule di 20 anni, commessa da Rovigo, che su tutto su «Don Chisciotte»; nessun altro concorrente sarà invece in gara per 1.280.000 lire, per 2.560.000 lire e per 5.120.000 lire. La trasmissione sarà chiusa dal quarto incontro della «Sfida al campione» sulla «Mitologia greca e romana» tra le gemelle Rita e Gabriella Appiotti e il loro sfidante Ottorino Dosti.

22: Nono Festival della canzone italiana, organizzato dalla Società del Casinò municipale di Sanremo. Ripresa diretta dal Salone delle Feste e degli spettacoli di Sanremo della prima parte della prima serata. Orchestre dirette da Gianni Ferrio e William Galassini. Presentano Adriana Serra ed Enzo Tortora; cantano: Fausto Cigliano, Betty Curtis, Anna D'Amico, Wilma De Angelis, Jula De Palma, Johnny Dorelli, Aurelio Fierro, Gino Latilla, Miranda Martino, Domenico Modugno, Natalino Otto, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Arturo Testa, Achille Togliani, Tonina Torrielli e Claudio Villa.

Al termine: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di francese; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa. Crescendo; 11: La radio per le scuole.

11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da E. Sciorilli; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,25: Piccolo Club, Duo pianistico Pomerans; 14: Giornale radio; 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16,30: Pianista G. Dimmanti; 17: Giornale radio. «Tutti amici con la coda», programma per i piccoli.

17,30: Vita musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli; 18,15: Chaplinesque, poesie dedicate a Chariot; 18: Orchestre dirette da E. Ceragioli e V. Piubeni; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Valzer celebri; 20,30: Giornale radio.

21: Passo ridottissimo, «Un ballo in maschera», di G. Verdi, direttore F. Provitali: al termine: Oggi al Parlamento. Giornale radio. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Cepolinea: Diario; Notizie del mattino. Napoli sempre. Il club dei timidi. Parole in cosa; 10: Disco verde: dalla Dilicata all'astronave, Piccolo caro di Tempi lirico, Morbelliana. Gazzettino dell'appetito, Galleria degli strumenti.

13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong. Musica per tre. La collana delle sette perle. Flash; 13,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono, Sballa polvere. Quadrante della moda. Il discobolo, Noterella di attualità; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri e di sempre. Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali.

15,30: Giornale radio. Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; scelte e illustrate da G. Sarno; 16: Terza pagina: panorami, Piccola enciclopedia musicale. Dimmi come parli; 17: Concerto di musica operistica, diretto da A. Paoletti; 18: Giornale radio, «Col fuoco non si scherza», di E. De Marchi; 18,30: Orchestra diretta da G. Conte; 19: Classe unica; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera.

20,30: Passo ridottissimo, Microsolco: un'orchestra e un pianoforte; 21: «Una visita per Daniele», radiodramma di A. Valdarnini; al termine: Ultime notizie; 22: Dal Salone delle Feste del Casinò di Sanremo: Festival della canzone italiana; 23,30: Il giornale delle scienze; La chitarra di L. Paul.

24: Dal Casinò di Sanremo: Festival della Canzone; esecuzione delle cinque canzoni prescelte dalla giuria.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Vicende e caratteri della Bretagna, a cura di Carlo e Marcello Belonchi; 19,30: Musiche di I. Strawinsky; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Balakirev e Dvorak. 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Serate e Coppel; 22,30: Antiche canzoni epico-liriche italiane. 23,10: Musiche di B. Martinu.

STAZIONI A M. F. — Ore 12: Musiche popolari italiane; 13,30: Antologia; 15,30: Musiche di Chopin e Schumann.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112

Alfieri: ore 21,15 «American Festival Ballet».
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto sinfonico n. 8, Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Ravel, Debussy e Mussorgskij.
Carignano: ore 21,15 Emma Gramatica in «Venerdì Santo», di C. G. Viola.
Istituto Offidani, via Verdi 25, ore 18,15 letture dantesche. Giacomo Negri dirà il canto XII Purgatorio.
Metropolitana: Marion. Gianduja 18,30 «Biancaneve e gli 8 nani».
Teatro delle Dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22 «La madre nobile» di Buridan, «La moglie di Cam» di De Maria, «La donna nell'armadio» di Flaiano.
Teatro Stabile (F. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Topi grigi» (Il covo 6000 Wolta) con Emilio Ghione (Za la Mort) e quattro comiche di Polidor e Cretinetti.

Circolo degli Artisti (via Bogino 9) Mostra premi Marzotto 16,30-19,30. Galleria Caver: Mostra N. Scavia. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra Pittori dell'800.
La Bussola (v. Po 9): Mostra collettiva «Tavolozza [illegible]».

Al Florida (p. Solferino, t. 45-822): ore 17 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano, canta Sandro Luceri.
Apollo: ore 21 Compl. Chi-ca-cha.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-187): 21-1 Bruno Bianchi.
Augustea: ore 16,30-21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 Rosaciot.
Danze (via Argentiero 4): ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4.
Scuola ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio Danze: 16-20-21 Spadaccini.
Gay: ore 17-21 «I 5 Crazies».
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gollino.
La Civetta Danze: Orch. Lana. 21.
La Perla: 21 M° Pippo Feano.
La Rotonda: Orchestra Gimelli ore 21 canta Maria Pia Parello.
La Serenella: 21 Miguel Cucco.
Lutrario: 21 Alberto Vigni. Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.
Nirvana: ore 21 Orch. Borgione.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante.
Smeraldo Club (via Goito 8, tel. 682-470): ore 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Benny, E. Broglio.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.
Zillio: Scuola ballo, via Bonafous 3.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-312): Orchestra Galpini. Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-585): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11; 15-18 e 21-24.

Teatro ALFIERI
Stasera e domani ore 21,15
AMERICAN FESTIVAL BALLET
Eccezionalmente per 2 sere

ARLECCHINO DANZE
21: elegante trattenimento con BRUNO BIANCHI e Neri Frati
Partecipazione straordinaria del cantante CARLO PIERANGELI

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21 successo dell'Orchestra Internaz. Attrazione già ospite TV Belgio-Olanda
5 CRAZIES
presentati da Romana Nalli e Joe Di Maré

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ordine segreto del terzo Reich» di Robert Siodmak con Hannes Messemer, M. Adorf.
Astor: «La ronde» Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, D. Darrieux, D. Gelin.
Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey.
Cristallo: «La zingara rossa» col. M. Mercouri, K. Michell, Robson.
Doria: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» Scope col., Clifton Webb, D. Mc Guire e C. Coburn.
Lux: «Resurrezione» eastmancolor M. Bru, H. Buchholz, L. Massari.
Reposi: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné.
Romano: «Sogni proibiti» tech. D. Kaye, V. Mayo e le Goldwyn Girls: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech., V. Mature, L. Gene.

Ariston: «La bocca della verità» techn. Sc. Alec Guinness.
Arlecchino: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness.
Augustus: «Non voglio morire» S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,15.
Nazionale: «Dunkerque» John Mills, Richard Attenborough.
Varieà: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 10.

Alexandra: «La spada e la croce» Sc. col., Y. De Carlo, J. Mistral.
Capitol: «Il sentiero della violenza» Scope col., Van Heflin, T. Hunter.
Faro: «Il sentiero della violenza» Scope col., Van Heflin; T. Hunter.
Fiamma: «Verità quasi nuda» Terry Thomas, Peter Seller.
Hollywood: «Tormento di un'anima» Bing Crosby, Inger Stevens.
Ideal: «Ballata romantica» Paul Henreid, e Rivista Carano-Banti 16,15 e 21-15.
Maffei: «Rinn con mi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15.
Films: «Signorine non guardate i marinai».
Massimo: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Principe: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins, B. Ives.
Hanasc: «Desiderio sotto gli olmi» Loren, Perkins, Ives. Viet. Ing. 200
Statuto: «Mogli pericolose» Sylva Koscina. R. Salvatori, D. Gray.

Adriana: «Canne infuocate» tech. Sterling Hayden, Yvonne De Carlo. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Fronte del silenzio» Richard Widmark, Richard Basehart.
Alpi: «24 ore a Scotland Yard» con Jack Hawkins.
La Perla: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins, B. Ives.
Regina: «G. Men della 5a strada».

Asti: «Così parla il cuore» José Ferrer, Merle Oberon. Apert. 10.
Cravesana: «Non sono una spia».
Milano: «La donna del giorno» «La morte colpisce a tradim.». 10
Olimpia: «La bestia umana» Ford. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Po: «Satank freccia che uccide». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Vergine del Reno» «Callagan chiama Interpol». A. 10.
S. Felice: «Cortina di spie» Sterling Hayden. Apertura 19,30.

Esperia: «L'albero della vita» tec. Sc., Taylor, Clift. Ap. 16 ult. 21,[illegible]
Giardino: Anonima omicidi. Keith.
Italiano: «Crimine silenzioso» E. Wallack, Robert Keith. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Bacio della morte».
S. Rita: «Gioventù disperata».
Vinzaglio: «Il vento non sa leggere» tech., D. Bogarde, Y. Tani.

Araldo: «I soliti ignoti» Totò, Gassman, Mastroianni, Salvatori.
Eliseo: «Colui che deve morire» Scope, J. Servais, M. Mercouri.
Fréjus: «Da qui all'eredità» E. Maggio, Sorrentino, Tina Pica.
Nuovo: «Bambola cinese».
S. Paolo: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.

Belgio: «Il tetto» Vittorio De Sica.
Corallo: Festa di maggio, Montand.
Eridano: «Cacciatori di squali» technic. Scope. Victor Mature.
La Salle: «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
Uropa: «Allegri prigionieri».
Madison: «Malafemmina».
Massini: «Circo in fiamme». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
S. Giulia: «Vendicatore di Siviglia».
V. Veneto: «Imboscata» R. Taylor.

Astra: «10 in amore» VistaVision Clark Gable, Doris Day.
Bernini: «Avventure Alì Babà» tec. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Il trionfo di Zorro» F. Scott, «Sotto zero» Crick-ock.
Eliso: «Cavalcata ad Ovest» tech.
Esedra: «Spada imbattibile».
Europeo: «Mostro della via Morgue» techn., Patricia Medina.
Excelsior: «Capo d'accusa (suicidio)» Curd Jurgens, L. Palmer.
Massaua: «Jeff Blain, il figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper.
Odeon: «Gun Point» technicolor, F. Mc. Murray, D. Malone.
Star: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jurgens.

Adua: «Porto del vizio» Christian.
Aurora: «Siluro della morte».
Brescia: «Guerra e pace» Hepburn H. Fonda, Spett. unico ore 20,30.
Châtillon: «Domani splenderà il sole» col., D. Dors, P. Carrera.
Edelweiss: «Traguardi di gloria».
Eridan: «Destinazione Piovarolo».
Fortino: «Scure guerra capo Sioux».
Maior: «Io e il colonnello» con Danny Kaye.
Nord: «Avventure Hajji Babà» tec. Scope, J. Derek, E. Stewart. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «La legge del più forte» Scope, Glenn Ford, S. Mc. Laine.
Sociale: «Venezia la luna e tu» col., A. Sordi, M. Allasio.
Zenit: Chiamate Nord 777. Stewart

Baretti: «Ciao pais» Ninchi.
Cabiria: «Caccia ai diamanti».
Colosseo: «Rodan il mostro alato» Kenji Sawara, Yumi Shikawa, tech.
Continental: «22 spie dell'Unione» F. Parker, Jeff Hunter, Scope col.
Flora: «Addio alle armi» Sc. tec. R. Hudson, J. Jones. Ult. 21,45.
Italia: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.
Moderno: «La città nera», «Piazza de toros».
Nizza: «Vampiri dello spazio».
Piemonte: «Karamazoff» Brinner, Schell, Sc. col., 13,45-16,25-19,10-22
S. Carlo: «L'uomo del Colorado».
Spezia: «Orizzonte perduto» R. Colman, Margo.

Diana: «Spada vendicatrice».
Dora: Peppino, modella e chella-là.
Roma: «Anna di Brooklyn» Gina Lollobrigida, De Sica, Scope tech.
Umbria: «Angelo sceso Brooklyn» con Pablito Calvo.

Alba: «Mondo senza fine» tec. Sc.
Apollo: «Karamazoff» tech. Sc., Yul Brinner, Maria Schell.
Cafasso: «Il corsaro» technicolor, L. Howard, P. Medina.
Edera: «Ultima violenza».
Lucento: Trafficanti di Hong Kong.
Lutrario: «Io, mammeta e tu» con D. Modugno e Tina Pica.
Massalia: «Assalto alla terra». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «Uomo che era solo». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Sc., W. Holden, 16,30-21,45.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europeo e Milano. Teatro Alfieri: prenotazioni per «American Ballet». Teatro Carignano: questa sera per Compagnia Gramatica (biglietti all'Enal). Galleria Metropolitana: Marionette Lupi.

CORSO
2a SETTIMANA
IL NUDO E IL MORTO
Technicolor - RKO Scope
con ALDO RAY
C. ROBERTSON - R. MASSEY

ECHI SPETTACOLI

DANZE LA PERLA
Grande entusiasmo per il brillante dinamico complesso PIPPO FEANO
Al microfono Walter Gorgoni
Ore 21: Grandiosa serata.

SMERALDO CLUB
Via Goito 8 - Telefono 682-470
Stasera ore 21: Grande serata a premi con l'applaudita Orchestra Mario Di Nunzio

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. L. 250 compresa consum.; ore 21 Danze.

FARO CLUB DANZE
21: Henghel Gualdi e suo Compl. Formidabile Successo.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusias. succ. Compl. Bonazzelli.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata pronostici Orchestra attrazione Paolo Bittante

LA SERENELLA
Elegante brillante serata con l'Orch. Miguel c. Gianni Cucco. Dame 200, cav. 250 cons. compresa.

DANCING RINALDI
Ore 21: Compl. Moritas Quartet, canta J. Guerrini in Rock Roll.

Cine TORINO
TATIANA SAMOILOVA
ALEXEI BATALOV
VASSILI MERCURIEV

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

DOMANI - LUX - DOMANI
UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO CONTEMPORANEAMENTE SU TUTTI GLI SCHERMI PIU' IMPORTANTI D'EUROPA
CINERIZ ANNA MAGNANI - GIULIETTA MASINA

NELLA CITTÀ L'INFERNO
MYRIAM BRU - RENATO SALVATORI - Regia di RENATO CASTELLANI

SUPERCINEMA MASSAUA
(capolinea tram n. 6)
Proseguono con strepitoso successo le repliche di:
JEFF BLAIN IL FIGLIO DEL BANDITO
UN CLASSICO DEI «WESTERN»
Segue la più comica delle comiche
«ABBASSO LE DONNE» con CRIK e CROK

Tutti i grandi divi hanno avuto il loro capolavoro:
GARY COOPER
WILLIAM HOLDEN
CLARK GABLE
GLENN FORD
JUL BRYNNER
PAUL NEWMAN
SPENCER TRACY
GREGORY PECK
Ecco la volta di

TOM e JERRY al 3° ROUND
E' il loro capolavoro in CinemaScope Technicolor della Metro Goldwyn Mayer
DOMANI al CRISTALLO

Domani al DORIA

GLI ASSASSINI VANNO ALL'INFERNO
MARINA VLADY
HENRI VIDAL
SERGE REGGIANI
in un film di ROBERT HOSSEIN

ARLECCHINO
Grande successo di
ALEC GUINNESS
in
IL CAPITANO SOFFRE IL MARE

ARISTON
OGGI
ALEC GUINNESS
nello spassosissimo film
LA BOCCA DELLA VERITA'
in TECHNICOLOR
Ingresso L. 300

al REPOSI
LES TRICHEURS
il capolavoro di MARCEL CARNE'
PECCATORI IN BLUE JEANS
Il film che tutti vogliono vedere

Ingegnere o chimico
alcuni anni esperienza industria gomma (laboratori o reparti di produzione), massimo 35enne, cerca importante industria chimica. Scrivere Casella 200 A - S.P.I. - MILANO

OGGI CINE ASTOR OGGI

ANTON WALBROOK
SIMONE SIGNORET
GERARD PHILIPE
DANIELLE DARRIEUX
JEAN-LOUIS BARRAULT
SIMONE SIMON
DANIEL GELIN
ISA MIRANDA
SERGE REGGIANI
ODETTE JOYEUX
FERNAND GRAVEY
La Ronde
Distribuzione UNIFILM
Regia MAX OPHULS

I giudici e la stampa

Ogni volta che si sente accusare la polizia di abusi, di fermi o perquisizioni non autorizzati o pretestuosi — flagranze inesistenti, il vistoso pretesto del sospetto di detenzione d'armi per giustificare una perquisizione — l'uomo non prevenuto resta esitante. Perché non ignora come la criminalità non retroceda e la tecnica del delitto si perfezioni, non ignora quanti delitti restino impuniti, e come da noi non sia possibile contare su una collaborazione del popolo, sia anzi impossibile forare certi fitti strati di omertà; e viceversa sa che l'abuso della polizia, ed anche il vasto potere che le sia riconosciuto, possono essere volti — la storia del nostro e di altri paesi politicamente a noi prossimi lo dimostra — non soltanto contro il delitto, non solo contro i trafficanti di stupefacenti o gli sfruttatori di donne od i mafiosi, ma altresì contro gli avversari politici, gli appartenenti a quelle minoranze locali che più diano fastidio a chi ha il potere. Difficilmente si colpiranno uomini in vista, bensì gregari, ad intimidazione di umili.

Duole che in cento anni di unità non si sia mai potuto neppur tentare un accordo leale tra tutti i partiti, con l'impegno che chiunque fosse al governo mai avrebbe usato i poteri volti a combattere il delitto contro gli avversari politici.

Il discorso si modifica quando si discorre della magistratura penale, dei giudici istruttori e dei pubblici ministeri. Qui non si è più di fronte ad un organo dipendente del Ministero politico per eccellenza, quello dell'Interno, non c'è più il sospetto di persecuzione di avversari politici. Resta, però, sempre il contrasto — che è nella natura delle cose e non eliminabile — tra la lotta al delitto, che sarebbe più vigorosa se potesse essere condotta senza esclusione di mezzi (parlo di mezzi idonei: le torture anche psichiche, gli interrogatori estenuanti per strappare una confessione, credo siano mezzi atti a condurre ad errori giudiziari e, quindi, a giovare ai veri colpevoli), ed il rispetto a principii e regole generali: la pubblicità entro breve termine dell'istruttoria, il termine perentorio entro cui deve essere contestata formalmente e circostanziatamente l'accusa, il brevissimo spazio di tempo oltre cui dev'essere concesso all'imputato di conferire col suo legale, il limite massimo della detenzione preventiva.

Qui come sempre si può discutere sulle leggi, ma nulla scuote il prestigio degli istituti preposti alla loro applicazione quanto tentare di eluderle: guai, ad esempio, se, consentendo il codice un termine massimo per la detenzione preventiva rispetto ad un certo reato, si contestano i reati a spizzico, per prolungare la detenzione preventiva quando il termine per il reato già contestato starebbe per scadere. Ricordo che un penalista ch'era, oltre che un maestro, un uomo di gran cuore, Alessandro Stoppato, soleva dire che il codice penale interessa i delinquenti, ma quello di procedura è la protezione degli onesti: guai a non rispettarlo.

Un punto che ha nelle scorse settimane appassionato l'opinione pubblica toccava il contrasto tra le esigenze, o le asserite esigenze, dell'istruttoria penale, e il diritto di informazione, nonché quello di critica da parte della stampa e degli ordini degli avvocati. Un contrasto come gli altri, che è pur esso nella natura delle cose, e che non considererei neppure un inconveniente od un male. Una vita senza superficie di attrito sarebbe in realtà la morte; sui problemi pratici della vita non scende mai la pietra tombale, tutto deve essere sempre ridiscusso, perché, a differenza di problemi fisici o matematici, questi non sono mai identici, i fattori di ambiente, di clima, mutano di continuo.

Avrei preferito una pacata discussione: ho sentito voci aspre, invocazioni di nuove leggi, che ritengo incontrerebbero scarso favore pure in seno al gruppo da cui l'invocazione partiva se avessero anche solo l'apparenza di leggi che tendessero a frenare critiche, a configurare un nuovo reato di vilipendio. Se nuove norme dovessero venire, occorrerebbe dessero senza possibilità di equivoci l'impressione di non essere leggi di protezione, sia pure del più nobile tra gli organi dello Stato.

Dicevo che i problemi sociali mutano ad ogni generazione i loro elementi: non si può parlare di diritti e doveri della stampa, senza considerare quel che essa è nel 1959. Inutile rifarci al tempo dei giornali a quattro pagine: bisogna constatare che, come in molte altre cose, il costume d'oltre oceano, d'una stampa a larghissima informazione, e di una informazione che tocca tutti i lati, anche i più intimi della vita di chi si trova ad essere per nascita o per meriti o per contingenze sulla ribalta, si è diffuso: con poca o nulla speranza di reversioni.

Una differenza, notevole, però, tra il nostro Paese ed altri: altrove è antica e facile la convivenza tra il giornale serio, dalle belle tradizioni, dalle grandi firme, che discute i problemi più alti, ed il foglio di pettegolezzi e di fumetti; sono i paesi dove i giornali hanno grande diffusione e dove, soprattutto, l'uso è di comprare più giornali: come la lettura del romanzo che resta non esclude quella del romanzo giallo, così si può avere il grande foglio ed il foglio dove han gran posto la vicende di dive o di ex-sovrani.

In Italia i più leggono un unico giornale, e sarebbe rischioso pure per un grande foglio trascurare del tutto gli interessamenti di chi non sa meditare su problemi di politica o di estetica. Bisogna rendersi conto di questo; alcuni grandi giornali realizzano un notevole senso di misura, ma non possono dimenticare del tutto la legge economica della moneta cattiva che scaccia la buona.

Accanto al problema di costume — che tocca tutto il lato della riservatezza: non solo i delitti, ma le vicende sentimentali delle principesse — c'è, però, quello della garanzia di libertà che è costituita dalla pubblicità: l'informazione, e la critica. Critica di giornali, critiche di consigli forensi.

A questi può raccomandarsi di subordinare sempre gli interessi della categoria a quelli superiori della giustizia, di non dare indiscriminata solidarietà a tutti i loro membri; non può, però, chiedersi ad uomini che trascorrono la loro vita nei palazzi di giustizia, di non fare affermazioni di principio e talora anche di sollevare proteste (che non è detto debbano essere sempre fondate).

I magistrati non hanno torto quando chiedono di poter lavorare in pace, allorché dicono che l'opera della stampa talora nuoce alla giustizia (anche suscitando isterismi o pessime celle: esibizionisti che vogliono dare informazioni o recare testimonianze false od inutili; autori di lettere anonime, che impegnano le indagini per vicoli ciechi); ma sarebbe estremamente pericoloso che quando il carcere preventivo ha accolto un accusato scendesse il silenzio, per un tempo indefinito o sufficientemente lungo per fare dimenticare l'evento.

La sola prescrizione di legge che potrebbe qualche po' giovare sarebbe, a mio avviso, quella di un breve termine di attesa: dopo la prima notizia di un crimine, un periodo d'imposto silenzio: fra il terzo ed il quindicesimo giorno dall'evento, ad esempio.

Per tutto il resto bisogna affidarsi al rispetto di norme e di principii già in vigore, ed al costume.

Norme in vigore: il segreto dell'istruttoria: si rispetti l'art. 307 del Codice di procedura, né mi parrebbe assurdo estendere l'obbligo del segreto dal magistrati ed avvocati anche alle parti private ed ai testimoni.

Principii: quello fondamentale per cui ognuno è presunto innocente fino a prova contraria; né la polizia né la stampa dovrebbero mai parlare di arresto del colpevole, bensì dell'accusato: neppure la confessione — che l'esperienza mostra non essere affatto elemento decisivo — dovrebbe consentire di parlare d'assassino. E' un principio che dovrebbe penetrare nelle coscienze, essere applicato anche nei minori contrasti, che non verranno mai portati dinanzi ad un giudice.

Costume: spegnere le curiosità morbose. Che rivelano un fondo malsano (non descrizioni dettagliate di cadaveri, non resoconti su accertamenti necroscopici, quanto meno allorché non costituiscano, come in certe accuse di avvelenamento, la soluzione stessa del quesito se ci sia stato un delitto); togliere nella ricerca del colpevoli ogni senso agonistico (è una sconfitta della giustizia che un delinquente resti impunito, ma non menoma il prestigio né della polizia né dei giudici; è nell'ordine delle cose, non eliminabile, che la sanzione degli uomini non sempre riesca a raggiungere); radicare in tutti il convincimento che la lotta al delitto tocca l'interesse generale, che individuare il vero colpevole può essere la salvezza di un innocente, che il delinquente impunito forse colpirà ancora, che, soprattutto di fronte a certe forme di delinquenza (qui vorrei la collaborazione dei curatori di anime a mutare stati d'animo antichi, specie in certe regioni), è riprovevole ogni omertà; tenere vivo nel pubblico il rispetto per il magistrato che già esiste (per nessun altro ente credo anzi sia così generale), ma convincere il giudice che la critica sia alle sue sentenze sia ai suoi atti istruttori non tanto è lecita, quanto salutare per la sua stessa funzione; che nelle condizioni attuali dell'informazione saranno possibili su quella attività dell'istruttore false notizie, che potranno venire rettificate, apprezzamenti infondati, di fronte ai quali ci potrà essere una pacata spiegazione (meglio se impersonale dell'ufficio, che non del singolo magistrato); ma che ben più deleterio sarebbe un silenzio imposto vuoi dalla legge che dal costume: un silenzio che o genererebbe disinteresse, o coprirebbe la congerie dei mormorii, delle inafferrabili voci, da cui né uomini né uffici possono difendersi.

A. C. Jemolo

Due cantanti in gara

Wilma De Angelis e Betty Curtis, le due giovani cantanti che esordiscono a Sanremo

Allegro disordine a Sanremo per la gara di canzoni che comincia stasera

Claudio Villa arriva in aereo al festival ma si sottrae alle prove perché ha sonno

L'abbraccio tra il re e lo scudiero del tremolo - Anche "il signor Modugno non vuole essere disturbato,, - I divi e le cantanti meno noti si adattano ad ogni fatica che procuri pubblicità - E' giunto un frate per far da cappellano agli artisti - Nuovi posti in teatro con un'improvvisata galleria di tubi di ferro

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 28 gennaio.

Prima di ogni altra cosa parliamo delle «ammiraglie», tre automobili di proporzioni quasi elefantesche su cui altrettanti editori di musica arrivano con le loro compagne al Casinò per le prove. Le dimensioni delle macchine e le pellicce delle compagne, sempre di visone e di qualità e tinta diversa per il mattino, pomeriggio e sera, testimoniano il successo e la potenza editoriale che, occorre dirlo, non deriva dalle opere classiche, ma dalle canzonette, parenti povere e rimpannucciate della lirica.

Gli editori sono sempre attesi da piccole schiere di dipendenti che li seguono in corteo fino nella sala. Da due anni, nel Festival di Sanremo l'editore è diventato un personaggio importante, da come gestisce, parla, tratta le persone, si può fare il calcolo dei biglietti che è riuscito a mettere insieme per influire poi sull'esito del concorso.

A quanto si afferma, buona parte dei novecento posti disponibili sarebbero finiti nelle mani di tre soli editori, cosicché molti altri sarebbero rimasti all'asciutto. Ci sono state proteste e la direzione del Casinò si è piegata ad ordinare la frettolosa e antiestetica costruzione di una galleria in tubi metallici, come i ponti dei muratori, per mettere a sedere altre duecento persone. Non è detto che i lavori possano concludersi per domani sera, i tubisti hanno dodici ore di lavoro utile, compreso il collaudo, per rizzare la precaria galleria perché la sala è occupata durante molte ore da orchestre e cantanti per le prove. Se riusciranno, gli editori minori potranno avere qualche biglietto e non è escluso che anche uno o due comuni spettatori paganti, estranei alla competizione editoriale, e che desiderano soltanto ascoltare le canzoni, riescano a trovare un posto.

Messo questo rattoppo, l'organizzazione dovrebbe andare in porto, ma da qui a domani sera potrebbero accadere altri incidenti. Oggi circolavano voci di secessioni fra i cantanti meno favoriti nell'assegnazione delle canzoni. Non avendo in partenza nessuna possibilità di piazzarsi nemmeno per la finale, si dice che alcuni vorrebbero ritirarsi dalla competizione. Ma si tratta di indiscrezioni interessate, servono da alibi in caso di fallimento. Nessun cantante, nemmeno Claudio Villa, ha intenzione di abbandonare il campo, il Festival di Sanremo, pure con tanti difetti è per loro un trampolino formidabile, una lunga passerella radio-televisiva che dura tre sere. Ci sono poi i giornali, con articoli e fotografie che portano un po' dovunque, nei piccoli villaggi ed anche oltre i confini, le loro immagini in pose ispirate. Dunque, nessuno partirà sdegnato, e si può affermarlo osservando la docilità con cui i cantanti si prestano alle tirannie dei fotografi. Camminerebbero sulle mani se glielo chiedessero. Betty Curtis e suo marito si sono calati nella piscina, vuota, di un grande albergo per farsi riprendere in grottesco atteggiamento di finto nuoto.

Per distinguersi, altri si rendono preziosi. Il travolatore in blu ha fatto mettere sul banco del portiere del suo albergo un gran cartello con queste parole: «Il signor Modugno non vuole essere disturbato». Le scene più movimentate e gustose si svolgono davanti al Casinò e nella vasta sala del bar. Oggi, all'arrivo dei cantanti per le prove, schiere di ragazzetti davano il consueto assalto per gli autografi.

Anch'esse curiose, due bambine ciascuna con in mano una scatola di cellofane in cui erano chiuse due orchidee cypropedium, orrendi fiori verdi a macchie bianco-giallo-brune, si lasciarono travolgere dal turbine dei loro coetanei urlanti. Tenevano alte le scatole sopra la testa per non guastarle e in quell'ondeggiare i brutti fiori parevano mostruosi batraci. Le bimbe mi dissero poi che le orchidee erano l'omaggio di un solo ammiratore a Nilla Pizzi e Tonina Torrielli, ma il nome lo avrebbero rivelato solo alle cantanti, non a me. Pensai che se le orchidee fossero state preziose chatleya anziché modeste cypropedium, le bimbe mi avrebbero svelato il nome del donatore. Erano commessine d'un fioraio, e già furbette, sanno che si deve parlare solo dei clienti generosi.

Oggi era giornata di doni. Un calzaturificio ha inviato in regalo ad ogni cantante un paio di sandali in cuoio dorato, ma in quell'ufficio pubblicità devono avere la solida certezza che le dive si nutrano davvero di sospiri e canzoni e abbiano tutte il piedino di Cenerentola. Due soltanto hanno potuto calzare le piccole scarpine, e non svelerò i loro nomi; le altre non hanno nemmeno tentato di provarle.

Con doni d'altro genere, immagini e medagliette sacre, è giunto anche padre Giovanni Maria da Novara, un giovane, mite cappuccino dalla gran barba castana lunga fin sul petto che gira i palcoscenici a portare la parola di Dio alla gente di teatro. Lo chiamano il «cappellano degli artisti» e dove c'è una radunanza canora, c'è anche lui, calmo e sereno, ad organizzare funzioni religiose per i canterini. Era sui palcoscenico e nei luoghi mondani con fiero serenità, non toccato dalle cose di questo mondo. Ieri sera, mentre parlava con noi nel bar del Casinò gli passarono accanto fino a sfiorarlo dodici ballerine svedesi in abbigliamento che la nostra televisione non consentirebbe. Padre Giovanni Maria da Novara continuò a parlare, come se fosse lontanissimo da quel luogo. Domattina celebrerà una messa nella chiesa di San Francesco cui assisteranno cantanti, orchestre e direttori. Poi li manderà sul palcoscenico con la sua benedizione e vinca il migliore, col benestare degli editori pingui di biglietti.

Oggi è arrivato anche Claudio Villa e così la schiera è al completo. All'aeroporto di Nizza, dov'è giunto nel pomeriggio provenendo da Washington via Parigi c'era ad attenderlo Gino Latilla. Il re e lo scudiero del tremolo si sono abbracciati. Claudio Villa ha stivato pacchi e valigie nella grossa vettura americana mandatagli da Roma ed è partito per Sanremo. Alla frontiera non lo hanno trattenuto a lungo. Per le vie di Sanremo, fosse perché lo conoscano davvero, o perché il suo maglione d'un rosso violento lo attirava gli occhi, la gente se lo indicava al passaggio.

Appena in albergo egli si è messo a letto, noncurante delle prove che si sarebbero svolte la sera. Venuto il momento, il maestro Galassini lo ha cercato invano in sala; hanno telefonato al suo albergo, e si sono sentiti rispondere che il signor Villa era stanco del viaggio, riposava e non voleva essere disturbato. Risposta che non è garbata punto al maestro Galassini, il quale, in un impeto di collera, ha gridato: «Come posso provare senza i cantanti?»

Per una certa deformazione professionale siamo inclini a parlare dei cantanti già largamente affermati e ingiustamente trascuriamo quelli che aspirano al loro quarto di notorietà. C'è ad esempio Anna D'Amico che passa quasi inosservata. E' bella, bionda, esile, sofisticata per nascondere la timidezza, dominata dalla trepidazione per la prova che l'attende. Quando giunge davanti al Casinò affretta l'andatura per sottrarsi al temuto assedio dei cacciatori d'autografi. Arriva alla porta senza che nessuno tenti di fermarla.

Miranda Martino è anche lei quasi una recluta, ma più disinvolta della sua collega. Ieri un giovanotto con impermeabile chiaro la fissava con intensità spiritata. Stava per accostarla, ma la giovane cantante entrò di corsa in teatro. Fallito quel bersaglio, il giovanotto s'è infilato nel gruppo dei giornalisti per distribuire volantini su cui, dopo aver rilevato le memorabili tappe del progresso astronautico, aveva fatto stampare: «29 gennaio, 9° Festival di Sanremo; un italiano per la prima volta nel mondo lancia la musica relativa». Gli domandammo in che consistesse la relatività della sua musica ed egli tentò di accennare ad un motivo. In quel momento l'orchestra attaccò una canzone del Festival e il nostro giovanotto, col sorriso che dovette rischiarare il volto di Archimede proteso a gridare eureka, alzò un dito e tentò di parlare. Gli fummo tutti addosso a chiudergli la bocca.

Francesco Rosso

Claudio Villa all'arrivo a Sanremo. Il cantante era giunto nel pomeriggio a Nizza in aereo dagli Stati Uniti

Arsa viva coi suoi 5 bimbi nel furioso incendio dell'alloggio

La sciagura in Inghilterra - Le fiamme divorano la scala di legno bloccando le vittime - Tre morti e 30 feriti nello scontro di un tram che si è poi incendiato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 gennaio.

Il fuoco ha fatto in questi giorni numerose vittime in Inghilterra. A Glasgow stamane un tram con a bordo molti passeggeri si è scontrato violentemente con un grosso autocarro carico di materiale di ferro e si è subito incendiato. Nel cozzo la struttura del tram è rimasta talmente contorta che molti passeggeri hanno avuto gravi difficoltà ad uscire dai rottami incendiati. Il guidatore e due passeggeri sono rimasti uccisi e circa 30 passeggeri hanno riportato ferite. Il maggior numero dei feriti si è avuto fra coloro che si trovavano al «piano superiore» del tram, che era a due piani. Non potendo scendere la scaletta normale che era rimasta fracassata nell'incidente, i passeggeri del secondo piano hanno dovuto rompere le finestre e compiere un salto di tre o quattro metri fra le fiamme che avevano fulmineamente avvolto il tram.

L'incidente ha provocato scene di terrore. Un uomo di circa 60 anni è rimasto bloccato nei movimenti mentre tentava di uscire dal finestrino; non poteva saltar fuori né tornare indietro. Gridava: «Aiuto, aiuto». Una vecchietta di 78 anni, ammutolita dallo spavento, è stata tirata fuori in salvo attraverso un finestrino da un passante che ha riportato gravi ustioni alle mani.

A complicare l'incidente vi era stamane a Glasgow un velo sottile di nebbia che rendeva molto lento il traffico; ciò ha ritardato l'arrivo dei pompieri.

Quasi contemporaneamente, un altro incendio a Kidderminster faceva altre sei vittime: una madre e i suoi cinque figli sono periti tra le fiamme che hanno completamente distrutto la loro casa. La madre, che aveva 34 anni, e i bambini — cinque maschi dai 18 mesi agli otto anni — si trovavano nella stanza da letto al primo piano, quando le fiamme cominciarono a svilupparsi al pian terreno. In pochi minuti tutta la casa era in fiamme. Gli accorsi non potevano rischiare di avviarsi lungo la scala di legno che portava al primo piano. Soltanto dopo avere lungamente combattuto le fiamme con potenti getti d'acqua, i pompieri potevano — muniti di maschere per proteggersi dal densissimo fumo — salire al primo piano, dove trovavano sei cadaveri. Parecchi pompieri erano già rimasti feriti nei tentativi di salvare la donna e i suoi bambini.

Soltanto due giorni fa un'altra spaventosa tragedia ha colpito una famiglia dell'Inghilterra Centrale: due bambini — uno a tre anni — sono rimasti uccisi nell'incendio della propria casa, mentre la madre era assente. Si era recata ad accendere il fuoco nella casa di una vecchia vicina, troppo debole per farlo da sola.

Questa serie di disgrazie dovute al fuoco, riporta di attualità un tipo di incidente che ogni anno in Inghilterra fa migliaia di vittime. Il motivo di quest'alto numero di incendi è molto semplice: da una parte le case inglesi sono costruite ancora oggi — e soprattutto lo erano in passato — con larghissimo uso di legno. Le pareti che dividono una stanza dall'altra sono quasi sempre di legno.

r. a.

Scuola modello boicottata per questione di campanile

Da ventidue giorni i ragazzi di San Rocco disertano le elementari
L'edificio sarebbe stato costruito a 75 metri dal punto desiderato

La Spezia, 28 gennaio.

C'è un paese in Lunigiana destinato a diventare famoso quanto quello dei balocchi di cui parla il Collodi: un paese dove i padri esortano i figlioli a non andare a scuola. E i ragazzi, obbedienti, non ci vanno: i maestri li attendono invano nelle aule vuote ormai da ventidue giorni.

San Rocco di Gravagna è questo paese, dove per gli scolari è sempre domenica: un agglomerato di antiche case di pietra sul versante di un monte a una quindicina di chilometri da Pontremoli. A un tiro di schioppo, sul monte dirimpetto, c'è San Bartolomeo di Gravagna. In comune i due paesi hanno il cimitero e la strada che li unisce, 500 metri di carreggiata in terra battuta. Fino a qualche tempo fa San Rocco e San Bartolomeo avevano due vecchie scuole.

Un giorno da quelle parti capitò un ispettore scolastico il quale andò poi subito a Massa Carrara, a raccontare al provveditore che razza di scuole incredibili aveva veduto a San Rocco e a San Bartolomeo. Naturalmente dovette passare del tempo, ma infine giunsero lassù ingegneri del Genio Civile e poi autocarri carichi di cemento e mattoni e si costruì una bella scuola modello, dotata di tutti i *comforts*: stufe nuove, banchi nuovi, mappamondi, televisori, radiogrammofono, centro di lettura, refettorio con cuoca; e vi arrivarono quattro maestri e fu creato persino un doposcuola che — secondo il nuovo regolamento didattico — porta il corso delle elementari da 5 a 8 anni. Naturalmente la scuola — essendo San Rocco e San Bartolomeo così vicini — avrebbe dovuto servire per l'uno e l'altro paese.

Ma quelli di San Rocco, stabilito che l'edificio dista dal loro paese 75 metri di più che da San Bartolomeo, l'hanno presa come una grave offesa di campanile e per protesta hanno deciso che i loro ragazzi non la frequenteranno. Da notare che a metà esatta della strada tra S. Rocco e S. Bartolomeo il terreno franoso avrebbe impedito una «giusta» dislocazione della scuola.

Organizzazione per salvare gli aspiranti al suicidio

Boston, 28 gennaio.

Il cardinale Richard Cushing ha annunciato che è stata costituita un'organizzazione denominata «Rescue Inc.» avente lo scopo di salvare uomini e donne dal suicidio.

Questa organizzazione sarà modellata su un'altra già esistente, la «Alcoholics Anonymous», costituita da ex-alcolizzati, che si sono prefissi il compito di distogliere dall'alcool tutti coloro che ne sono schiavi.

La «Rescue Inc.» comincerà a funzionare la prossima settimana presso l'ospedale di Boston, sotto la direzione del dr. Philip Solomon, capo del reparto psichiatrico dell'ospedale.

Secondo quanto è stato annunciato, il programma prevede che chiunque senta dentro di sé degli impulsi suicidi possa telefonare ad un certo numero: immediatamente egli riceverà un aiuto ed una calda comprensione umana, per distoglierlo dall'insano proposito. La nuova organizzazione sarà finanziata solo con donazioni pubbliche. Il cardinale Cushing le ha aperte versando cinquemila dollari.

Mangiate ciò che vi pare e poi
BOLDINA SODA!

Boldina Soda, purissima tisana di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata.

Boldoa Fragrans (Boldina). "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico. Indicato contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"

Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Inverni.

boldina SODA RECOARO

è la bibita della buona digestione!

Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

SENZA AUMENTO DI PREZZO

settimana radio TV

raddoppia le pagine

TUTTA L'ATTUALITÀ

IL DOPPIO DI MUSICA LEGGERA

TUTTI I PROGRAMMI RADIO-TV ILLUSTRATI

52 pagine a colori - 60 lire

BERLITZ

Inizia nelle diverse lingue nuovi corsi diurni e serali. Iscrizione immediata.

BERLITZ insegna soltanto le lingue ma le insegna bene

Via Santa Teresa 3 - Tel. 553-970 - TORINO

Calzaturificio di VARESE

SALDI di STAGIONE

RIBASSI ECCEZIONALI

NEGOZI in TORINO:

Via Pietro Micca n. 1 - Telefono 40.312

Corso V. Eman. ang. V. Lagrange - Tel. 40.047

CRONACHE DELLO SPORT

Velocità di collegamenti sulle piccole e medie distanze

Primo atterraggio di un elicottero nell'area del nuovo eliporto di Torino

Dall Lanterna di Genova allo Stadio in poco più di un'ora - Oggi e domani dimostrazioni pratiche

C'era molta gente, ieri, in Piazza d'armi: due o trecento persone bene ordinate attorno al recinto del nuovo eliporto torinese attendevano l'atterraggio della «banana volante». Il gigantesco elicottero della «Vertol Aircraft Corporation», proveniva da Genova per una serie di voli dimostrativi, in vista di un impiego su alcune linee interne italiane. Da tempo si parla di un collegamento con elicotteri sul triangolo Torino-Milano-Genova; esiste da un mese un servizio sperimentale Milano-Lugano e in Sicilia si è recentemente costituita una società per sfruttare aerei di questo tipo fra Trapani, Marsala e Castelvetrano.

L'elicottero per usi civili non ha ancora diffusione in Italia, ma non dovrebbe tardare ad affiancare, sia pure in forma ausiliaria, i mezzi aerei convenzionali. Basti pensare alle sue possibilità di impiego nei due casi più tipici: collegamento di località vicine o tra città e aeroporto.

Il «Vertol 44» — questo è il nome dell'apparecchio che ieri si è posato a Torino — possiede in grado elevato le migliori caratteristiche tecniche e funzionali richieste per trasporti civili. Può ospitare da 15 a 17 passeggeri oltre ai due piloti, è anfibio, attrezzato per il volo notturno, ha un'autonomia di volo di 3 ore, una velocità di crociera di 160 chilometri orari, plafond di quasi 5000 metri, velocità di salita pari a 4,3 metri al secondo.

In volo la sua rumorosità e il livello delle vibrazioni risultano discretamente bassi. Saranno praticamente scomparsi nell'edizione con motore a turbina, in corso di allestimento.

Il gigantesco elicottero, che lunedì e martedì aveva effettuato a La Spezia dimostrazioni per la Marina Militare e per la Nato, ha caricato a Genova, su uno spiazzo largo quanto un fazzoletto, all'ombra della Lanterna, alcuni giornalisti, accolti dal comandante Bolla e un carico di posta. Nella cabina di pilotaggio erano il vice-presidente della Vertol Aircraft Corporation, mr. Harry Pack, e il pilota comandante William Coffee. Alle 14,09 il «Vertol 44» si levò in volo, rigorosamente verticale, costeggiando poi il porto e dirigendosi lungo la valle del Polcevera, alla quota di 750 metri. Sotto di noi la camionale per Serravalle — un'incisione capricciosa sull'Appennino — pareva così angusta da rendere esattamente l'idea della precarietà delle strade di fronte alle possibilità di trasporto dell'avvenire.

La rotta, dopo i Giovi, seguì in parte lo Scrivia e, lasciando Novi sulla destra, sbucò in pianura.

Si continuò seguendo all'incirca il percorso della strada statale n. 10 (Padana inferiore), lasciando a nord-ovest Alessandria e tagliando le capricciose volute del Tanaro. Nelle aie dei cascinali, contadini col naso in aria e galline in fuga. La bassa quota — ci faceva notare il pilota — favorisce la manovrabilità dell'apparecchio, al contrario di quanto avviene, per motivi di sicurezza, con gli aerei ad ala fissa. Alle 15,03 eravamo sulla verticale di Asti, alle 15,25 sopra il Lingotto, quindi scorgemmo l'ovale dello Stadio dove si stava disputando l'incontro di calcio tra la Juventus e la Nazionale militare. Ci venne poi incontro un piccolo elicottero della Sige (la Società torinese che gestisce ed effettua i primi servizi del genere), compimmo una serie di evoluzioni sui quartieri orientali della città e rapidamente fummo sopra Piazza d'Armi. Al centro del terreno cintato dove sta sorgendo l'eliporto di Torino, era visibilissimo il cerchio bianco entro il quale il «Vertol 44» doveva atterrare. Sembrò a noi profani la manovra più semplice del mondo: il pilota adocchiò lo spiazzo, ridusse il numero dei giri dei rotori e lasciò che l'apparecchio perdesse quota, verticalmente ma con estrema dolcezza, come scivolando lungo una pertica. Alle 15,32 il largo carrello della «banana volante» toccava terra, facendo centro pieno sul cerchio.

Poco dopo, tra la più viva curiosità del pubblico che affollava i bordi del campo, il «Vertol» tornò ad alzarsi per atterrare al campo dell'Alitalia. Oggi, sempre in Piazza d'Armi, si effettueranno dimostrazioni per dirigenti, industriali e tecnici torinesi; domani sarà la volta di autorità civili e militari, po' l'apparecchio si trasferirà alla Malpensa e a Milano, proseguendo infine per Roma e Napoli.

Ferruccio Bernabò

L'elicottero-gigante sorvola a poche decine di metri di altezza i tetti di Torino prima dell'atterraggio (f. Moisio)

Il campo del Palermo squalificato per una giornata

Lancio di sassi contro l'arbitro

Milano, 28 gennaio.

Le cronache della partita Palermo-Reggiana (1-2) non avevano in genere sottolineato gli incidenti che invece sono stati riferiti dall'arbitro Baldassarre (di Udine) e dal commissario di campo, incidenti che possono essere così riassunti: lancio di sassi contro l'arbitro senza colpirlo al 35' del primo tempo in seguito all'annullamento di una rete segnata dal Palermo; lancio di sassi contro il portiere della squadra ospite al 40' della ripresa; nutrito lancio di sassi in campo all'uscita delle squadre dal terreno di gioco alla fine della partita. In tale frangente l'arbitro e i due giocatori della squadra ospite venivano colpiti senza conseguenze. Rilevato quanto sopra, la Commissione giudicante ha squalificato per una domenica il campo del Palermo (cosicché la prossima partita Palermo-Taranto sarà disputata sul terreno neutro di Messina) e considerata la specifica recidività dei sostenitori locali nel lancio di sassi e oggetti in campo, per cui il Palermo è già stato punito nella corrente stagione con cinque provvedimenti di ammenda»; ha squalificato per due giornate Benedetti (capitano del Palermo) per frase ingiuriosa a un segnalinee

Caprari batte Cadalso

per getto della spugna al 10° round

Roma, 28 gennaio.

Si è svolta questa sera al Palazzetto dello Sport una riunione di boxe, con la partecipazione dei campioni europei Marconi (welter) e Caprari (piuma), nonché di Visintin campione italiano dei welter opposti a pugili stranieri di buona fama.

Visintin ha sconfitto lo spagnolo Salcedo ai punti in 10 riprese. Caprari ha fatto anche di meglio battendo Cadalso di Barcellona per getto della spugna alla 10ª ripresa. E infine Marconi si è imposto al francese Ben Buker ai punti.

Buona prova della Nazionale militare nella partita contro la Juventus: 2-2

Charles gioca un tempo da centromediano poi passa all'attacco e segna due volte - Boniperti e Nicolè, indisposti, non sono scesi in campo - Fuin tra i bianconeri - Le reti dei "soldati" realizzate da Bona e Natteri

Due a due: una buona galoppata per la nazionale militare e un tranquillo — a volte fin troppo — allenamento della Juventus. La nazionale ha segnato le due reti nel primo tempo che è stato il periodo in cui essa ha giocato meglio; la Juventus ha pareggiato a sua volta nella ripresa con due reti di Charles, la seconda delle quali con uno di quei colpi di testa di cui egli solo ha il segreto. Il miglior tempo della partita è apparso il primo che è stato dominato dalla squadra militare non solo per prevalenza di pressione e per occasioni create, ma anche come consistenza di gioco. Si sono messi in rilievo il portiere Alfieri per alcune assai belle parate, Sarti, Carpenesi, Zaglio, il piccolo e attivissimo De Robertis, Bona e Uzzecchini. Piuttosto confusionario Bean. Mancavano Postrin, assenza sentita dall'attacco, e Mattrel.

L'impegno degli uomini e la buona classe complessiva hanno dato vita ad un gioco svelto imperniato prevalentemente sul triangolo Carpanesi, Zaglio e Uzzecchini, centro motore della manovra.

Per quanto riguarda la Juventus, non ci sarebbe nulla da dire. Due tempi di 45 minuti l'uno sono generalmente troppi per una squadra che deve regolare il suo allenamento sulla distanza del campionato. I bianconeri hanno così giocato al piccolo trotto, Sivori ha fatto delle passeggiatine, più intento ai suoi palleggi che alle esigenze del lavoro di squadra, e l'attacco tutt'insieme è stato una povera cosa. Mancavano Nicolè e Boniperti, ma più ancora mancava la volontà di forzare. Charles ha fatto tutto il primo tempo come centromediano e tutto il secondo come centravanti: nel primo s'è impegnato quel tanto che bastava per giustificare la sua presenza, nel secondo ha segnato le due reti alle quali i tifosi hanno dato un grande risalto.

Il secondo tempo è stato francamente noioso. Ritoccate le due squadre, il gioco della militare ha perduto colore e incisività mentre quello della Juventus non ha aumentato per nulla il suo già mediocre ritmo e si è giovato della presenza di Charles all'attacco, ciò che costituiva per Sivori un punto di riferimento nelle sue scorribande. L'interesse della partita ha fatto quindi perno sul gallese dal quale si attendeva la prodezza del pareggio, e la prodezza infatti è venuta, per quanto il risultato contasse poco per la Juventus e non fosse questo lo scopo più importante della partita.

Molto vivace, come abbiamo detto, il primo tempo. La squadra militare si è messa in moto più lentamente ma più efficacemente della Juventus. Tiro di Stacchini al primo minuto, tuffo di Alfieri sui piedi di Stivanello, lanciato da Sivori, all'11'. Dopo un quarto d'ora di abbozzi, la militare sfornava al 21' il goal con un bel tiro di Bona lanciato da Uzzecchini. Vavassori riusciva a deviare il tiro in tuffo col braccio e la palla veniva poi allontanata da Corradi. Un minuto dopo nuova parata di Vavassori su tiro improvviso e fortissimo di Bona. L'incalzare dei militari dava lavoro alla difesa bianconera.

Il goal, più volte maturato, veniva al 42'. Bona lanciava a De Robertis il quale centrava a mezza altezza: Bona raccoglieva e da una quindicina di metri batteva Vavassori.

Le varianti della ripresa indebolivano la militare la quale risentiva anche le conseguenze del ritmo sostenuto del primo tempo. Nella Juventus, passato Charles all'attacco, compariva Ferrario, non però al suo posto di centromediano sibbene a quello di laterale sinistro, forse per evitare un confronto, del resto senza significato. Al 5' Natteri raddoppiava su passaggio di Bravi, malgrado una coraggiosa uscita di Vavassori.

La segnatura dei militari si fermava a questo punto, la squadra calava, la sua cadenza era stanca. Al 13' serrata azione juventina partita da Muccinelli e continuata da Sivori nella mischia a pochi metri dalla porta. Un passaggio corto trovava libero Charles a non più di due metri dai pali e il goal era inevitabile. Al 31' nell'azione susseguente ad un calcio di punizione, Turchi centrava alto dalla destra: la testa di Charles era là che attendeva e un attimo dopo la palla finiva in rete.

Ettore Berra

NAZIONALE MILITARE: Alfieri (Milan); Losi (Roma), Sarti (Sampdoria) poi Mistone (Napoli); Carpanesi (Fiorentina), Grevi (Reggiana), Zaglio (Roma) poi Degrassi (Sampdoria); De Robertis (Bari), Bona (Padova) poi Bravi (Lazio), Uzzecchini (Sampdoria), Natteri (Alessandria), Bean (Milan).

JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli (Fuin), Charles (Aggradi), Colombo (Ferrario); Muccinelli, Palmer (Turchi), Sivori (Charles), Stacchini (Sivori), Stivanello.

ARBITRO: Righetti, di Torino.

Dubbia la presenza di Bonifaci tra i granata ad Alessandria

L'allenatore dei granata Sankey ha fatto disputare ieri, sul campo di via Filadelfia, una partita di allenamento di soli 45 minuti. Ha lasciato a riposo precauzionale il mediano Bearzot e Toni Marchi ed ha dovuto forzatamente rinunciare all'apporto di Bonifaci, che è a letto con l'influenza. Il francese, che ieri sera aveva 38 di febbre, difficilmente sarà in gara ad Alessandria. A sostituirlo è stato chiamato ieri il giovane Varglien che giocherà contro i grigi se Bonifaci non riuscisse a guarire.

Per la prima linea che giocherà ad Alessandria, Sankey ha ancora qualche dubbio. Ieri, in allenamento, ha impiegato Arce come mezz'ala destra e Mazzero come interno sinistro. Il direttore tecnico del Talmone Torino ha però annunciato di voler confermare Toni Marchi nella linea d'attacco granata: si tratterà quindi di vedere se lascerà ancora a riposo Arce, oppure se toccherà ad altri l'esclusione dalla squadra domenica prossima.

Nella prova di preparazione i «titolari» ieri si sono allineati con: Vieri; Grava, Farina; Bonassin, Ganzer, Varglien; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Crippa. A difesa della rete degli allenatori era Rigamonti. Due reti per la prima squadra (Mazzero e Virgili) ed una per i rincalzi (Capponi).

Intanto i fedelissimi granata insistono per ottenere un ritorno sia pure provvisorio sul vecchio campo di via Filadelfia. Tale proposta era già stata lanciata alle autorità comunali che avevano assicurato il loro interessamento. E' possibile che una delle prossime partite del Torino sia giocata sul vecchio campo. Dopo la trasferta di Alessandria i granata hanno in calendario la Sampdoria a Torino, il Lanerossi a Vicenza e il Bari a Torino.

Gli hockeisti torinesi travolgono il «Bocconi»: 16-1

Gli hockeisti torinesi hanno concluso con un clamoroso successo la serie di gare interne per il campionato di serie B di disco sul ghiaccio. Ieri sera, sulla pista del Valentino, hanno battuto per 16 a 1 la squadra milanese del «Bocconi». Hanno segnato per l'Hockey Club Torino: Bartori (4 reti), Castiglioni (4), Doglio (3), Mazza (2), Colombano, Cicogna ed il quindicenne Ghedina.

Ai campionati mondiali universitari in programma a Torino per la fine di agosto hanno fatto pervenire ieri la loro adesione il Brasile e il Nicaragua, oltre a Italia, Guatemala, Principato di Monaco, Polonia, Lussemburgo, Francia, Malta, Liberia, Jugoslavia, Spagna e Tunisia. Hanno inoltre annunciato telegraficamente l'invio delle loro adesioni la Russia e l'Ungheria.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28
Rendita 5 ½	70 70	70 70
» » [illegible]	70 60	70 60
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 3 %	99 30	99 70
» » [illegible]	99 20	99 40
[illegible] 3 ½	87 10	87 05
» » [illegible]	87 —	86 95
[illegible] 5 %	99 90	99 90
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible] 3 ½	82 30	82 40
» [illegible]	82 20	82 30
[illegible] 5 %	95 80	95 90
» [illegible]	95 70	95 80
[illegible]	93 175	93 40
[illegible]	93 40	93 50
[illegible]	104 80	104 70
» » [illegible]	102 20	101 90
» » [illegible]	101 10	101 10
» » [illegible]	100 45	100 12
» » [illegible]	100 25	100 —
» » [illegible]	100 —	99 95
» » [illegible]	99 95	99 95
» » [illegible]	100 07	100 15
» » [illegible]	99 90	99 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 60	99 45
[illegible]	99 10	99 50
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	104 80	105 20
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	113 25	112 —
[illegible]	97 40	97 55
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 80	97 65
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 55	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	88 —	89 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 —	97 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	27	28
[illegible]	99 75	99 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 10	105 20
[illegible]	104 —	104 70
[illegible]	104 65	104 75
[illegible]	109 75	108 50
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 75	100 50
[illegible]	103 50	104 50
[illegible]	103 50	104 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	104 —	104 20
[illegible]	104 30	104 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 80	99 30
[illegible]	99 65	99 30
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	99 30	99 80
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	99 70	99 30
[illegible]	99 80	99 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	99 50	99 [illegible]
[illegible]	97 20	97 [illegible]
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11995	11995
[illegible]	2335	2335
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2500 »
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	66 50	66 50
[illegible]	—	40400
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	27	28
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5900 »
[illegible]	1140	1135
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	471 —	475 —
[illegible]	274 50	276 —
[illegible]	679 —	679 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1385 »
[illegible]	—	—
[illegible]	15 80	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1549	1546
[illegible]	996 —	1000
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1143	—
[illegible]	876 —	876 —
[illegible]	5015	—
[illegible]	1640	1636
[illegible]	1530	1520
[illegible]	1540	1540
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	197 —	196 50
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	4500
[illegible]	—	—
[illegible]	1955	1950
[illegible]	3175	3175
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1652	1654
[illegible]	690 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2830	2800
[illegible]	1806	1815
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Opinioni discordi e scarse volontà di [illegible] [illegible] attive hanno finito col neutralizzare i minimi spunti vitali della giornata. Ad una apertura calma ha fatto seguito una lieve ripresa, seguita a sua volta da una tendenza riflessiva. Il listino ha raccolto i prezzi intermedi della seduta ed ha capovolto in parte le quotazioni dei titoli di Stato ed obbligazionari in fase di buona [illegible]. Nel dopoborsa un minimo accenno riflessivo è stato cancellato con ripresa, per cui il mercato, sempre con affari scarsissimi, si è riportato sulle basi di chiusura. Prezzi informativi delle valute: dollaro Usa [illegible]; sterlina oro [illegible]; marengo [illegible] [illegible]; sterlina carta Uk 1740-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero [illegible] 145-146; franco francese 123-127; oro fino 706-716; argento [illegible].

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 621,875; dollaro canadese 642,80; franco svizzero 144,65; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,625; fiorino olandese 165,126; franco belga 12,13; franco francese 124,20; lira sterlina 1750; marco tedesco 149,20; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,05; scudo portoghese 21,50; peso argentino 9,50; cruzeiro brasiliano 4; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1300-1350; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 19,75; lira turca 41,75; sterlina australiana 1388,60.

MILANO. — La difficile situazione politica che si sta svolgendo a Roma crea un'atmosfera di dubbio e di perplessità anche negli ambienti borsistici. In primo luogo la prudenza esige che le iniziative personali siano di molto diminuite. Permangono taluni ordini di acquisto dall'estero, specie sulle Catini, ma non sembrano sufficienti a galvanizzare tutto il mercato azionario. La quota era perciò costretta, sotto il peso dei pochi realizzi, ad arretrare di un'altra frazione, per fortuna piuttosto modesta come entità, quantunque estesa a quasi tutte le voci del listino. Facevano eccezione soltanto qualche elettrico minore, come Sade, Bresciana e Appennino Centrale, nonché le due Pirelli, resistenti all'incirca sui livelli precedenti. In una parola, mercato d'attesa. Largo denaro invece sui titoli a reddito fisso, che progredivano ulteriormente, sia nel settore obbligazionario sia in quello dei Buoni del Tesoro novennali. Diritti Bresciana 120.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 27.700; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1334; Finmare 530; Finsider 676; Olm 6820; Invest. 2360; Centrale 14.100; Sviluppo 2125; Sitr 1070; Generali 40.150; Fond. Inc. 7310; Assicurat. 17.175; Ras 14.650; N. Milano [illegible]; Mittel 6600; Châtillon 8600; Cotoniere 321; Cantoni 14.100; Val Ticino 44; Cucirini 6025; Stampati 3045; Lanerossi 4030; Tilane 5700; Linificio 685.

Mar. Tosi 3060; Pacchetti 505; Viscosa 2206; Dalmine 1785; Ilva 470,50; Magona 320,50; Metalli 6300; Amiata 6570; Catini 2347; Monteponi 1130; Siele 6310; Bianchi 406; Fiat 1536; Nebiolo 15,70; Sade 1556; Cieli A 2275; C[illegible] 2776; Dinamo 3060; Edison [illegible]; Bresciana 1360; Caffaro [illegible]; Calabrie 1898; Campania 1785; Sarda 4710; Valdarno 2316; [illegible] 2220; App. Centr. 1460; Al Veneto 1970; Sit 1066; Lucana 1340; Maguali 1002; E. Marelli 485; Orobia [illegible]; Pugliese 1602; Romana 2264; Selt [illegible]; Sip 1636; Sme 1512; Stet 2602; Tecnomasio 2365; Volta ord. 3055; Volta pref. 3400; Teti A 3420; Teti B 3400; Terni 272,50.

Unes 873; Viscola 4196; Certosa 2100; Eridania 4580; Motta 6875; R. Zuccheri 631; Anic 2715; Nap. Gas 1220; Erba 6160; Italgas 1461; Larderello 608; Liquigas 480,50; Miralanza 10.700; Ossigeno 1975; Pibigas 210,50; Rumianca 1330; Saffa 3600; Solgas 1302; Aedes 3066; Beni Stab. 3235; Bon. Ferr. 870; Imm. Roma 683,50; Iniziative 1779; Risanamento 6860; Sytos 4680; Burgo 15.025; Cementir 726; Cer. Pozzi 613; Ginori 645; Ciga 4425; Eternit 5080; I. Cementi 14300; Rinascente 283,75; Pirelli spa 4075; Pirelli e C. 3240; Smerigilo 320.

GENOVA. — Mercato poco variato e con affari limitati. Qualche miglioramento per Catini, Riva, Cieli e Sadem. Fra i locali piuttosto offerte le Industrie, richieste Siloc. Incerto il reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Per effetto soprattutto di una ondata di vendite verificatasi nella metà del pomeriggio, si sono avute oggi pesanti perdite da 2 a 3 dollari per azione e, in qualche caso, fino ed oltre 4 dollari. Qualche segno di ripresa si è avuto comunque, nel dopoborsa.

Il numero indice ha perduto 220 cents ed è sceso a quota 316,19 dollari.

LONDRA. — Continua la lieve ripresa fra i titoli di Stato e continua, fra gli industriali, la tendenza al ribasso.

PARIGI. — L'attività è sempre notevole sul mercato azionario, dove i titoli esteri si comportano meglio dei francesi, dei quali è diminuita la richiesta. Anche sul mercato dell'oro le domande sono diminuite senza provocare modifiche significative nelle quotazioni.

Contro la tosse, raucedini e le malattie della gola

Bronchiolina

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose delle vie respiratorie dai danni del fumo

E' un prodotto IFI

Autorizz. ACIS n. 318

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 1 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

[illegible] argani betoniere, invagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-642. [illegible]

AFFILATRICI smerigliatrici, pulitrici, trapani, [illegible] elettriche, ogni tipo, Sibor, via Nizza 33, Torino. Tel. 61-227.

ASSORTIMENTO mobili ufficio, sedie correnti, prezzi imbattibili. «Sacchetto», Belfiore 8. 2254

ATTENZIONE! [illegible]

[illegible]

TINTEGGIATURA alloggi, materiale lavabile lunga durata, applicazione tappezzerie, stucchi, [illegible] pagamento. Telefonare 534-227 M1269

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di sede aziende, concediamo prestiti [illegible] rimborsabili in [illegible] rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Pinerolo, telef. 47-346. 553

A 1.500.000 cedo cartoleria, profumeria fronte scuole. Telefonare 53-722

ACQUISTO [illegible] giornali qualunque zona. Cepelio, S. [illegible] 12, Torino. M1409

ACQUISTO da privato negozio giornali minimo 400 copie. Telefonare 660-178

ACQUISTO licenza latteria rivendita pane nuova apertura e trasferibile. Telefonare 660-178. B1182

AFFARONE cedesi causa trasferimento centralissimo negozio articoli arredamento, Telefonare 48-219. B1841

AFFARONE cedo commestibili drogheria bene avviato, al miglior offerente. Telefonare 678-171. B1230

AFFIDASI mobilio gerenza avviatissima latteria, alloggio. Riva, via Mazzini 1.

AGENZIA autotrasporti Torino cutte [illegible] [illegible] [illegible] alloggio, [illegible] [illegible] e coadiuvatore apportante clienti perchè praticissimo ramo, massima riservatezza. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. M1374

ATTENZIONE! Edicola giornali centralissima, copie 300 [illegible] cedesi. Telefonare 44-919. F1061

AUTORIMESSA [illegible] mq. 230 con annessa officina riparazioni e stazione servizio. Telefonare 48-261 M1398

BAR in corso importantissimo biliardo televisione forte incasso cedesi. Telefonare 361-570. B1573

BAR superalcoolici attrezzato modernamente, alloggio, affidiamo gerenza. Riva, via Mazzini 1. 531

BARBIERE centrale avviatissimo vendesi causa salute. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M1196

BOUTIQUE avviatissima cede [illegible] italia prezzo conveniente. Tel. 653-063.

CAUZIONANDO assumerei gestione pasticceria confetteria [illegible]. Eventualmente acquisto. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F0823

CAVALLERA, [illegible] 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14690

CEDESI centrale caffè latteria per ritiro commercio. Telefonare 388-640 dopo ore 16. B1212

CEDESI in Asti bellissimo negozio miglior posizione, vasto vetrine attrezzatura adatto generi di lusso con alloggio, scrittura durata dieci anni 2.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 3320, SPI Torino. M1436

CEDESI in gestione azienda privata elementare da sviluppare in zona centrale signorile. [illegible] 3347, SPI Torino. M1616

[illegible]

LOANO. Albergo ristorante rimetterei [illegible] cedesi (eventuali muri). Albertazzi, via Rivarolo 11, Torino. B0323

NEGOZIETTO posizione redditizia rimagliatura calze rammendo, cedesi 120.000, [illegible] 757-560. B1536

OFFICINA torni ordini grande industria torinese accetta L. 2.500.000 un anno, interessi 8%. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino. B1979

OROLOGERIA oreficeria Alessandria cedesi senza merce, grande vetrina arredamento cassaforte migliore posizione vasto alloggio sopraelevato, lunga scrittura affare, forte clientela. Scrivere cassetta 3330, SPI, Torino. M1440

PANETTIERI! L'ufficio Cagliero & Neri, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Telef. 63-524. 673

PASTICCERIA confetteria licenza cremeria reddito dimostrabile cedesi ritiro commercio. Telefonare 332-686.

PASTIFICIO attrezzato buon incasso causa avvenire cedesi 1.800.000. Telefonare 761-141. L1143

PERSONA disponga motocarro camioncino dietro prestito 1.200.000 rimborsabile un anno assicuro lavoro fisso. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino.

PRESTITI concediamo in pochi giorni a impiegati e funzionari pubblici e privati di sede aziende, rimborsabili in 20 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Pinerolo, telefonare 47-346. 553

PRIVATO vende [illegible] Bar incasso 70.000 affarone, urgente. Telefonare 41-348. L1167

RIMETTESI [illegible] pollerie e affissi altri generi. Carpignano, via Belmonte 5, barriera Milano B1249

RIVENDITA pane centralissima kg. 90 giornalieri, forte incasso, vicinanza scuole, cede 2.200.000 tabelli, XX Settembre 17. 680

RIVENDITA pane quantitativo assicurato affidiamo gerenza. Riva, via Mazzini 1.

RIVENDITE pane kg. 110-150-180 con alloggio, cedesi, Cagliero & Neri, Saluzzo 72. 573

SALUMERIA moderna con alloggio, latteria Riva, affido gerenza, eventualmente cedo. Telefonare 332-209.

SANREMO, Corso, piazza Colombo 22, cede avviatissima [illegible], pasta fresca, rosticceria. Affarone. 1544

URGE cedere decennale negozio maglieria biancheria. Scrivere cassetta 3304, SPI, Torino. M1367

VENDESI a privato negozio pollameria avviato. Telefonare 234-160. 1646

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo alloggi moderni, finissimi accurate, vendesi, affittasi uno, due, tre camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimessa. Rivolgersi: Largo Lancia angolo Isonzo, Madonna Rosa 40. Telefoni: [illegible] 577, 670-515, 768-892. 1845

A dirigenti Fiat vendiamo sconti speciali appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 528-151. 14736

[illegible]

(Continua a pag. 8)

1 -

STITICHEZZA

GRANO DI VALS

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

DOPO I GRAVI DISORDINI DI MARTEDI'

Tornata la calma a Firenze
Nuove trattative per la Galileo

Le parti interessate si incontrano oggi a Roma dal ministro Vigorelli - Stamani i 1900 operai non licenziati riprendono il lavoro - L'opera di pacificazione del vescovo durante i tumulti in piazza

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 gennaio.

Firenze è calma e gli animi dei fiorentini sembrano più distesi. Non si sono ripetuti i gravi disordini esplosi ieri con tumulti e scontri violenti, dopo che la polizia — in esecuzione di un'ordinanza della Magistratura — aveva fatto sgombrare le Officine Galileo dagli operai che l'occupavano da 18 giorni. Sono scomparsi dalle vie e dalle piazze del centro i picchetti armati e le camionette degli agenti, sono stati rimossi ovunque i segni dei tafferugli: i frantumi delle vetrine, i sassi divelti dal selciato, i resti delle rudimentali barricate erette dai dimostranti. Dagli ospedali sono stati dimessi quasi tutti i feriti, un centinaio; ne restano alcuni, ricoverati, ma le loro condizioni non preoccupano.

Una decisione che conferma il ritorno alla normalità, è stata presa in serata dalle tre organizzazioni sindacali; accogliendo le proposte dei dirigenti della «Galileo», i millenovecento operai non toccati dalle recenti lettere di licenziamento riprenderanno a lavorare domattina. I 530 licenziati resteranno a casa, ma [illegible] e egli tengono a considerarsi non dei licenziati, ma semplicemente dei «sospesi», in attesa che si concludano favorevolmente le trattative a Roma fra l'on. Vigorelli e le parti interessate.

I colloqui del Ministro incominciano domani alle 17, e a Firenze si spera molto sul loro buon esito. I sindacati insisteranno perché la lunga e dolorosa questione venga risolta soprattutto tenendo d'occhio il futuro, senza cioè ricorrere a temporanei compromessi destinati, prima o poi, a fallire. E i lavoratori della «Galileo», in un manifesto affisso stasera sui muri, affermano di «guardare con fiducia all'avvenire». Il manifesto è rivolto alla cittadinanza e contiene espressioni dal tono abbastanza distensivo: vi si dice che «noi torniamo al lavoro, ma la vertenza rimane e si ripropone con tutti i suoi elementi drammatici. Sappiamo che non ci mancheranno, se sarà necessario, nuove prove della solidarietà dei fiorentini, espresse in quelle forme serene e decise che sono la caratteristica della nostra coscienza civica», vale a dire senza che l'agitazione trascenda e si trasformi in pericoloso movimento di piazza.

La storia del travaglio della «Galileo», riassunta in breve, è questa: l'azienda produce telai tessili, contatori elettrici, apparecchiature elettriche per lo Stato, materiale didattico, strumenti ottici e prototipi per la marina e l'esercito. In seguito a una crisi di ordinazioni (particolarmente nel settore dei telai, dei contatori e degli strumenti ottici), la proprietà aveva licenziato 980 operai. Nei primi giorni di gennaio si ebbero negoziati con il ministro del Lavoro, il governo offrì commesse di una certa entità e i licenziamenti furono ridotti a 530. I sindacati si opposero, ritenendo troppo elevato quel numero. Le trattative, riprese a Roma, fallirono. Il 9 gennaio le maestranze occuparono gli stabilimenti: si suddivisero in due turni, 380 di giorno e 140 di notte. Su denuncia dei proprietari della «Galileo» la Procura della Repubblica emise un'ordinanza di sgombero. La scorsa settimana, i sindacati (esclusa la Cisl, che volle limitare la protesta ai soli metalmeccanici) proclamarono sciopero generale. E ieri mattina i reparti di agenti hanno eseguito il mandato della Magistratura. Hanno messo fuori dalla «Galileo» i 140 operai che la occupavano, dopo avere verbalizzato i loro nomi.

La reazione dei lavoratori è stata, come si sa, immediata. La città si paralizzò in poche ore. I filobus, gli autobus, i dipendenti del gas, della nettezza urbana entrarono subito in sciopero. Colonne di dimostranti si diressero verso il centro, in piazza della Repubblica scoppiarono i primi disordini. Gruppi di giovani attaccarono gli agenti i quali risposero con caroselli di *jeeps*. Fra piazza della Repubblica e piazza del Duomo, con tavole di legno e tubi metallici strappati da edifici in riparazione, furono alzate barricate. Sassaiole, lanci di bombe lacrimogene, spari in aria, getti d'acqua, colluttazioni e parapiglia continuarono fino a notte. Una *jeep*, rovesciatasi in una curva, fu incendiata dai manifestanti mentre le guardie, per non reagire con le armi, riparavano in un portone.

Mentre i tumulti si susseguivano, in piazza del Duomo passò un furgone cellulare con a bordo carabinieri e alcuni ergastolani che venivano trasferiti al carcere delle Murate. E' un episodio di cui si è avuta notizia soltanto oggi. La folla ha circondato l'automezzo, si è sparsa la voce che i passeggeri fossero dimostranti tratti in arresto e qualche scalmanato ha tentato di far scendere l'autista, per mettersi al posto di guida. Soltanto dopo l'intervento di un reparto di agenti, il furgone ha potuto proseguire. Ma per un quarto d'ora gli ergastolani hanno sfiorato la possibilità di una evasione.

I feriti, in tutto, hanno raggiunto un centinaio: sessanta fra agenti e carabinieri e una quarantina di civili. I fermati, dapprima, toccarono i cinquanta, dei quali venti trattenuti in arresto. E' curioso uno sguardo all'elenco degli arrestati. Fra di essi quattro solo sono operai della Galileo. Gli altri, sono giovanissimi: uno, Vincenzo Tempestini, abitante in via Ammannati, ha quindici anni. Una ragazza di ventitrè anni, Luana Nistri, è stata denunciata per «violenza, manifestazione sediziosa e rifiuto di scioglimento» insieme con quattro giovani press'a poco della stessa età. La polizia sta preparando cinque denunce a piede libero per «partecipazione a manifestazione sediziosa». E' stato denunciato anche il segretario della Fiom, Olivero Cardinali, per non essersi allontanato all'ingiunzione degli agenti. Una fotografia pubblicata dai giornali, in cui sono riprodotte alcune persone che si dibattono con un ufficiale dei carabinieri (una di esse, una donna, punta i pugni contro il militare) ha permesso di identificare tre fra i più facinorosi. Secondo la questura, si tratta di pregiudicati per reati comuni, che saranno tratti in arresto e avviati in carcere.

I comunisti hanno mandato a Firenze l'on. Terracini, a capo d'una delegazione del comitato centrale del pci, perché esamini la situazione creatasi dopo i disordini. Terracini ha partecipato con il sen. Bitossi, segretario della Cdl locale, e con l'on. Lama, segretario nazionale della Fiom, a una riunione degli operai della «Galileo», che si è tenuta nel pomeriggio a Rifredi. Tutti e tre i parlamentari hanno profittato del momento per pronunciare discorsi politici. Terracini addirittura ha tentato di inserire la vertenza della fabbrica fiorentina nella presunta crisi economica che avrebbe le sue cause nell'attuazione del Mercato Comune Europeo.

Negli ambienti cattolici e democristiani, che hanno sempre mantenuto un atteggiamento di simpatia per le maestranze della «Galileo», lo stato d'animo è di attesa per le decisioni che potranno scaturire dalle trattative di Roma. L'on. La Pira aveva inviato ieri sera un telegramma al Presidente Gronchi: «...Il triste episodio getta tanta viva luce per l'interpretazione dell'attuale crisi politica italiana. Gli operai di Firenze, e non solo di Firenze, fanno pervenire a Lei questa espressione del loro dolore e sperano che la loro sofferenza porti almeno un lievito di giustizia alla crisi presente». Oggi l'ex-sindaco non si è mosso dalla clinica dove abita.

Il giornale democristiano di Firenze dedica largo spazio all'intervento del presule mons. Florit che ieri durante i tumulti era sceso fra i dimostranti. «Sono figlio di minatori — ha detto mons. Florit ad alcuni dei dimostranti che lo attorniavano, — Conosco i vostri problemi e vorrei potervi aiutare in maniera decisiva, ma ora tornate a casa. Gli animi sono esasperati, così non sarà possibile concludere nulla di buono». Poi, attraversata la piazza, si è recato dal comandante delle forze di polizia pregandolo di intervenire perché fossero evitati episodi di violenza e ha chiesto che due ragazzi fermati poco prima fossero rilasciati. Invitato dal vice-questore a rientrare nel palazzo vescovile, «Sono figli miei — ha risposto — e se la mia presenza può servire a riportare la calma, io rimarrò fra loro». Ed è rimasto per più di mezz'ora, dopo avere dato tutti i soldi che aveva in tasca, circa ventimila lire, ad un giovane che gli si era avvicinato per dirgli che i suoi quattro bambini erano digiuni. «Prendile, non è carità, è l'aiuto d'un povero vescovo ad un povero operaio».

Questa sera anche nei dintorni degli stabilimenti e nei rioni popolari tutto è tranquillo. L'unico incidente (se così si può chiamare) è stato il lancio d'una bomba-carta in piazza San Marco, davanti all'università, in mezzo ad un gruppo di studenti, uno dei quali è rimasto lievemente ferito al volto. Non si sa chi l'ha lanciata, un'inchiesta è in corso.

Gino Nebiolo

Venduto per 80 mila lire un quadro della regina Vittoria

Londra, 28 gennaio.

Un acquarello dipinto dalla regina Vittoria 101 anni fa, è stato acquistato oggi per sole 45 sterline, circa 80 mila lire, ad un'asta. Il quadro, che rappresenta un paesaggio, è stato comperato da un funzionario della Galleria Nazionale.

Il fratello di Fidel Castro si sposa

Raul Castro si è sposato nei giorni scorsi all'Avana con una giovane che aveva militato nelle file dei «ribelli». Nella foto, gli sposi firmano il registro delle nozze (Tel.)

Lo scandalo dei convegni tra alte personalità e giovani ballerine

Le feste licenziose di Parigi si svolgevano nella villa dell'ex-presidente della Camera?

Il vecchio uomo politico smentisce le accuse con una lettera ai giornali ed accenna ad una manovra per abbatterlo - Interrogatorio dell'ex-ispettore di polizia che organizzava i festini - "Le incriminazioni non tarderanno,, annuncia la magistratura

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 gennaio.

André Le Troquer ha smentito di avere avuto una parte qualsiasi nello scandalo dei «balletti rosa». Interrogato stasera da Paris Presse, l'ex-presidente dell'Assemblea Nazionale ha risposto: «Amici altolocati mi avevano detto che sarebbero stati impiegati contro di me tutti gli argomenti immaginabili e inimmaginabili per abbattermi. Quando si è una personalità in vista, ci si fanno, per ragioni talora senza fondamento, dei nemici implacabili. Si sono serviti del mio nome come accade quando si è conosciuti».

Però lo stesso giornale che pubblica la dichiarazione di Le Troquer, parlando delle persone implicate nello scandalo, afferma che «è impossibile svelare i loro nomi finché gli interessati non sono ufficialmente incriminati, ma si può già affermare che quello della personalità della Quarta Repubblica, di cui si è tanto parlato a questo proposito da due mesi, figura nel dossier. E' in un padiglione abitato da questo importante personaggio che si sono svolte tre almeno delle riunioni scandalose, che sono state complessivamente un centinaio».

Un settimanale era stato il primo ad informare che i «balletti rosa» erano avvenuti nel padiglione Butard, alla periferia di Parigi, che appartiene allo Stato ed è messo a disposizione del presidente dell'Assemblea Nazionale. Il presidente Le Troquer ha inviato ora alla direzione del settimanale una lunga lettera in cui chiarisce questa circostanza.

«Per molti anni — scrive il vecchio uomo politico — ho occupato regolarmente il Butard e niente di ciò che voi raccontate vi è mai avvenuto. Era per me un luogo di lavoro e pochi amici vi venivano, due o tre volte l'anno. Circa una decina di mesi fa, ho conosciuto un giovane, che aveva buon aspetto, sembrava di buona famiglia ed era simpatico, qualunque cosa si dica oggi di lui. Mi era stato raccomandato da amici ed era venuto a trovarmi con uno dei suoi fratelli, modesto industriale di provincia. In seguito, ho avuto occasione di sostenerlo a proposito di un piccolo dramma sentimentale che lo aveva sconvolto e lo lasciava smarrito. Si era assai attaccato a me e mi sollecitava talvolta di appoggiare qualche richiesta che sembrava legittima.

«Più volte mi chiese di visitare il Butard; ne ero spesso sollecitato e da molta gente. Una sera è venuto in compagnia: ho rifiutato di riceverlo perché erano in dieci. Ritornato un'altra volta in compagnia di due persone, l'ho ricevuto e fatto visitare la casa. Non c'erano ragazze. Trenta o quaranta minuti debbono essere trascorsi. Né il giovane né le persone che erano con lui sono più ritornati. Affermo che non so niente delle storie che raccontate sugli invitati scelti, che non so niente delle pretese sedute di strip-tease, che non so niente delle coreografie di cui si parla».

La messa a punto di Le Troquer arriva opportuna in un momento in cui le voci più incontrollate hanno provocato una ridda di dicerie nell'opinione pubblica, per la quale lo scandalo dei «balletti rosa» è l'argomento di tutte le conversazioni. La mancanza di informazioni sicure ha messo in giro molte esagerazioni; così, per esempio, si diceva che alcune delle allieve dell'accademia di ballo implicate nello scandalo avessero dodici anni, mentre ora invece sembra che le ragazze fossero dai quattordici ai diciassette anni.

A dar retta a tutte le voci, si sarebbe potuto credere che diverse personalità politiche fossero compromesse nell'affare, mentre invece viene confermato che si tratta soltanto di «una personalità della Quarta Repubblica». Spetta ora al giudice istruttore di stabilire, in base alle precisazioni da lui stesso fornite, se è André Le Troquer o chi altro.

Il giudice Sacotte è deciso a fare luce su tutto l'affare senza riguardo per nessuno. Dopo avere interrogato ieri sera per quattro ore l'ex-ispettore di polizia Jean Sorlut, organizzatore dei convegni licenziosi, ha dichiarato ai giornalisti che dovrà sottoporlo ad un nuovo interrogatorio. «Però — ha aggiunto — ne so già abbastanza per assicurarvi che le incriminazioni attese non tarderanno».

Le persone implicate sono per ora ventidue, ma sembra che potranno diventare una quarantina. Prima di essere messe in stato d'accusa verranno interrogate come testimoni. Sorlut ha detto al giudice che, durante le riunioni con le allieve dell'accademia di ballo dell'Opéra «si guardava la televisione bevendo whisky e mangiando pasticcini», ma naturalmente è una versione dei fatti che il dott. Sacotte non ha preso in considerazione.

Potrebbe essere invece accettata la tesi che le ragazze fossero consenzienti e, in questo caso, non si potrebbe più parlare di violenza. L'imputazione si ridurrebbe allora a quella di «incentivo di minorenni ad atti contro la morale», e non sarebbe più di competenza dell'Assise, ma del Tribunale. La pena cui potrebbero essere condannati Sorlut e gli altri responsabili sarebbe di cinque anni di prigione.

s. v.

Ex-ministro francese capo del governo di Monaco

Montecarlo, 28 gennaio.

Emile Pelletier, ex ministro degli Interni francese, è stato nominato oggi dal principe Ranieri ministro di Stato di Monaco. Le funzioni di ministro di Stato equivalgono, a Monaco, a quelle di Capo del governo.

Krupp chiede il rinvio della divisione del suo «impero»

Bonn, 28 gennaio.

Il magnate tedesco dell'acciaio Alfred Krupp ha chiesto oggi, secondo fonti ufficiose, che venga rinviata di un anno l'esecuzione dell'ordinanza sullo smantellamento del suo «impero» industriale. Essa fu decisa dopo la seconda guerra mondiale dalle potenze occidentali vincitrici. L'ordinanza dovrebbe essere applicata sabato prossimo. Krupp spera che nei prossimi 12 mesi gli alleati occidentali ritengano superato il piano contro il ricostituirsi della sua potenza industriale.

Gli ambienti economici e politici della Germania occidentale appoggiano in genere la tesi di Krupp, il quale afferma che una concentrazione delle industrie-chiave è necessaria per mantenere l'efficienza dell'economia di Bonn. Egli d'altra parte dichiara di non aver ricevuto tuttora alcuna offerta per la vendita dei suoi stabilimenti, che egli non riuscirebbe a cedere nel caso che l'ordinanza fosse applicata. Krupp ha rivelato anzi l'intenzione di acquistare i complessi di un'industria rivale.

Un discorso del Papa sui suoi predecessori

«La santità di Pio XII sarà un giorno certamente proclamata»

Città del Vaticano, 28 gennaio.

Il Papa, nel breve discorso pronunziato stamane nella settimanale udienza generale, ha parlato della successione apostolica sviluppatasi attraverso due mila anni. «Ebbene, ha detto Giovanni XXIII, sono passati due mila anni, e il successore di San Pietro è sempre vivo. Molti pontefici hanno raggiunto numerosi anni di regno, molti altri hanno irrorato la terra del loro martirio. Oggi ne festeggiamo due, San Agatone e San Vitaliano: il primo resse la Chiesa per due anni e mezzo appena nel secolo VII, il secondo ebbe invece un pontificato di quattordici anni. C'è stato anche un papa, e fu Leone XI, che sedette sul trono apostolico per venticinque giorni soltanto e si potrebbe osservare che non valeva neanche la pena di scomodarsi per tanto poco. Ma tant'è, anch'egli risulta nella serie dei papi e in San Pietro esiste per lui una tomba illustre di memorie. Io ho conosciuto personalmente Leone XIII, che visse 92 anni, mentre ancora si parlava del lungo pontificato di Pio IX, che fu papa per trentadue anni consecutivi. In tempi più vicini hanno avuto un lungo pontificato Pio XI e ultimamente Pio XII, anch'egli santo, santo certamente, anche se la sua santità non è stata proclamata ufficialmente, poiché certamente lo sarà un giorno.

«Io, che sono giunto al pontificato in età così avanzata, non dispero di avere dal Signore almeno il tempo concesso a San Agatone; ci sono tante cose da fare, ma la mia disposizione di spirito è tale che se Egli anche volesse chiamarmi a Sé oggi, questa sera stessa, io sarei pronto a rispondere alla Sua chiamata».

Domattina il Papa si recherà in forma privata nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio per partecipare al ritiro spirituale indetto per la stessa giornata di domani nell'antico tempio per tutti i parroci di Roma. Il ritiro culminerà in una predica del padre Giuseppe Manichelli. La visita del Pontefice è forse anche da mettere in relazione con l'annuncio del Sinodo diocesano per Roma da lui stesso annunciato domenica scorsa in San Paolo.

f. p.

Nominati da Giovanni XXIII quattro vescovi polacchi

Città del Vaticano, 28 gennaio.

Il Papa ha nominato ausiliari del cardinale Wyszynski per l'arcidiocesi di Gniezno, il canonico Giovanni Czerniak direttore dell'Ufficio pastorale della curia arcivescovile di Gniezno e vescovo titolare di Eudocia ed il sacerdote dottor Venceslao Wicisk dell'arcidiocesi di Breslavia, professore di diritto canonico nel Seminario maggiore di Opole e vescovo titolare di Cesarea di Numidia.

Inoltre il Pontefice ha nominato ausiliario del card. Wyszynski per l'arcidiocesi di Varsavia, il canonico [illegible] Giorgio Modzelewski, cancelliere della Curia metropolitana di Varsavia e vescovo titolare di Daonio.

Il sacerdote Lech Kaczmarek, professore del seminario di Posnan, è stato nominato vescovo ausiliare di Danzica.

Sparatoria in un ospedale tra ladri e custodi notturni

Uno dei banditi è stato ferito e catturato - Tentavano di forzare la cassaforte

Palermo, 28 gennaio.

Una violenta sparatoria è avvenuta stanotte negli uffici del Sanatorio «Cervello» tra i guardiani notturni e i banditi sorpresi a scassinare la cassaforte.

E' stato verso le 2,15 che il sorvegliante notturno Luigi Merlo, di 29 anni, si è trovato, durante il suo giro d'ispezione, nei pressi del corridoio sul quale si aprono le porte degli uffici dell'economato del sanatorio. Ad un tratto gli è parso di udire dei colpi provenire dalla camera in cui è installato il centralino telefonico. E' entrato nella stanza: il locale era completamente al buio, la finestra era chiusa con la serranda alzata. Al di là dei vetri, un uomo passeggiava su e giù tranquillamente: non sospettava di essere stato visto.

Cautamente il sorvegliante, che era armato di fucile, fece marcia indietro sino alla porta, per tornare nel corridoio; stava per varcare la soglia, quando qualcuno alle sue spalle, gli intimò di star fermo. Ormai era fra due fuochi. Il bandito che si trovava nel corridoio, fece scattare la serratura della porta intrappolandolo nella saletta del centralino.

Per fortuna i fili del telefono non erano stati tagliati e il Merlo poteva dare l'allarme avvertendo il sanitario di turno, dott. Giovanni Tocco. Questi, a sua volta metteva in allarme gli altri custodi del sanatorio. Uno dei guardiani attraversava il parco, e raggiungeva i locali dell'ufficio amministrativo: riparato dietro una colonna del porticato imbracciava il fucile e faceva fuoco contro un bandito che passeggiava all'esterno dell'edificio. Il ladro scompariva nel buio.

Allarmati dagli spari, i banditi che si trovavano dentro gli uffici facevano marcia indietro per guadagnare l'uscita; ma anziché prendere la strada più breve, infilavano il corridoio, uscendo proprio dal lato dove si trovava nascosto dietro una colonna il custode che aveva sparato. Scorte due ombre che si affrettavano veloci, il custode intimava il «mani in alto»; ma i ladri, che erano armati uno di pistola e l'altro di fucile, tentavano di fuggire. Uno riusciva a dileguarsi; contro l'altro, il custode scaricava la doppietta colpendolo alle gambe e al capo.

Nel frattempo la scena si animava per l'afflusso di ammalati, infermieri, inservienti venuti fuori dai padiglioni; il bandito ferito veniva trasportato alla guardia medica del sanatorio, dove riceveva le prime cure. Veniva poi trasportato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate ferite multiple da arma da fuoco alla coscia destra e alla testa. Egli è stato identificato per il muratore ventiduenne Antonino Vassallo.

Dagli accertamenti fatti, è risultato che i banditi, riusciti a penetrare negli uffici amministrativi del sanatorio, avevano già scardinato dal muro la cassaforte, nella quale si trovavano circa sette milioni di lire, ed avevano cominciato a lavorare con la fiamma ossidrica al fine di praticarvi un foro.

Unità inglesi ed aerei cercano la nave italiana

La Valletta, 28 gennaio.

Vane sono state finora le ricerche della motonave italiana *Adele Andalò*, di 815 tonnellate, di proprietà dell'armatore napoletano Roberto Andalò, che l'altra sera aveva lanciato l'S.O.S. mentre si trovava a 60 chilometri a sud di Malta.

L'appello della nave italiana era stato raccolto ieri sera da un rimorchiatore della «Smith International Towing Service», che non ha potuto intervenire perché si trovava in quel momento a due giorni di navigazione dal punto segnalato.

Stamane è salpato da La Valletta il rimorchiatore militare britannico *Mediator* che, con l'appoggio di un aereo della «Raf», tenta di localizzare la nave in pericolo. Il rimorchiatore procede verso il punto segnalato, seguito a breve distanza dagli spazzamine *Duston* e *Kildarton*.

Un portavoce della autorità marittime di Malta ha dichiarato però stasera che sembra rimangano poche speranze di trovare il mercantile. La nave aveva annunciato che stava facendo rotta verso Tripoli con un carico di cemento a bordo. I rimorchiatori d'alto mare e gli aerei continuano tuttavia le ricerche alle quali prende parte anche un vapore da carico inglese, ma fino ad ora non è stata trovata alcuna traccia della nave italiana.

Un circo nel cortile d'una casa dà spettacolo per un malato

Un invalido di guerra affetto da cancro, aveva chiesto di poter vedere i clowns prima di morire - Oggi egli verrà accontentato

Napoli, 28 gennaio.

Domani il più grande circo esistente in Italia, l'«Orfei», si trasferirà dallo spiazzale antistante la Mostra d'Oltremare al cortile di uno squallido caseggiato in un povero quartiere di periferia, il Rione Lauro, e farà spettacolo per una persona sola: un grande invalido di guerra, Alberto Fedele, che, affetto da tempo da cancro, è giunto, secondo i sanitari, alla fase estrema.

Il Fedele si recò l'anno scorso a Londra con la somma raccolta da alcuni giornali per tentare le più moderne cure in un istituto specializzato, l'International Hospital, ove gli praticarono la idro-cobalto-terapia. Dopo quattro mesi di degenza, rientrò in Italia ma, nonostante l'apparente miglioramento iniziale, poco dopo la malattia riprese il suo corso. Durante la permanenza a Londra, Alberto Fedele fu visitato dal colonnello Peter Townsend e successivamente dalla principessa Margaret, informati entrambi del caso dai quotidiani locali. Il colonnello gli donò un artistico crocifisso di ottone, e la principessa una spilla d'oro con monogramma.

La situazione economica del Fedele, che ha la moglie Silvia e sei figli — dei quali uno solo lavora — è divenuta, in seguito alla malattia, così grave che per vivere essi sono costretti a vendere uno dopo l'altro i vari mobili. Ieri, per acquistare un costoso medicinale, la moglie dové portare al Monte dei Pegni due sopracoperte. Fra gli altri oggetti venduti, vi fu anche il televisore ricevuto in dono da un'opera benefica. Da questo suo dolore per essere rimasto privo dell'unica cosa che talvolta lo distraeva, nacque in lui l'idea di rivolgersi al direttore del circo per chiedere quanto anche ai suoi sembrava irrealizzabile: poter assistere per un'ultima volta dal suo letto a quel tipico spettacolo.

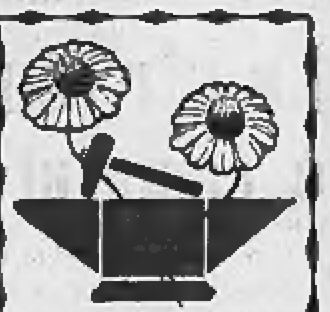
Le tende dell'«Orfei» erano poste là vicino e nella sua camera arrivava l'eco di musiche e di applausi. Il direttore del circo, Orlando Orfei, letta la singolare lettera, decise di accontentarlo. Perciò domani clowns, cavalli, dromedari, acrobati e perfino il leoncino Dolly — quello che fu portato in Vaticano nell'udienza concessa recentemente dal Papa agli artisti del circo — si recheranno sullo spiazzale erboso, dando uno spettacolo per l'ammalato, che starà a guardare dietro i vetri della finestra.

Un pesce morde al dito il pescatore che l'ha preso

Alba, 28 gennaio.

Un pescatore di Barbaresco è stato medicato ad una mano per il morso d'un grosso pesce. Giovanni Bergadano munito di molta pazienza e di una grossa «bilancia» da pesca, si era recato oggi in località Rocche di Barbaresco, luogo ove il Tanaro è piuttosto profondo. Dopo circa un'ora di pesca piuttosto scarsa, tirando su la rete per l'ennesima volta scorgeva un grosso pesce che vi si dibatteva.

Mentre con grande soddisfazione stava per afferrarlo, veniva però morso ad un dito della mano sinistra, per cui poco dopo ha dovuto farsi medicare dal dottore del paese, che gli ha dato dieci giorni di prognosi, salvo complicazioni. Il pesce, catturato nonostante la sua resistenza, è un luccio di otto chili e 250 grammi.



Il filtro del buon lavoro

Perchè il lavoro sia davvero «buono», dia rendimento, porti sostanziali soddisfazioni, occorre affrontarlo con animo sereno e tranquillo.

E per avere sempre animo sereno vi occorre una tazza di Camomilla Montania, pura al 100%.

Per prepararla basta un momento: non più pentolino e colino da lavare. Soltanto una tazza, un po' d'acqua calda e un sacchetto filtro, il famoso sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA
E. Pilotti & C. S.p.A. - Milano

CORIANDOLI-COTILLONS STELLE FILANTI da GAY
VIA CARLO ALBERTO, 47 (già in via Corte d'Appello 16)

L. 450 DISCHI microsolco — Tutta la musica
COMSA Via Piemonte, n. 36 Torino, tel. 255-777

TUBOVINILE
plurali, legature, acqua, [illegible] Prezzi convenienti. Dura sempre! BICHETTA - C.so S. Maurizio 26

IMPORTANTE INDUSTRIA PRODOTTI ALIMENTARI
cerca agenti con automezzo introducibilissimi panifici e biscottifici. Dettagliare specificatamente introduzione. Scrivere Casella 11 B - SPI - MILANO

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 581-147 Corso Re Umberto 34. Ore 9-10; 15-18.30

Dott. F. ADLER - specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-12 16-19; fest. 10-12; tel. 45-006

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 22 Tel. 50.110 - 50.990 - 42.839 - 53.961

Un problema che è importante risolvere

La strada Verbania-Locarno è come al tempo delle diligenze

Il tracciato stabilito nel 1847 è rimasto inalterato in 112 anni: un tortuoso budello di 32 chilometri - I sindaci delle due città si sono impegnati a realizzare la nuova arteria panoramica, veloce e sicura

(Dal nostro inviato speciale)
Locarno, 28 gennaio.

Dopo decenni di disagio e di inutili lamentele, si comincia a fare qualcosa di concreto per risolvere il problema della strada Locarno-Verbania. Oggi a Locarno, in una sala del Municipio, è avvenuto un incontro fra il sindaco avvocato Giovambattista Rusca, che da un quarantennio regge le sorti della città svizzera, e il signor Ugo Sironi, sindaco di Verbania. Al colloquio assisteva il deputato italiano on. avv. Francesco Albertini.

L'incontro non ha avuto carattere ufficiale, ma è stato un amichevole scambio di vedute sul vecchio problema, una preliminare presa di contatto per coordinare un'azione comune. A tale scopo è stato predisposto un convegno, che potrà svolgersi a Locarno o a Verbania, dei sindaci di tutti i centri interessati alla strada.

L'arteria della sponda occidentale del Verbano è un'antica questione che da innumerevoli anni si è tentato invano di risolvere, e i cui inconvenienti si vanno facendo sempre più gravi. Essa fu costruita nel 1847 in base a una convenzione stipulata fra la Svizzera e lo Stato Sardo, allo scopo di assicurare rapide comunicazioni alle diligenze fra il Canton Ticino e il Piemonte. Chi oggi se ne serve per una rapida comunicazione in auto fra Locarno e Verbania si accorge d'aver avuto una pessima idea.

Il tracciato stabilito nel 1847 è rimasto inalterato in centododici anni. I trentadue chilometri che separano Locarno da Verbania sono una successione ininterrotta di curve. Questo è comprensibile in una strada litoranea che segua i capricciosi sviluppi della costa. Ma qui le curve sono strettissime, e ancora più insidiose risultano per la scarsa larghezza della strada, fiancheggiata da una parte dalla montagna e dall'altra dalle spietate acque del lago.

Nulla di diverso, in verità, di quanto si potrebbe dire di molte altre strade che, nate per la diligenza o addirittura per la biga romana, vengono usate tali e quali nell'epoca dell'automobile. Più grave è però la situazione della Locarno-Verbania, a causa dell'intenso traffico che la percorre nei due sensi. E' già elevato il movimento commerciale, dovuto ai numerosi centri abitati che l'importante arteria internazionale attraversa, e alla reciprocità d'interessi che unisce Svizzera e Italia, Canton Ticino e Piemonte. Al traffico commerciale si aggiunge nella buona stagione, e particolarmente la domenica, quello turistico.

Il turismo di Locarno e quello di Verbania sono complementari. Chi dall'Italia va a Stresa prosegue per Pallanza e si spinge fino a Locarno per fare tutta la costa occidentale; chi dalla Svizzera si reca a Locarno fa una puntata a Verbania e Stresa. E' così una doppia corrente quasi ininterrotta che va e che viene, ogni auto percorre due volte la strada, e all'andata e al ritorno.

Un viaggio delizioso per l'incantevole paesaggio, ma quanto costa caro di rischi e di patemi d'animo. Troppi pericoli in quel tortuoso budello di trentadue chilometri. Un pericolo a ogni curva, e le curve sono migliaia. Quasi del tutto esclusi i sorpassi, per la strettezza della strada e per la corrente di veicoli che procede in senso inverso e che spegne qualsiasi velleità e stronca ogni tentativo. Una duplice lunga lenta carovana di auto e pullman, una lentezza imposta non soltanto dalla prudenza ma dalla pratica impossibilità di marciare in fretta. Naturalmente la lentezza non è sinonimo di sicurezza.

Un quadro scoraggiante. Ancora di più lo diventa con le complicazioni di frontiera. Controllo dei passaporti, controllo doganale, per quanto compiuti con sollecitudine, impegnano tuttavia vari minuti. La maggior sollecitudine svizzera è neutralizzata dalla meticolosità italiana nell'esaminare i passaporti, e specialmente nello scrutare macchine e persone per timore di quelle poche sigarette e di quel poco cioccolato che rappresentano il tipico «contrabbando» degli italiani. Nel pieno della stagione turistica, file di macchine lunghe anche un paio di chilometri si formano da una parte e dall'altra con soste di varie ore.

Un mese fa il governo italiano propose a quello svizzero l'abolizione dei passaporti fra i rispettivi Paesi, sostituendoli con un documento molto più sbrigativo ed in possesso di chiunque, come la carta di identità, analogamente a quanto è stato attuato fra Italia e Francia. Il governo svizzero si è però mostrato poco favorevole ad accettare la proposta, obiettando che la mancanza di passaporto potrebbe impedire alle autorità elvetiche il controllo sull'immigrazione italiana.

Ma il problema più grave è quello della strada, che dev'essere riveduta nell'ampiezza e corretta nelle curve, per metterla in grado di rispondere alle moderne esigenze economiche e turistiche di un'arteria di grande traffico, e per assicurare efficienza all'unica comunicazione diretta fra il Canton Ticino e il Piemonte. Qualcosa è stata fatta, sia nei dieci chilometri del percorso svizzero che nei ventidue di quello italiano. E' stata ampliata qualche curva, è stato allargato qualche tratto di carreggiata. Ma sono inezie che non modificano sostanzialmente la situazione, anche perché le migliorie vengono eseguite senza un piano organico e unitario. Per fare un esempio, nonostante i vari tentativi del municipio di Verbania non è stato possibile eliminare alle porte della città la tragica curva dell'Eden, una micidiale svolta ad U soprannominata appunto la «curva della morte».

I lavori procedono sporadicamente. Qua si taglia una curva, là si dà un'allargatina. Non esiste infatti un progetto tecnico e relativo piano finanziario. In Svizzera sarebbe di competenza cantonale con la partecipazione, per la spesa, del Consiglio federale che interverrebbe con una sovvenzione; per l'Italia la competenza tecnica e finanziaria sarebbe dell'A.n.a.s. Questo appunto si ripromette il comitato, che verrà prossimamente costituito: la progettazione tecnica e l'assunzione dell'onere della spesa da parte dei due enti interessati.

Si è ormai in fase dinamica. Sia da parte svizzera che da parte italiana si è entrati nella determinazione di risolvere la vecchia questione. Stringendosi la mano, e anticipando l'attività del costituendo comitato, il sindaco di Locarno e il sindaco di Verbania hanno affermato che la strada della sponda occidentale sarà fatta presto. Sarà un'arteria panoramica come la Gardesana, ma soprattutto veloce e sicura, rispondente alle esigenze della moderna turistica e d'un rapido collegamento fra Canton Ticino e Piemonte.

Giuseppe Faraci

Una mina scoppia in anticipo due operai uccisi e uno ferito

La sciagura in una galleria presso Domodossola - Un quarto minatore, rimasto illeso, salva il compagno svenuto trascinandolo al sicuro pochi attimi prima delle altre esplosioni

Una delle due vittime dell'esplosione, Mauro Carosella, di 43 anni (a sinistra), e lo scampato, Francesco D'Angelo

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 28 gennaio.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta stanotte in una galleria presso Varzo, durante i lavori per la costruzione della condultura di una centrale elettrica. Lo scoppio anticipato di una mina ha investito una squadra di operai, uccidendone due e ferendone gravemente un altro; un quarto minatore, rimasto incolume, si è precipitato, a rischio della vita, in soccorso del compagno ferito ed è riuscito a trascinarlo lontano prima che esplodessero le altre mine.

La squadra dei minatori che per ultima doveva lasciare la galleria dopo l'accensione delle micce, era formata dal capo, Mauro Carosella di 43 anni, residente ad Archi, in provincia di Chieti e dai minatori Cesare Peschio di 47 anni, anch'egli residente in provincia di Chieti, Francesco D'Angelo di 42, abitante a San Severino di Centola, e Raffaele Barilari di 23 da Catanzaro. Vi era pure il figlio del Carosella, il giovane Nicola, che è addetto alla posa dei pali subito dopo lo scoppio delle mine: prima di farle brillare, il padre lo mandò a rifocillarsi al cantiere perché poi avrebbe avuto da lavorare parecchio. Quella fu l'ultima volta che il giovane Nicola vide il padre vivo.

I quattro minatori avevano quasi ultimato l'accensione delle quaranta e più micce, che vengono chiamate dai minatori con la parola «volata», come per significare una volata di esplosioni nel giro di pochi minuti. Il Carosella e il Peschio si trovavano l'uno accanto all'altro nella galleria; il D'Angelo e il Barilari erano più in alto e si disponevano ad accendere le ultime tre o quattro mine, quelle vicine alla volta.

Una delle micce anziché bruciare lentamente, si consumò in un istante. Seguì subito una esplosione.

Il Carosella e il Peschio furono investiti in pieno e caddero riversi con il petto squarciato. Il Barilari, pure raggiunto da una pioggia di frammenti di roccia, fu gettato a terra, dove giacque svenuto. Il D'Angelo, rimasto miracolosamente illeso, usciva di corsa gridando a gran voce aiuto. Tornò quindi nella galleria, prese il Carosella e lo trascinò per alcuni metri; quando si accorse di tenere tra le braccia un cadavere, lo abbandonò e rivolse la sua attenzione al Barilari che sarebbe certamente stato ucciso dalle successive esplosioni.

A fatica l'eroico minatore trasportò il compagno a una trentina di metri di distanza dal luogo dello scoppio, lo mise al riparo, quindi corse verso l'uscita, appena in tempo per sfuggire all'esplosione delle altre mine.

Tornata la calma, il Barilari poteva essere soccorso e trasportato all'ospedale di Domodossola, dove i medici gli riscontrarono la frattura del femore, della tibia ed altre ferite. Le salme delle due vittime sono state trasportate nel cimitero di Varzo.

p. m.

E' ripreso il traffico sulla linea del Sempione

Domodossola, 28 gennaio.

Il traffico ferroviario sulla linea del Sempione è stato ripreso questo pomeriggio alle ore 16,15. L'interruzione durava da ieri sera alle 18, quando il treno misto di passeggeri e merci Domodossola-Briga è deragliato all'uscita della galleria elicoidale di Varzo, causando la morte di una ragazza di 17 anni e il ferimento di altre due persone.

Nel tratto fra Varzo e Iselle il traffico è ripreso per ora solo su un binario; entro domani, però, sarà riattivato anche il secondo. L'«Orient Express» di questa notte riprende a transitare nuovamente da Domodossola.

Prossimo incontro in carcere tra Raoul Ghiani e la madre

Roma, 28 gennaio.

Nell'ufficio del giudice istruttore dott. Roberto Modigliani — uno dei magistrati inquirenti nel caso dell'uccisione di Maria Martirano — è pronto un permesso di colloquio per la signora Clotilde Guatteri in Ghiani. E' la madre di Raoul Ghiani, il presunto assassino della moglie di Giovanni Fenaroli, che si trova rinchiuso a Regina Coeli. La signora Guatteri dovrebbe venire a Roma nei prossimi giorni per riabbracciare il figlio.

Intanto si è appreso che entro la settimana il dott. Scirè della Squadra Mobile romana rientrerà a Roma da Milano. La sua missione — sulla quale si è mantenuto il segreto — è ormai al termine e i risultati saranno riferiti dal commissario direttamente al dott. Modigliani e al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alberto Felicetti.

Inoltre si ha notizia da Milano che gli avvocati Wladimiro e Franz Sarno — i difensori di Raoul Ghiani — avrebbero rintracciato un passeggero dell'aereo dell'Alitalia sul quale secondo l'accusa avrebbe viaggiato Raoul Ghiani la sera del 10 settembre scorso. Si tratterebbe di un noto finanziere il quale sarebbe pronto ad affermare che Raoul Ghiani non era su quell'aeroplano.

Sembra ritornata agli inizi l'inchiesta sulla morte di Nelly Mazzuoli

Fermati un piazzista ed un mediatore per l'assassinio della sposa romana

Il parrucchiere Novelli è il padre di Claudio - Dichiarazioni del preside D'Onofrio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 gennaio.

Dopo dieci giorni di indagini si ha l'impressione che gli investigatori non siano ancora riusciti a fissare il movente per il quale Adanella Mazzuoli è stata uccisa. Dal modo con cui vengono condotte le indagini sembra infatti che tutte le ipotesi siano ancora valide: ricatto, rapina, passione, interessi. L'unica cosa certa è che l'assassino non ha premeditato il suo crimine avendo egli usato per compierlo un'arma trovata nell'appartamento e che forse fu prima impugnata dalla stessa vittima nel tentativo di minacciare o di difendersi dal suo aggressore. Del misterioso omicida per il momento si sa poco o nulla. Gli investigatori sono perciò costretti a battere tutte le vie possibili nella speranza di trovare infine quella buona e nell'intento di dedicarsi nei giorni che verranno a quella che, dopo uno scrupoloso lavoro di esclusione, potrà offrire maggiori prospettive.

Per questo i carabinieri continuano a interrogare decine e decine di persone, a svolgere accertamenti su chiunque venga in qualche modo ad essere coinvolto nelle indagini. E sotto questa luce devono forse essere considerati i «fermi» che di volta in volta vengono compiuti e che almeno finora si sono sempre risolti con alcune ore di interrogatorio. Oggi è stata la volta di altri due uomini: Mariano Fornari, un uomo sui trentacinque anni, fermato a San Polo dei Cavalieri, un paese nei pressi di Tivoli, e Giuseppe Preti, un giovane piazzista di burro il quale ogni settimana visitava le case di via Vetulonia.

Mariano Fornari è colui che fu indicato ieri ai carabinieri dalle sorelle Antonietta e Lina Mazzara. Queste due riferirono di aver incontrato tempo fa il Fornari in alcune bottiglierie della zona di piazza Indipendenza e che alcuni suoi discorsi dopo il delitto di via Vetulonia potevano assumere un particolare valore. Il Fornari avrebbe detto infatti di avere assistito ad un tragico incidente stradale.

L'auto su cui si trovava insieme ad una signora avrebbe infatti investito e ucciso un passante ed il Fornari per assicurare l'impunità alla sua compagna che era in quel momento al volante sarebbe rimasto a terra permettendole di fuggire, comunicando inoltre alla polizia falsi dati che servissero a sviare le ricerche dell'auto investitrice. Egli avrebbe infine aggiunto di aver avuto dalla donna un figlio e che costei, nonostante si fosse poi sposata con un ufficiale d'aviazione, avrebbe continuato a ricordarsi di chi l'aveva sottratta a così gravi responsabilità giudiziarie.

Mariano Fornari era stato condotto dopo il fermo nella caserma dei carabinieri di piazza Iside ma non poca era la sua sorpresa quando gli veniva ripetuto il racconto fatto dalle due sorelle. Con ogni probabilità — ha spiegato — si tratta di un grosso equivoco. Frugando nella sua memoria ha ricordato di aver soltanto detto una sera, in preda ai fumi del vino, alle sorelle Mazzara di aver conosciuto la moglie di un ufficiale d'aviazione la quale sovente usava fargli qualche regalo. Niente di più. Tutto il resto — secondo il Fornari — era frutto della troppo fertile fantasia delle due sorelle. Oggi pomeriggio il Fornari, che fu il mediatore e non l'aviere come si diceva ieri, è stato trasferito dalla caserma di piazza Iside alla sede del Nucleo investigativo dei carabinieri, in via Palestro, per essere messo a confronto con Antonietta e Lina Mazzara. Grande sorpresa ha però suscitato il vederlo scendere dalla camionetta con i polsi avvinti nelle catenelle, riservate per legge soltanto a coloro che sono colpiti da un mandato di cattura o che vengono colti in flagrante reato.

Le manette ai polsi stavano forse a indicare che con tutta probabilità Mariano Fornari era da ritenersi l'assassino di Adanella Mazzuoli o che almeno gli indizi a suo carico fossero di una tale gravità da aver fatto tramutare in arresto il primitivo stato di fermo? La verità è stata conosciuta più tardi. I fotografi scattavano numerose fotografie nonostante il povero Fornari cercasse di nascondere il volto. Inutilmente gridava che lui in tutta la tragica vicenda non c'entrava per niente. Cosa era dunque accaduto? Alla caserma di piazza Iside era stato detto a un brigadiere di portare il Fornari alla sede del nucleo investigativo e il sottufficiale, ignorando forse che si trattava di un «fermato» e non di un «arrestato» e temendo che costui potesse fuggire, non aveva esitato a mettergli le catene ai polsi. Il brigadiere si è buscato un solenne rimprovero e sembra che si trovi adesso agli arresti.

L'altro fermato è, il centottenne Giuseppe Preti il quale era nella zona di via Vetulonia nelle ore in cui Adanella Mazzuoli fu assassinata. Come ogni altro lunedì, egli vi si era infatti recato per vendere panetti di burro nelle case private. Sarebbe entrato pertanto anche nello stabile in cui abitavano i coniugi Sisi. La posizione del Preti si presentava in un primo momento piuttosto precaria. Nell'appartamento di via [illegible] ove abita insieme al suo principale, il sig. Santino Moraocchi, i carabinieri avevano sequestrato un paio di pantaloni lavati di recente perché sporchi di sangue, e un orologio da polso col vetro rotto. Sul volto del giovane era ancora visibile inoltre il segno di un graffio.

Le dichiarazioni fornite dal piazzista nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto, sono sembrate piuttosto plausibili e gl'inquirenti ritengono di poterlo ritenere estraneo al caso.

Alcuni ufficiali si sono recati oggi ad Acquapendente per controllare nell'abitazione dei familiari dell'uccisa tutta la corrispondenza da lei inviata durante la sua permanenza a Roma. I funzionari hanno ritenuto degne di attenzione alcune lettere che sono state portate a Roma per procedere a un più attento esame di esse.

Uscendo stasera dagli uffici di via Palestro il colonnello Scordino che dirige le indagini, ha dichiarato ai giornalisti che Amerigo Novelli, l'ex parrucchiere fermato nei giorni scorsi dalla polizia e ricoverato successivamente nella clinica neuropsichiatrica da dove fu dimesso domenica scorsa, è il padre del piccolo Claudio, il bimbo dato alla luce dalla Mazzuoli e da costei abbandonato in un brefotrofio. «Sulla questione — ha aggiunto l'ufficiale — non vi sono ormai più dubbi».

Il preside prof. D'Onofrio, su cui ancora ieri sono stati fatti alcuni accertamenti, parlando stasera con un giornalista non ha nascosto la sua relazione con Nelly Mazzuoli. «E' accaduto nel 1951 — ha detto — ma non poteva durare; la ragazza era desiderosa di far fortuna, voleva raggiungere una posizione solida; io ero già vedovo; comunque i nostri rapporti sono stati sempre "distaccati". Uscì dalla mia casa tre mesi prima di trasferirsi a Roma; non l'ho più rivista, e di lei ho avuto notizie in paese, dove si disse che aveva fatto fortuna».

g. fr.

Mariano Fornari, teste ammanettato per errore (Tel.)

Antonietta e Lina Mazzara, le due giovani che, con la loro deposizione, hanno portato al fermo del Fornari (Tel.)

Un «fermo» a Milano

Milano, 28 gennaio.

In relazione alle indagini estese in tutta Italia per individuare l'assassino di Adanella Mazzuoli, oggi i carabinieri del nucleo di via Moscova hanno prelevato in un albergo milanese un individuo sui cinquanta anni alto, robusto, elegantemente vestito, con un abito scuro e cappotto marrone bruciato.

L'individuo, che portava con sé una valigia di pelle, è stato tradotto in stato di «fermo» nelle camere di sicurezza di via Moscova. Si tratta di un conoscente della giovane sgozzata la settimana scorsa a Roma nel suo appartamento di via Vetulonia.

Processo a un maestro accusato d'aver fatto picchiare un allievo

Secondo l'accusa aveva incaricato otto suoi studenti di punire il compagno perché indisciplinato

Valenza Po, 28 gennaio.

Un insegnante elementare di Valenza è stato denunciato al pretore dott. Poggi, dai genitori di un alunno di nove anni: egli è accusato di abuso di mezzi di correzione e disciplinari. Si tratta del maestro Elio Gay di 43 anni, insegnante della 4ª classe B maschile delle locali scuole comunali.

Secondo la denuncia, alcuni giorni fa il maestro Gay, dovendo uscire per qualche istante dall'aula, aveva incaricato il capoclasse di segnalargli, al ritorno, gli alunni che non si fossero comportati bene. L'insegnante apprendeva così che l'allievo Claudio Raselli, residente in viale Milano 6, si sarebbe mostrato piuttosto irrequieto. A questo punto — sostiene l'accusa — il maestro avrebbe incaricato otto scolari ripetenti di punire il Raselli; i ragazzi, presa alla lettera l'incarico, avrebbero percosso il Raselli, il quale, pur non riportando gravi ferite, veniva colto da choc psichico.

Da quel giorno il ragazzo si rifiutò di tornare a scuola, e i genitori furono costretti ad iscriverlo presso un istituto privato. Il Pretore di Valenza ha fissato il processo per il 12 febbraio prossimo, alle ore 15,30, in udienza straordinaria.

Inchiesta giudiziaria sul neonato «sostituito»

Padova, 28 gennaio.

La Procura della Repubblica di Padova si sta interessando del neonato «scambiato» per accertare la sussistenza di eventuali reati e raccogliere la documentazione necessaria per addivenire alla rettifica di atti di Stato Civile erroneamente compilati. All'autorità giudiziaria la presidenza dell'ospedale di Padova ha fatto oggi pervenire un dettagliato rapporto che espone i risultati dell'inchiesta effettuata dai medici dello stesso ospedale, risultati che escluderebbero l'ipotesi di una sostituzione nella clinica di Padova.

Un treno piomba a tutta velocità su tre operai: due morti e un ferito

Le vittime dovevano eseguire lavori sulla linea ferroviaria
La sciagura provocata da un improvviso dirottamento

Firenze, 28 gennaio.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane sulla linea ferroviaria, tra Figline Valdarno e San Giovanni. Un treno lanciato ad alta velocità è piombato su un gruppo di operai che camminavano lungo i binari: due degli uomini sono stati uccisi, un terzo è rimasto ferito.

Le vittime sono: Emilio Capannini, di 40 anni, residente a Camucia; Aldo Gepponi, pure quarantenne, anch'egli abitante a Camucia. Il ferito è Alfredo Paniuzzi, di Cortona. Tutti e tre lavoravano alle dipendenze della «Cooperativa Reduci» di Arezzo.

Stamane i tre operai si erano avviati a piedi lungo la ferrovia. Dovevano recarsi in località Ripalta, due chilometri oltre Figline, per eseguire alcune riparazioni alla linea. Essi procedevano tranquilli sul binario di destra: il primo treno in transito, infatti, il direttissimo 531 proveniente da Firenze, doveva passare sulle rotaie accanto.

Ad un tratto, così ha narrato il superstite quando ha ripreso conoscenza, i tre hanno udito alle loro spalle un rombo assordante. Si sono voltati, indifferenti, per vedersi transitare vicino il convoglio. Con terrore hanno invece scorto il direttissimo a due metri da loro, sullo stesso binario sul quale camminavano.

Gli operai non hanno nemmeno avuto il tempo di rendersi conto di quello che stava succedendo. L'enorme massa del treno era su di loro, li travolgeva. Il Capannini e il Gepponi, travolti in pieno, venivano orrendamente stritolati. Il Paniuzzi veniva scaraventato a molti metri di distanza: ha riportato ferite gravissime ma non è morto.

La sciagura è avvenuta perché il direttissimo, a causa di un guasto sul suo binario, era stato dirottato sul binario vicino. Le autorità hanno aperto un'inchiesta. Si vuole accertare se gli operai erano stati avvertiti del dirottamento.

Non ha simulato il ratto la cameriera cocainomane

Genova, 28 gennaio.

Le indagini della Squadra Mobile sulla vicenda di Maria Pia S., la cameriera diciottenne intossicata da cocaina, sarebbero giunte ad una sensazionale conclusione: quanto la ragazza ha narrato (di essere stata cioè rapita da una sconosciuto ed abbandonata in stato di [illegible] a quattro chilometri da Chiavari) corrisponde sostanzialmente a verità. Innanzi tutto è stato stabilito che Maria Pia S. nel giro di poche ore era stata nuovamente abituata alla droga. Ella era infatti completamente disintossicata dopo la sua lunga permanenza all'ospedale psichiatrico di Quarto, e, per effetto della cura radicale cui era stata sottoposta, aveva cominciato a narrare alla polizia quanto sapeva sul traffico di stupefacenti, facendo i nomi di coloro che l'avevano indotta, lei e altre ragazze della sua età, all'uso della droga.

Dopo l'episodio di Chiavari, la ragazza è tornata sotto l'influsso dello stupefacente. Sul suo braccio destro è ancora visibile il piccolo segno di una recente iniezione. Qualcuno, saputo che la giovane, ormai disintossicata, aveva iniziato la serie delle rivelazioni, ha cercato di legarla ancora una volta alla catena del vizio. Maria Pia S. afferma che coloro che l'hanno portata di forza a Chiavari e le hanno iniettato la droga, volevano ucciderla.

Nel corso di un nuovo interrogatorio avvenuto oggi pomeriggio, la cameriera ha fatto altri nomi di persone che le fornivano la droga, tra cui quello di un noto medico.

Importante industria torinese
cerca laureato / diplomato per incarico di responsabilità presso il settore esportazione. Si richiede conoscenza dei mercati esteri ed assoluta padronanza delle lingue inglese e francese nonché buona conoscenza del tedesco. E' necessario inoltre che i candidati posseggano doti organizzative e spiccate attitudini a svolgere trattative di vendita. Età richiesta: dai 28 ai 38 anni. Assicurasi adeguato trattamento economico. Dettagliare curriculum, referenze, pretese indirizzando a Cassetta 1605 - S.P.I. - TORINO
Si garantisce la massima riservatezza

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25 [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne Assiduo controllo medico Regimi accuratissimi Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore sanitario Dr. Camillo Bina (A. P. [illegible])

Industria Confezioni
CERCA
RAPPRESENTANTE PIEMONTE
Scrivere Casella 23 B - S.P.I. - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)
4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.
(Continua da pag. 6)
ALLOGGIO Marinella, quattro camere, terme, [illegible], libero subito, 3.600.000. Occasione! Acchiardi. Settembre 58.
ALTO reddito, [illegible] pensione, [illegible] alloggetti confortevoli. Facilitazioni. Telefono 651-308.
ALTO reddito anche 10% con poco capitale acquistando ultime camere ai [illegible] corso Regali 16. Visite 16-18.
ALTO reddito negozi, uffici, [illegible] vendonsi, Unione [illegible] 10 bis.
AMERIGO Vespucci 60 vendo alloggio signorile 2 camere. Telefonare 583-536.
APPARTAMENTINI confortevoli, negozi, vendonsi direttamente, buone facilitazioni, zona Francia e via [illegible]. Telefonare 753-720.
APPARTAMENTINI signorilissimi, adiacenze corso Svizzera. Francia, camere 1, 2, 3 servizi. Campra, telefono 767-514.
APPARTAMENTO Borinaghieri, signorilissimo 4 camere cucina, [illegible], otto milioni. Campra, telef. 767-514. 574
AUTORIMESSA avviata vendesi libera oppure affittata, reddito 11%. Telefonare 528-385. C1054
BIANZE' [illegible] vendiamo ultimi alloggetti liberi due tre camere servizi termo. Visite 15-17.
CAMOGLI alloggio sul mare ammobiliato libero 4 vani ed altro 3 vani vendesi [illegible] anche con alloggio bloccato. Scrivere [illegible] Severino, piazza del Bonchetto.
CASA [illegible] ottima [illegible] vallazione. [illegible] termosifone, buon reddito, [illegible]. Facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Settembre 58. 516
CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, permute. Telefonare 753-720.
CASE nuove, semicentrali; vani più [illegible], ogni comodità, vendonsi [illegible] eccezionali. Ragioniere Porfamo, piazza Lagrange. 655
COMPRASI terreno semicentrale costruzione [illegible]. Geom. Drappero, Garibaldi 57. C0612
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., [illegible] 4 bis. 14005
[illegible]
LOCALE industriale libero mq. 1000 coperti più 1200 mq. terreno cintato con palazzina sei camere, vendesi vicinanze Torino. Telefonare 520-528. 653
OCCASIONE. Piccolo stabile borgo San Paolo vendesi: piano terreno 3 locali e 2 W. C.; primo piano 6 locali e 2 servizi all'americana; sotterraneo 4 locali. Scrivere casella 1268, SPI, Torino.
PRIVATO vende alloggio nuovo due camere tinello riscaldamento centrale, secondo piano, zona Lingotto. Telefonare 654-875. M1262
PRIVATO [illegible] alloggio nuovo tre camere servizi, ascensore, Telef. [illegible].
PRIVATO vende casa semibloccata ampie ottime possibilità negozi. Telefonare 41-348. L1133
PROFESSIONISTA acquista rata appartamento sei camere due bagni e servizi. [illegible] alloggio, zona, condizioni. Scrivere casella 4153, SPI, Torino.
REDDITO [illegible] vende casa posizione 34 camere. Telefonare 528-355.
RIVIERA Ponente vendesi bellissima villa sul mare parco dependance garage vigneto orto agrumeto circa 6000 mq. Casella 46 G, SPI, Genova. 1634
SAN Mauro vendo casa tre piani fuori terra, sei alloggetti. Telefonare 583-327.
SANREMO signorile alloggiato ampio terrazzo centralissimo vendesi. Seghieri, via Nuvoloni. G2410
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Telef. [illegible], Sanremo. 561
SANREMO vendo 2 camere cucina servizi. Telefonare 53-215, Torino. C0769
SANREMO villa 3 appartamenti, vendesi alloggi giardino. Scrivere casella 8 G, SPI, Sanremo. 1553
SVENDONSI camera cucina, tre camere cucina, libere, reddito 12%. Via Bologna 9. Visite 16-17. 11080
TERRENI progetti approvati, zona Pellis, Castello, Alberoni, Valpiana, Valsalice, Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 528-687. 656
TERRENI zone residenziali progetti approvati. Ufficio Tecnico, telef. 534-604.
TERRENO vendesi semicentrale progetto approvato vendesi permutasi. Telefonare 41-348. L1165
TERRENO fabbricabile (5 piani elevazione) Roma piano regolatore pavimentazione, zona ridente panoramica assoluta. mq. 45.000 circa, anche divisibile [illegible] vendesi blocco, ottima combinazione investimento o speculazione. [illegible]
[illegible]
5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.
[illegible]
(Continua a pag. 10)

TAGLIAPIETRA
S.R.L. [illegible]
VIA PO, 1 ANGOLO PIAZZA CASTELLO
ANNUALE SVENDITA DI FINE STAGIONE
SCARPE da L. 500
PANTOFOLE da L. 100

BURNDY CORPORATION, Norwalk-Connecticut, European Branch
leading manufacturer of electrical connectors for the electric, electronic, automobile, aircraft and naval industry is looking for active experienced
TECHNICAL SALESMAN
to visit customers in various regions of Italy. English knowledge required. Fixed salary, commission and expenses. Please submit application with curriculum vitae and references to Burndy Corporation, [illegible] avenue de France, Antwerp-Belgium.

FRIGORIFERI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
14 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Ely diventa Capo dello Stato Maggiore

Salan resta a Parigi come governatore militare

Affidato a Massu il Corpo d'Armata di Algeri - Aumentato il salario minimo nella capitale francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 gennaio.

Il generale De Gaulle prenderà la parola venerdì sera alla radio-televisione per rivolgersi ai francesi in modo bonario, quasi paterno, e spiegare le ragioni per le quali sono stati imposti al Paese sacrifici severi, ma anche per annunciare alcuni provvedimenti più graditi, fra cui quello che con il 1° febbraio il salario minimo garantito, attualmente di franchi 149,25 all'ora, a Parigi, sarà portato a franchi 156; tuttavia di ciò fruiranno soltanto mezzo milione circa di lavoratori, i più umili, e De Gaulle dirà che nessun altro aumento per i salariati è previsto come conseguenza automatica.

I funzionari avranno un miglioramento del 4%; le altre categorie di lavoratori dovranno attendere.

Il Presidente della Repubblica annuncerà pure che sono state date precise disposizioni ai funzionari competenti affinché applichino con discernimento la legge fiscale relativa ai segni esteriori della ricchezza. Occorre evitare le ingiustizie che risulterebbero da una applicazione stretta della legge, e già è stato deciso che ne saranno esclusi i salariati.

Tutto ciò è stato confermato oggi nel corso di un lungo Consiglio di ministri, che ha pure esaminato la situazione internazionale, quella in Algeria, ed adottato numerosi provvedimenti specialmente di carattere militare.

Il generale Salan è stato nominato governatore militare di Parigi, in sostituzione del generale Gardey, mentre il generale Ely ascende alla carica di capo di Stato Maggiore Generale della Difesa. Altre nomine riguardano l'Algeria, dove parecchi comandi vengono mutati: il generale Massu, ad esempio, è nominato comandante ad interim del Corpo di Armata di Algeri.

Sulla situazione in quel territorio dell'Africa Settentrionale ha presentato una lunga relazione il ministro della Guerra, Pierre Guillaumat, che vi ha fatto un giro di ispezione nei giorni scorsi; è probabile che le elezioni municipali vi siano ritardate, mentre per la Francia vengono confermate le date dell'8 e del 15 marzo prossimo.

l. m.

Ingenti profitti in Francia sulla svalutazione monetaria?

Parigi, 28 gennaio.

Un nuovo «affare», che coinvolgerebbe personalità della Quinta Repubblica e un certo numero di finanzieri, si sta profilando all'orizzonte con il nome di «scandalo della svalutazione».

Secondo le voci insistenti che circolano, l'ultima svalutazione del franco, decisa alla fine dello scorso dicembre nell'ambito della politica di austerità lanciata dal generale De Gaulle, avrebbe consentito a certi uomini d'affari, tenuti al corrente dall'alto, di realizzare ingenti speculazioni. Una forte fuga di capitali sarebbe avvenuta pochi giorni prima dell'annuncio della svalutazione. Appena resa nota ufficialmente la nuova parità del dollaro, il movimento di capitali si sarebbe ripetuto in senso inverso.

Seguaci di Batista fucilati

Un ufficiale dei reparti impiegati da Batista contro i combattenti di Fidel Castro, riceve gli ultimi conforti davanti al plotone d'esecuzione. Sul ciglio della strada giacciono, allineati, i corpi di altri giustiziati (Telefoto)

Strabilianti previsioni in un rapporto al Congresso americano

Entro 10 anni un uomo sulla Luna Possibili razzi veloci quasi come la luce

La relazione è stata presentata da 56 tra i più noti scienziati statunitensi, inglesi, italiani e tedeschi - Un missile «Atlas» di nuovo tipo è stato lanciato, con parziale successo, da Cape Canaveral

Washington, 28 gennaio.

L'uomo costruirà la prima grande stazione spaziale entro i prossimi dieci anni, lanciandone nello spazio le varie parti da una base di lancio situata nella fascia equatoriale e saldandole con l'aiuto di rimorchiatori spaziali pilotati. Navi spaziali per il trasporto dei rifornimenti e per la manutenzione faranno la spola tra le basi equatoriali e i satelliti in orbita. Questa la precisazione contenuta in un rapporto preparato da 56 esperti spaziali su richiesta del Congresso americano.

Gli esperti prevedono inoltre:

— Un sistema di televisione su scala mondiale, con satelliti artificiali che fungeranno da stazioni ripetitrici, entro i prossimi dieci anni.

— L'uomo metterà piede sulla Luna entro il 1969 e le prime spedizioni su Marte e su Venere saranno possibili qualche anno dopo il 1968.

— Molto prima del 2000 entreranno in funzione razzi intercontinentali per il trasporto della posta.

— Satelliti da ricognizione meteorologica permetteranno l'immediato rilevamento di uragani e altre tempeste atmosferiche in qualsiasi punto del globo.

Uno solo degli esperti interpellati ha previsto che nel '59 un uomo sarà lanciato in orbita attorno alla Terra e che tale uomo sarà un russo. Tra gli esperti che hanno fatto tali previsioni vi sono scienziati tedeschi italiani e inglesi.

Il dottor Eugen Saenger, direttore dell'Istituto di propulsione a reazione dell'Università di Stoccarda, ha affermato che vi sono elementi concreti per affermare che, verso la fine del secolo, l'uomo riuscirà a costruire macchine volanti capaci di raggiungere velocità quasi uguali a quella della luce. Saenger ha inoltre prospettato la possibilità della realizzazione di un raggio della morte formato da fasci di raggi ultravioletti. Tali raggi di energia potrebbero distruggere oggetti volanti fino ad una distanza di parecchie centinaia di chilometri nel giro di una frazione di secondo e costituirebbero perciò una efficacissima arma contro qualsiasi minaccia che provenga dallo spazio esterno.

Dal canto suo, l'italiano Glauco Partel ha prospettato la possibilità di impiegare i presenti mezzi attualmente destinati alle esplorazioni spaziali nei sondaggi verso il centro della Terra. Secondo il dottor Partel sarebbe possibile realizzare speciali sonde che, a velocità straordinarie, permetterebbero di scavare miniere a profondità eccezionali. Studi speciali dovrebbero inoltre essere dedicati alle ricerche sottomarine con particolare riguardo alla costruzione di basi di lancio per missili sul fondo del mare ed alla costruzione di strade e addirittura di città minerarie sul letto degli oceani.

Il rapporto dei 56 esperti, che rappresentano quattro Paesi occidentali — Stati Uniti, Germania, Italia e Gran Bretagna — si aggiunge alle informazioni rese ieri dal Direttore dell'Amministrazione aeronautica spaziale statunitense (Nasa), Keith Glennan, secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero già selezionato 110 individui tra i numerosissimi candidati a compiere viaggi interplanetari. Il dr. Glennan, parlando all'Istituto delle scienze aeronautiche, ha precisato che entro il prossimo marzo il gruppo verrà ulteriormente selezionato fino ad ottenere 12 elementi idonei al volo spaziale.

I volontari del primo volo nello spazio verranno chiamati «astronauti di Mercurio». Lo stesso lancio di un satellite abitato ha ricevuto il nome di «progetto Mercurio». «Faremo in modo — ha detto Glennan — che il nostro "Mercurio" non corra più rischi di quanti ne correrebbe collaudando un nuovo aereo».

In merito al lancio di un missile intercontinentale Atlas di nuovo tipo, avvenuto ieri notte a Cape Canaveral, il Dipartimento della Difesa ha annunciato che l'esperimento ha conseguito la maggior parte dei risultati desiderati. L'ordigno, che è precipitato nell'Oceano Atlantico meridionale dopo un lungo volo, era destinato, secondo informazioni non ufficiali ma abbastanza attendibili, ad entrare in orbita attorno alla Luna, ma taluni strumenti non hanno funzionato come ci si attendeva.

E' stato reso noto stasera che l'esercito americano sta sperimentando un missile in fibra di vetro per il sondaggio dell'atmosfera.

Il missile può essere lanciato anche sopra le zone densamente popolate, giacché una volta compiuta la sua missione si disintegra in minutissimi frammenti e non rappresenta un pericolo per la popolazione sottostante. Esso ha una lunghezza di metri 2,10, un diametro di 12 centimetri, un peso di 12 chilogrammi. E' azionato da combustibile solido che sviluppa una spinta della durata di 25 secondi e raggiunge una altezza di 12 mila metri. In seguito tale gittata sarà portata a 62 mila metri.

Il piccolo missile si chiama «Arcas» (Allpurpose Rocket for collecting atmospheric soundings), cioè razzo per il prelievo di campioni atmosferici.

Obbligatoria in Francia l'assicurazione delle auto

Roma, 28 gennaio.

E' stato reso noto ufficialmente dal governo francese che, a decorrere dal 1° aprile p.v., è resa obbligatoria sul territorio francese l'assicurazione per auto e moto. Della comunicazione è già pervenuta agli uffici di frontiera dei Paesi confinanti, a cominciare da quelli italiani.

Da parte loro gli enti della motorizzazione leggera e pesante italiani renderanno note le norme che regolano l'accesso degli autoveicoli e dei motoveicoli in Francia.

Perciò dal 1° aprile gli automobilisti e gli scooteristi italiani che varcheranno la frontiera francese dovranno essere muniti o di una polizza di assicurazione internazionale valevole naturalmente anche per il territorio francese, o di una speciale assicurazione di frontiera, che verrà contratta ai posti doganali.

Per frasi contro l'esercito

Il ministro Strauss denuncia un capo evangelico tedesco

Bonn, 28 gennaio.

Il ministro federale della Difesa, Strauss, ha sporto oggi presso il Procuratore della Repubblica di Kassel querela a carico del presidente della Chiesa evangelica dell'Assia, Pastore Martin Niemoeller, per offese alla Bundeswehr.

Parlando domenica scorsa a Kassel, il pastore Niemoeller avrebbe detto che l'addestramento dei soldati e dei reparti speciali deve essere definito una scuola superiore per criminali professionali. Oggi, peraltro, egli ha tenuto a precisare che le sue parole furono diverse da quelle citate e comunque, si riferivano soprattutto agli ex-reparti speciali tra i quali, in periodo nazista, erano comprese formazioni come le SS.

Un portavoce del governo federale ha detto che il Consiglio dei ministri, durante una riunione tenuta oggi, si è occupato della cosa deplorando nel modo più completo le affermazioni del pastore, nelle quali esso vede un insulto alle Forze armate e agli ex-combattenti.

Il pastore Niemoeller, ex-ufficiale sommergibilista della prima guerra mondiale, è considerato il massimo esponente delle correnti pacifiste in Germania.

Un nuovo caso Milazzo nel comune di Caserta

Caserta, 28 gennaio.

Il democristiano avv. Donato Messore, eletto ieri sindaco di Caserta con i voti dell'opposizione e di cinque franchi tiratori democristiani, ha costituito una giunta tipo Milazzo composta dal rappresentanti del pli, del pci, del psdi, del msi, del pnm. Egli quindi è stato espulso dal partito con una decisione del collegio dei probiviri del comitato provinciale della dc.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Conferenza a Ginevra in aprile sulla Germania?

Secondo fonti inglesi gli occidentali proporrebbero alla Russia un convegno dei ministri degli Esteri

Londra, 28 gennaio.

Una fonte generalmente bene informata ha dichiarato questa sera a Londra che le potenze occidentali probabilmente proporranno alla Russia una conferenza quadripartita sul problema tedesco da tenere a Ginevra nella seconda metà di aprile. Tale proposta sarebbe contenuta in note che tra breve verrebbero inviate a Mosca. La stessa fonte ha aggiunto che la possibilità di riunire una conferenza tra Est ed Ovest sul problema tedesco al livello dei ministri degli Esteri costituirà uno dei principali argomenti della riunione del «gruppo di lavoro» delle quattro Potenze occidentali sulla Germania che si aprirà a Washington martedì prossimo.

Stando a fonti britanniche, la conferenza di Ginevra nella seconda metà di aprile dovrebbe avvenire al livello dei ministri degli Esteri ed occuparsi del problema tedesco nel suo complesso, inclusa la questione di Berlino. Tale conferenza avrebbe quindi luogo dopo la prossima riunione del consiglio dei ministri della Nato in programma a Washington per la prima settimana di aprile, e dopo la riunione della Seato (l'alleanza anticomunista del Pacifico) a Auckland, nella Nuova Zelanda, anche questa fissata in aprile.

Una decisione di tenere una conferenza dei ministri degli Esteri dell'Est e dell'Ovest sulla Germania dovrà essere preparata — osservano le stesse fonti inglesi — da una serie di consultazioni ad alto livello fra gli occidentali. La prima di queste sarebbe costituita dalla visita che il primo ministro francese Debré ha in programma di compiere, a Londra, per incontrarvi il primo ministro inglese Macmillan; l'ambasciatore francese a Londra, a quanto afferma una fonte bene informata, avrebbe proposto oggi in un colloquio con il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd che Debré si rechi a Londra il 1° marzo.

Si ritiene inoltre — in ambienti politici inglesi — che la Gran Bretagna prevederebbe successivamente una riunione a Parigi di statisti occidentali, entro il mese di marzo.

Parla l'ambasciatore Klaiber

«Il cieco nazionalismo quasi scomparso in Germania»

Roma, 28 gennaio.

L'ambasciatore della Germania occidentale presso il Quirinale, Manfred Klaiber, ha tenuto oggi presso il Centro italiano per la riconciliazione internazionale nella sede del Banco di Roma una conferenza sul tema «Si può parlare di un miracolo nell'economia germanica?».

«Conviene chiarire analiticamente — ha detto l'ambasciatore — che il cosiddetto prodigio dell'economia tedesca è in gran parte un'invenzione dell'estero. La situazione economica della repubblica federale è, in realtà, il risultato di uno sforzo enorme e di gravi sacrifici materiali del popolo tedesco.

«Il popolo tedesco — ha concluso l'ambasciatore — ha la massima fiducia nell'efficacia della collaborazione internazionale. Il cieco nazionalismo è ormai quasi completamente scomparso nel nostro Paese. Il tedesco dei giorni nostri ha la mente aperta, e non conserva sentimenti di odio o di astio verso alcun popolo».

ULTIME DI CRONACA

Un giovane motociclista moribondo nello scontro con una bicicletta

Ieri verso le 16 l'operaio Salvatore Giagheddu, di 27 anni, abitante in via Gianfrancesco Re 11, stava percorrendo in «Vespa» corso Giovanni Agnelli in direzione del centro. Ad un tratto, in circostanze che non è stato ancora possibile precisare, si scontrava con una bicicletta, guidata dal 55enne Ettore Mistri, domiciliato in via Pavone 7, che procedeva in direzione contraria e si accingeva a svoltare per imboccare corso Cosenza. L'urto è stato violentissimo: mentre il Mistri si è rialzato lamentando soltanto lievi escoriazioni, il Giagheddu rimaneva esanime sull'asfalto. Con un'auto di passaggio del signor Rino Bortolassi veniva subito trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia al «pronto soccorso», avendogli riscontrato la frattura della volta cranica, lo ha ricoverato con riserva di prognosi. In serata i sanitari lo hanno sottoposto alla trapanazione del cranio nel tentativo di strapparlo alla morte.

— Spinto da un coetaneo, mentre giocava nei pressi della sua abitazione di via Giacinto Collegno 10, lo scolaro Amedeo Zerbinato, di 10 anni, è caduto a terra fratturandosi il braccio sinistro. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in un mese.

— L'operaio Armando Campigotto, di 25 anni, dimorante in via Vivarone 9 bis, percorrendo in «Vespa» [...] cia, si è scontrato, all'angolo di via Sant'Antonino, con un «Leoncino» guidato dall'autista Giuseppe Pirro, domiciliato in via Leynì 66. Al Mauriziano è stato ricoverato per trauma cranico e toracico. Guarirà in un mese.

Una matricola di legge si improvvisa avvocato

Un giovane universitario, Amerigo Di Maio nativo di Benevento, dopo aver frequentato il primo anno di giurisprudenza a Napoli, si era messo senz'altro ad esercitare la professione a Roma. Poi si era trasferito a Torino dove si spacciava per avvocato. Si presentava come figlio di uno stimato presidente della Cassazione — di cui porta soltanto il nome — e asseriva falsamente di essere cugino, per via della madre, del prof. De Marsico.

Un giorno si trovava alla seconda sezione del Tribunale dove si discuteva un processo a porte chiuse. Il presidente dott. Bruno vedendo quel giovanotto che continuava a star seduto si rivolse a lui chiedendogli: «E lei? Non ha capito?». Rosso in volto rispose: «Scusi, signor Presidente. Ma io sono avvocato». Il presidente lo fissò e concluse: «Vuol dire che sembra più giovane di quel che è in verità. Chiedo scusa, io a lei. Rimanga, prego».

[...] Per evitare di correre il rischio di dover mostrare i documenti di identità, trovò opportuno fingere di aver perso il portafogli e presentò denuncia ai carabinieri.

Chissà per quanto tempo avrebbe continuato ad essere avvocato abusivo ed a discutere cause, se un suo cliente, Vincenzo Pasquariello, non lo avesse smascherato. Gli aveva dato 25 mila lire perché chiudesse una sua vertenza con una ditta. Ma il tempo passava e la vertenza rimaneva aperta. Stanco, rivolle le 25 mila lire. «Non posso dargliele — rispose il Di Maio —. In tasca non ho un soldo. Dovrei andare in banca, ma ho perso tutti i documenti di riconoscimento e non posso riscuotere». Il Pasquariello lo costrinse a seguirlo dai carabinieri (nel rapporto è detto: «E' stato qui accompagnato quasi a viva forza») e davanti ai carabinieri confessò. Così fu imputato di numerosi reati compreso quello di aver guidato una «600» senza patente.

Ieri nella stessa aula della Pretura dove aveva pronunciato le arringhe di difensore avrebbe dovuto comparire come imputato. Ha preferito rimanere in carcere. Il pretore dott. Cappiello lo ha condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione più 8 mesi di arresto. P.M. era il dott. Mancinelli. Cancelliere il dott. Martinelli.

Furti d'auto. — L.A.C. segnala che sono state rubate le «600»: To 208777, To 187192 e To 168354.

Il 28 gennaio 1959 ha cessato improvvisamente di vivere il

Comm. Dott. Andrea Montuori

Con immenso dolore che non avrà e non chiede sosta ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie Jole; il figlio Marino con la moglie Sandra Petti; le figlie: Irene con il marito avv. Vittorio Picciona, Ildebrana con il marito Ettore Iadri, Andreina con il marito Romolo Vaselli; i fratelli Ciro e Sebastiano; la sorella Irene con il marito dott. Ugo Pansini; Maria con il dott. Bruno Adamo e gli adorati nipotini; il fido collaboratore rag. Giuseppe Colombino e il fedele Pietro Desideri.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 30 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Aventina 9.

Le famiglie Mario, Dino e Giovanni Vaselli partecipano al gravissimo dolore della rispettiva nuora e cognata Andreina per la perdita dell'amato padre

Comm. Dott. Andrea Montuori

I Dipendenti della Società Impresa Casermaggio Montuori partecipano la dolorosa dipartita del loro amministratore unico

Comm. Dott. Andrea Montuori

Il 27 corr., munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata la damigella

Maria Grignolo

A funerali avvenuti ne dànno la dolorosa partecipazione: il fratello prof. dott. Federico con la consorte Clotilde Cariano e figli prof. dott. Antonio, Maria Clara Ricciardi, ing. Fausto con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La S. Messa di sepoltura verrà celebrata il 5 febbraio, alle ore 10,30, nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi (via Avogadro).

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Bauchiero

moglie, figlie e familiari tutti Lo ricordano con infinito rimpianto. Messa Sant'Anna, 1/2 ore 11.

30-1-1956 — 30-1-1959

Un ricordo ed una preghiera per

Evasio Amisano

sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

Dopo una vita laboriosa, è spirato serenamente

Giovanni Foresto

Decoratore

L'annunciano con dolore: la moglie Adelina Capirone; cognata, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Vacca.

I funerali venerdì, ore 8, da via Susa 8.

Non fiori.

La presente serve di ringraziamento.

Coniugi Maiso e Personale Edelweiss partecipano al gran dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Olivetti

Nell'anniversario della scomparsa del

Rag. Eugenio Canova

la famiglia lo ricorda.

S. Messa, S. Alfonso, 30 gennaio, ore 8.

E' dipartita per il cielo

Maria Candolfi in Zenoni

L'annuncia con animo costernato il marito Ettore Zenoni, in uno coi familiari, personale e maestranze della fabbrica Busti Ettore Zenoni di Milano.

I funerali avranno luogo giovedì 29 alle ore 11,45 partendo dall'abitazione di via Donizetti 20, Milano.

Si associa con profondo dolore l'amico Giuseppe Manfrinato e famiglia.

Milano, 26 gennaio 1959.

Repentino malore toglie alla vita

Giuseppe Manfrinato

Ettore Zenoni, già costernato per la morte della moglie, accomuna in un solo grande dolore i due lutti e piange l'amico e collaboratore indimenticabile.

Milano, 28 gennaio 1959.

Il Personale e le Maestranze della Fabbrica Busti Ettore Zenoni di Milano si associano al grave lutto.

Prendono viva parte al grave lutto: la famiglia Gandolfi, la famiglia Millal, il prof. dott. Valentino Carminati e famiglia, Gina e Giancila Panco, Alberto Festosi e famiglia, Gino Carvi e famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Manfrinato

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Campra; i figli Maresa col marito Giulio Oddone e piccola Cinzia; Ettore e Carla, il fratello Amos e famiglia, la sorella Giuseppina, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno venerdì 30 corrente alle 10,30 da via Drovetti 10.

Non fiori ma beneficenza.

Prendono parte al dolore della famiglia i vecchi amici: Nino Allegri, Rodolfo Baglioni, Dino Del Beccaro, Guido Fossati, Ettore Gilardi, famiglia Ormezzano, Annibale Robiolio, Mario Sezzano, Leopoldo Tarella, Franco Valpes, Luigi Valpes.

La Federazione Italiana Cronometristi e gli amici Cronometristi Sportivi partecipano l'improvvisa scomparsa del collega

Giuseppe Manfrinato

La Direzione, gli Impiegati della A. Andreae & C., reparto maglierie, «Dana», Milano, partecipano con vivo rammarico al lutto della famiglia per l'immatura dipartita del signor

Giuseppe Manfrinato

per lunghi anni suo fedele ed apprezzato rappresentante.

Milano, 28 gennaio 1959.

Partecipano al lutto: Giovanni Andreae e famiglia, Vittorio Wehrli e famiglia, Federico Sachsel e famiglia.

Sorelle Martini prendono parte al grave lutto dei familiari.

Angela Negro e figlia Bina si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Manfrinato

La PBM S.p.A. e La Negeal PBM S.p.A. annunciano la perdita del loro apprezzatissimo collaboratore

Giuseppe Manfrinato

Partecipano al lutto: dott. Pietro Ruffini, sig. Walter Ruffini, dott. Sergio Sonnino, sig. Bruno Benetti, sig. Franco Antilici.

Si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita di

Giuseppe Manfrinato

i colleghi: Edoardo Gamba, Italo Bonomi, Giovanni Bongiovannini, Mario Castello, Renato Di Sarro, Giuseppe Oddone, Pietro Brunetto, G. B. Barberis, Luigi Calderan.

Partecipano le Ditte: Angelo Pozzoli, Taddei Caiza, Sorelle Cerruti, Sorelle Baglietti.

Prendono viva parte al dolore di Piermario per l'immatura perdita della moglie

Erta Cappa Crestana

gli amici: Dolly e Alberto Gessi, Rosalba e Lino Desvite, Jucci e Luigi Bianchetti, Giuliana e Nunzio Reina, Eugenio Pendino e famiglia.

Lidia e Giorgio Scavi prendono parte al dolore del loro amico Piermario per la scomparsa di

Erta

Prendono parte al doloroso lutto dell'amico e collega Piermario Cappa per il decesso della signora

Erta

dott. Giulio Bearia direttore dei Servizi Sanitari della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. con i colleghi: dott. Filnio Cilento, dott. Domenico Semeraro, prof. Giulio Momigliano, dott. Lucio Aromando, prof. Virginio De Benedetti, dott. Alfio Licata, dott. Giuseppe Patti, prof. Ugo Maggiorotti, dott. Piero Fessando, dott. Giuseppe Fessando, dott. Alberto Rocchetta, dott. Antonio Valsecchi, dott. Giulio Balma, dott. Enea Riccardino, dott. Lelio Girardini.

Ivrea, 28 gennaio 1959.

Prendono parte al lutto di Piermario per la morte di

Erta

Elvira Alby, Luisa Amosso, Giulia Balllenari, Luciana Beltrame, Maria Angela Bosta, Wanda Christillin, Emma Ferrari, Fiancola Gernia, Carmelia Lombardo, Simonetta Maga, Lena Perinetto, Luciana Peretto, Antonio Saffi, Ida Spagliardi, Delfina Valtan.

Ivrea, 28 gennaio 1959.

Gli amici Nino e Lili Brioschi, Rody e Sandra Weisz, Paola De Benedetti si uniscono al dolore dell'amico Piermario per la morte della cara

Erta

La Direzione della Filiale di Torino della IBM Italia ed il Personale annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Mario Passerini

Direttore della Filiale di Milano

Partecipano al dolore della famiglia: Giuseppe Birago, Adolfo Andreoni, Piero Appino, Angelo Ascheri, Aimone di Seyssel, Sergio Giandomenico, Gioacchino Malfatti, Adriano Pierobon, Giulio Rodinò, Giorgio Speciale, Vindice Vanzo.

Ieri, 28 corr., alle ore 12, munito dei Conforti religiosi, è mancato, in Genova, all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Carlo Romano

Industriale

di anni 69

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie Andreina Corrado; i nipoti Gianni con la mamma Rosetta Romano, Franco con la mamma Rita Del Monte; le cognate, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Acqui Terme, sabato 31 gennaio, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Alfieri 2, alle ore 10,30.

Acqui Terme, 29-1-1959.

RINGRAZIAMENTO

Marcella Caragliò ed Emanuele Caragliò, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, ringraziano, profondamente sensibili, con tutto il cuore, Autorità, personalità, amici, ed in modo particolare, con speciale pensiero, i Presidenti, i Direttori e il personale rispettivamente della Cassa di Risparmio di Torino e della Società Industria Filati di Lino e Canapa in Vimercate, per le manifestazioni di grande stima tributate al loro

Virginio

e per essersi uniti al loro grande dolore con accorata comprensione.

Con i Conforti della Fede è mancato

Giuseppe Pelizzaro

anni 53

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, la mamma, la figlia Nella; i cognati; Mario Barbagelata, Stefano con la moglie Elsa Parigi, Gitta col marito Adolfo Valle e figli; zie, zii e cugini.

Particolare ringraziamento alla signora Maria Rossi per l'affettuosa assistenza.

La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Margherita Ligure.

Messa solenne in Torino, alla Gran Madre di Dio sabato 31 gennaio ore 12,30 e Messa di trigesima il 2 marzo ore 9.

Torino, 28 gennaio 1959.

Via Cossería 1 - Corso Fiume 11.

Zii e cugini Astrua addolorati partecipano.

La famiglia Parigi prende vivissima parte al lutto.

Ruggero Spagnoli con mamma e papà partecipano al dolore della madrina Nella.

I dottori Lucia e Vincenzo Montevecchi partecipano al dolore della famiglia.

L'avv. Mario Fasano e famiglia partecipano al lutto della famiglia Pelizzaro.

Lo Studio dell'avv. Fasano si unisce al dolore della signorina Nella per la perdita del suo Papà.

La Ditta Fratelli Balma, Titolari e Dipendenti si associano nel dolore per la perdita del caro collaboratore

Giuseppe Pelizzaro

Partecipano al dolore gli amici collaboratori della Ditta Balma: Nino Licciardello, Tullio Velpari, Vittorio Marchesi, Giovanni Marzola, Maria Francalanci.

Michelina e Tullio Velpari di Milano ricordano commossi il caro

Pelizzaro

La Soc. Segmenti Kiklos e Dipendenti partecipano con dolore la perdita del loro valido ed affezionato collaboratore

Giuseppe Pelizzaro

Partecipano gli amici: Domenico Balma, Antonio Balma', Domenico Tonia, Angelo Tonia, Montanaro, Bruno, Calzaroe, Gastaldi, Brini, Bignante, Batti, Romilla, Rosboch, Fedeli, Bottelli.

Gli amici di Nella: dott. Sergio Icardi, dott. Sergio Molano-Bosco, dott. Luciano Nizzola, dott. Giuliano Parmentola, dott. Angelo Tibone.

Stamane, a solo un mese dalla morte della sua adorata Maria, confortato da tanta Fede, terminava l'operosa esistenza

Michele Mulassano

Industriale

di anni 75

Lo piangono con infinito dolore: le figlie Margherita col marito Piero Quaglia, Flora col marito Aldo Ghigo e bimba Nina che tanto amava; il genero Francesco Borello; il fratello Battista e famiglia (dall'Argentina); cognate, cognati, nipoti e cugini.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via 24 Maggio 12.

Bra, 28 gennaio 1959.

Prendono viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Mulassano, Quaglia e Ghigo per la dipartita del signor

Michele Mulassano

le famiglie: Francesco e Sebastiano Quaglia, Riccardo Ghigo, Maria Artaud ved. Borello, la ditta F.lli Borello - Bra -, dott. Francesco Brizio, Andrea Luigi Marengo, Filippo Monti, Francesco Artaud, dott. Renato Ciravegna, dott. Nicola Notarianni, dott. Nino Di Caro, rag. Giacomo Operti, geom. Giuseppe Viganò, cav. Angelo Sartori, geom. Marco Cignoli, Dino Carnado, geom. Piero Palumbo, dott. Dario Bernabei, Sebastiano Fiandino fu Bernardo, Antonio Fiandino fu Bernardo, Vincenzo Catellino, Sebastiano Fiandino fu Antonio, Antonio Fiandino.

Mancava ai suoi cari

Michele Beltramo

Angosciati l'annunciano: la moglie Rina Tomenotti; i figli Agostino con la moglie Mariuccia e la piccola Marina, Giuseppe con la moglie Franca e il piccolo Fulvio; la sorella Luigina; cognati e parenti tutti.

I funerali giovedì 29 corr., ore 16, da via Saluzzo 20, Moncalieri.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Domenico e Maria Genti prendono viva parte al dolore della famiglia Beltramo.

I Dipendenti della Ditta Antonio Genti si associano al dolore dei fratelli Beltramo e famiglie.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Filomena Albera n. Solaro

La piangono il marito Mario, la sorella Anna con il marito comm. Ferrari, i cognati Eusebio e famiglia, Luigi e Albina Albera, le nipoti Olga e Franca con le famiglie Castignoni e Nolt, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Pasquale Paoli 14, telefono 394-405.

Vincenzo Cellerino e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Mario.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata l'anima buona di

Peppino Valastro

Lo piangono desolati: la moglie, le figlie, il genero, il nipotino, sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Antonio Deabate che lo curò con vero amor filiale.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 14,30, da via C. Alberto 14. La cara salma sarà trasportata a Racconigi e tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Edoardo Ferrero

Ne dànno la dolorosa partecipazione le sorelle: Rina ved. Camoglio coi figli Antonio, Albetta col marito ing. Camillo Pasquali e bimbi, Edoardo; Nina ved. Malcotti col figlio Dinetto (Venezuela).

La cara Salma giungerà al Cimitero Generale venerdì 30 corr. alle ore 10.

Dott. Enrico Landolfi

neo Dott. Enrica Landolfi

La ricordano la vedova e la famiglia Oreône.

Ss. Messa in Civitavecchia.

Silvio Ceretti

non è più tra noi. Il suo riposo è nella volontà di Dio! - Il suo esempio, il ricordo, gli affetti sono nella nostra continuità.

Dànno il doloroso annuncio: i figli: ing. Augusto con la moglie Lydia Bizzozero e figli, Luisa ved. Giuniperò di Corteranzo e figli, dott. Angelo con la moglie Tina Ghelli e figli, Vittoria Vedova Gemelli e figlie; la fedele Caterina Battisti e Sandro Tori che amorosamente lo assistettero.

Il funerale avrà luogo giovedì 29 gennaio nella parrocchia di Villadossola alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in Domodossola, via Calpini 4 alle ore 15.

Domodossola, 27 gennaio 1959.

La cognata Irene Franchini ved. Ceretti coi figli Armando, Ignazio e Maria Teresa e famiglie piangono la perdita del cognato e zio

Gr. Uff. Silvio Ceretti

Partecipano al lutto: i parenti, la cognata Antonietta Tosso e figli, la cognata Antonietta Farinelli ved. Ceretti, il nipote comm. Giuseppe Ceretti e famiglia, il nipote comm. Carlo Ceretti e famiglia, il nipote comm. Eugenio Ceretti, Vittore e Paola Ceretti; Giuseppina Bizzozero Castelnovo, avv. Gianpaolo Bizzozero e famiglia; Luciana e Franco Bianchi; famiglia Piero Castelnovo. Gli amici: Arturo e Santina Molinari, dott. Paolo e Ada Leone, ing. Giuseppe e Lucia Spelanzon, geom. Gaetano Prola, rag. Ernesto Cerdo e famiglia, rag. Francesco Banchini e famiglia, avv. Romeo e Alice Ghiselli, ing. Luigi e Mariolina Colombo.

Domodossola, 27 gennaio 1959.

La Soc. per Az. Ind. Pietro Maria Ceretti - Ferriera dell'Ossola - annuncia con dolore la perdita del suo presidente, padre e zio dei consiglieri delegati ing. Augusto Ceretti e dott. Armando Ceretti

Gr. Uff. Silvio Ceretti

che per oltre 60 anni fu animatore infaticabile dell'Azienda.

Villadossola, 27 gennaio 1959.

Prendono parte al lutto: il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti dott. Beniamino Casali e famiglia, ing. Mario Garella e famiglia.

Le famiglie Crowther e de St. Léger addolorate per la scomparsa del

Gr. Uff. Silvio Ceretti

partecipano al lutto della famiglia.

Villadossola, 27 gennaio 1959.

Immatura morte strappava all'affetto dei suoi cari

Guido Prino

di anni 45

Angosciati lo annunciano: la moglie Giuseppina Gatti; i genitori; il fratello Michele con la moglie; i nipoti che tanto adorava; parenti tutti.

Funerali oggi 29, ore 15,45, da Ospedale Molinette (v. Santena 5).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Gatti Molano Pistoja si associano al dolore della cugina Pina.

Il Direttore, prof. Rolando Rigamonti, l'Aiuto, gli Assistenti, ed il Personale subalterno dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Torino partecipano al vivo dolore del signor Michele Prino, Tecnico dell'Istituto, per la morte del fratello

Guido

Dopo una vita intensa di affetti e di lavoro si è spento serenamente il

Cav. Pietro Serniotti

Commerciante serio

Angosciatissimi lo annunciano la moglie, i figli e famiglie, fratelli, sorella e parenti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo giovedì 29 alle ore 10,30 da piazza Giolitti.

Pinerolo, 28 gennaio 1959.

Partecipano al grave lutto le famiglie: Bonetto, Francesia, Malandrone, Pelagaggi.

L'amico fraterno Vincenzo Fossetto e famiglia, del Sestriere, prendono parte al dolore della famiglia Serniotti per la perdita del caro

Cav. Pietro Serniotti

Martedì 27 gennaio dopo tanti anni di nobile missione in onestà di ideali e sentimenti, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Mario Bressi

Medico Chirurgo

Lo partecipano a funerali avvenuti come espressamente desiderato: la moglie Luisa Garetti; i figli Beppino, Giorgio, Cesare e consorti; gli adorati nipoti Ada, Mario, Alberto, Ciel, Franca; la sorella Luigina e parenti tutti.

Con affettuosa riconoscenza si unisce nel dolore il nipote Paolo Lacco con la moglie Anna Maria e la figlia Franca.

Prendono affettuosa parte al lutto: Lina e Lele Croce, Luisa, Lia, Tommaso Ferraris, Anna Mugnier ved. Rossi.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Mario Tabacchi

Joseph Bossetto (Usa) addolorato per la scomparsa del fraterno amico

Dott. Mario Tabacchi

partecipa al lutto della famiglia.

E' nel cielo l'anima buona e carissima di

Enrica Ebranià n. Barello

La piangono inconsolabili, con profondo affetto: i figli Giuseppe con la moglie Angiolina Colombo e figlia Piera, Cesare con la moglie Mafalda Germonio e nipota Giuseppina; sorelle, fratelli, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Chiesa della Salute 39.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Borello ved. Crosso

Ne dànno il doloroso annuncio: le figlie Anna, Rosi col marito Ernesto Malechino; i cari nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle 14,30, partendo da piazza Galimberti 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirato

Edgardo Alessandro Pira

Ex-tipografo

Angosciati lo annunciano: la moglie Clotilde Canavese; cognate, nipoti, pronipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo il giorno 30 corr., ore 9, da via Tarino 4 bis.

Le famiglie Succio - Steppani, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al loro caro scomparso

Pietro Succio

potendo solo parzialmente ringraziare personalmente tutti coloro che vollero accompagnare l'Estinto all'estrema dimora, rivolgono da queste colonne un grazie riconoscente.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

CERCO affittare 2 camere arredate borgo San Salvario. Telefonare 523-175.

CERCO camera cucina vuote o mobiliate con riscaldamento zona S. Salvario, Lingotto. Scrivere casella 3287, SPI, Torino

PERSONA sola anziana cerca camera cucinino, zona Francia. Pozzo Strada. Telefonare 551-540. C0939

PROFESSIONISTA cerca appartamento sei camere due bagni e servizi. Desiderasi alloggio, rom. condizioni. Scrivere casella 4182, SPI, Torino. L1351

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 14.000, 16.000, 18.000, 25.000. Sacchi 14.

ABITABILE subito affitto S. Rita, alloggetto signorile, camera, tinello, cucinino, 18.000 mensili. Telefonare 50-288.

ADIACENZE Municipio affittasi mezzo camera ammobiliata 8000. Telefonare 763-196. M1861

AFFITTANSI due grandi camere magazzino laboratorio, altre due abitazione. Via Valprato 26. C0634

AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 528-181. 14736

AFFITTANSI negozi, alloggi 1-2 camere servizi pronti subito. Corso Orbassano 169. 11067

AFFITTANSI e vendonsi zona Borgaglieri, locali adatti negozi e rappresentanze. Telefonare 582-917, mattino. 1602

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LESSO via S. Agostino 1, italianamente 1300. Telefonare 54-080. Torino

VARAZZE, Hôtel Eden. Tutte camere con bagno, riscaldamento centrale. Pensione 2000 tutto compreso. 432

VARAZZE Pensione Laura, telef. 77-553. Locali riscaldati, ottimo trattamento, intelligenti. 1588

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati mensilmente. Ultimo modello ondulazioni aria ecc. Dante Mario, via S. Pio V 5, telefono 657-006.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi qualifica saldatori ossiacetilenici ed elettrici, disegno per carpenteria.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi di stenodattilo computisteria. Ambiente serio, accurato insegnamento impartito con criteri moderni. 13868

MAGLIERISTE provette diverrete frequentando nostri corsi. Insegnamento accurato, attrezzatura moderna. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 13868

THE English Centre, dopo il successo riportato alla sua riapertura, annuncia che inizierà quest'anno, nelle sue nuove sale, nuove classi (massimo 10 persone per classe) per lo studio dell'inglese con The Speaker Method e un corpo di professori inglesi. Inizieranno corsi anche per il Cambridge Lower Certificate. The English Centre, corso Vittorio Emanuele 61, telef. 44-458. 17102

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

INGLESE francese: lezioni, conversazioni impartisce insegnante. Prezzi modici. Telefonare 776-326. L1118

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CURA NATURALE DELLA STITICHEZZA DEL FEGATO E DELLA OBESITÀ
Tisana Kelèmata
PIANTE MEDICINALI PER INFUSO O CONCENTRATE IN CONFETTI